QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 14 Luglio 1954
Anno X - Num. 166
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-890, 50-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 260 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. occas.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 8850, semestre L. 2250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8180, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Incontri confidenziali per l'Indocina a Parigi

Dulles con Eden e Mendès-France fissa le condizioni per la pace

La Francia non abbandonerà l'Indocina e parteciperà con i britannici ad un sistema collettivo di difesa - Il presidente francese e il ministro americano hanno conferito per un'ora senza testimoni prima della conferenza plenaria

Il calcolo e la forza

Quando le carte erano ormai distribuite e l'ultima mano della partita di Ginevra stava per incominciare, il viaggio di Dulles a Parigi è venuto d'improvviso a sconvolgere il gioco. Lo ha sconvolto per i comunisti, almeno; per gli occidentali, invece, si tratta della mossa più naturale, indispensabile a ristabilire un effettivo equilibrio fra i due gruppi di contendenti. L'assenza degli Stati Uniti da un negoziato così importante sarebbe stata infatti «una diserzione senza scuse», secondo la *Washington Post*; o addirittura «un errore catastrofico», come aveva dichiarato il Presidente francese all'Incaricato d'affari americano a Parigi.

All'ultimo momento il pericolo estremo è stato avvertito e vi si è posto rimedio. Può darsi che la necessaria battuta d'arresto nelle trattative metta in forse la vittoria di Mendès-France nella gara contro il cronometro, che egli sta conducendo per l'impegno di ottenere la cessazione dei combattimenti in Indocina entro il 20 luglio. Quel che è certo, comunque, è il successo sostanziale ottenuto dal Premier con la presenza, sia pure indiretta, degli Stati Uniti; quanto al successo formale, l'accordo per la tregua d'armi proprio alla data stabilita, non è ancora completamente da escludere.

E' proprio su questo impegno solenne, preso da un uomo di parola quale Mendès-France, che si sono imperniate le previsioni circa l'esito positivo o negativo della ripresa ginevrina. Fissando una scadenza improrogabile, si è detto da alcuni, il Presidente francese si è incautamente legate le mani, restringendo oltre misura, e senza motivo, la sua libertà d'azione. Facile quindi sarebbe stato ai comunisti, sempre secondo questa tesi, imporre le proprie condizioni ad un negoziatore assillato dalla necessità di concludere in tempo utile; tanto più che il rapido peggioramento della situazione militare in Indocina rende di ora in ora sempre più pesante la pressione esercitata sulla Francia.

Ma l'apparente autolimitazione di Mendès-France è giustificata da un valido motivo. In sostanza egli ha voluto molto abilmente sfruttare la stessa debolezza della posizione francese per ricavarne un elemento di forza; ha imposto, cioè, ai comunisti un arduo dilemma: o accettano una composizione vantaggiosa per se stessi ed al contempo onorevole per la Francia, o egli si dimetterà. Nella seconda ipotesi (i comunisti lo sanno bene) la situazione si capovolgerebbe a loro svantaggio, perchè si avrebbe la prosecuzione della guerra ad oltranza; ed essi non potrebbero più accreditare, dopo aver respinto le ragionevoli proposte di Mendès-France, l'immagine di una Francia irriducibilmente bellicista e colonialista.

Il danno maggiore i comunisti lo soffrirebbero presso i Paesi neutrali dell'Asia sud-orientale, agli occhi dei quali la sottile linea divisoria tra «movimento di indipendenza» e «aggressione» verrebbe definitivamente a cadere. Un altro passo ancora dell'espansionismo cinese rappresenterebbe per l'Asia, come ha acutamente osservato la *New York Herald Tribune*, la stessa scossa psicologica che per l'Europa fu il colpo di Stato di Praga del febbraio '48; e Ciu En-lai, nella sua recente visita a Delhi ed a Rangoon, ha avuto modo di rendersene esattamente conto.

Su questa situazione puntava dunque, giustamente, Mendès-France per considerare l'impegno a scadenza fissa uno dei due cardini della propria azione, l'altro essendo costituito dall'appoggio degli Stati Uniti. La volontà chiaramente pacifica della Francia, la paziente opera di mediazione dell'Inghilterra, infatti, anzichè escludere la presenza americana, la richiedevano ancor più urgentemente ed insistentemente: solo gli Stati Uniti, fra gli occidentali, posseggono una forza sufficiente a controbilanciare la forza comunista.

Diplomazia anglo-francese e forza americana, in altri termini, forniscono gli elementi solidali ed inscindibili di un unico assieme: tolta la prima, si corre il rischio delle «rappresaglie massicce» con tutte le incalcolabili conseguenze di generalizzazione del conflitto; ma tolta la seconda, la diplomazia resta campata sul vuoto, priva di ogni appoggio reale per far rispettare dall'avversario gli eventuali accordi di pace. Il «ritiro sotto la tenda» di Dulles comprometteva quindi questo delicato equilibrio; quel che è peggio, avvuotava già in partenza ogni accordo della maggiore garanzia di stabile consistenza.

Perciò è bene che l'equivoco sia finito: per la compattezza dell'alleanza occidentale, ma soprattutto per la stessa sicurezza della sperata convivenza pacifica fra i due blocchi. I comunisti possono pure accusare il Segretario di Stato di aver valicato l'Atlantico unicamente per sabotare la conferenza di Ginevra, per riportare in alto mare un negoziato che pareva avviato a conclusione. Sta di fatto, invece, che le trattative non erano per niente sul punto di riuscire felicemente date le pretese avanzate dal cino-russi; e che solo l'intervento di Dulles, per quanto comprensibilmente spiacevole ai comunisti, può imprimere ad esse la spinta decisiva, in quanto riconduce i comunisti stessi ad una adeguata valutazione delle forze in campo.

Le quali da parte occidentale sono, giova ripeterlo, l'abile calcolo di Mendès-France e la forza americana. Considerando insieme l'uno e l'altra, la risposta dei comunisti, se è vero il loro tanto decantato realismo, non dovrebbe essere che positiva. Se no, il mondo ormai sa a chi spetta la responsabilità della rottura.

Ferdinando Vegas

Febbrile attività dei delegati a Ginevra

(Dal nostro inviato speciale) **Ginevra, 13 luglio.**

Le strade lungo il lago sono state percorse per tutta la mattinata dalle motociclette ululanti dei poliziotti svizzeri di scorta alle vetture di Eden e di Mendès-France, che facevano la spola fra una villa e l'altra, fra un'ambasciata e l'altra.

Prima di lasciare Ginevra per Parigi, i due ministri hanno svolto un'attività diplomatica veramente febbrile, in modo da poter essere in grado di portare questa sera a Dulles un quadro completo della situazione.

Mendès-France si è recato nella villa di Ciu En-lai e per oltre due ore ha discusso con il Premier cinese le modalità della tregua d'armi già esaminate ieri insieme con il ministro indocinese comunista Phan Van Dong. Poi ha avuto un terzo lungo colloquio con lo stesso Phan Van Dong ed ha infine ricevuto il capo della delegazione vietnamese.

A quest'ultima, e cioè ai rappresentanti dell'Imperatore Bao-Dai, voci di fonte comunista attribuiscono l'intenzione di voler sabotare l'accordo per la tregua. Ma è davvero difficile comprendere quale interesse potrebbe avere l'imperatore a compiere un simile gesto.

A sua volta Eden si è incontrato con Ciu En-lai, con Krishna Menon, che è il rappresentante personale di Nehru, e infine con Molotov. Questi gli avrebbe espresso la preoccupazione delle delegazioni comuniste per l'incontro di Parigi, che i russi credono sia stato voluto da Dulles.

Di queste preoccupazioni si è fatto stasera portavoce la *Tass* in una nota redatta in un tono fra l'ironico e lo stizzoso, in cui ci si domanda perchè Dulles debba essere in grado di allontanare Eden e Mendès-France da Ginevra proprio quando era in vista la conclusione dell'accordo. Come liberarsi dal sospetto — scrive l'agenzia — che Dulles voglia tentare di far fallire la conferenza di Ginevra?

Negli ambienti francesi si esprime invece la speranza che Mendès-France riesca a convincere il Segretario di Stato che a Ginevra non verrà firmata una capitolazione dell'Occidente, e che possa indurlo a tornare in Svizzera.

A questo proposito bisogna dire che sarà prudente non fare confusione tra tregua d'armi e armistizio definitivo.

I comunisti sembrano disposti ad accordare a Mendès-France una tregua d'armi entro il 20 luglio, in modo da consentirgli di ottenere dalla Camera un «supplemento di fiducia». Ma concederebbero l'armistizio definitivo, che porterebbe alla spartizione del Vietnam, e acconsentirebbero a ritirare i guerriglieri dal Laos e dal Cambogia soltanto dopo avere ottenuto le concessioni politiche a cui aspirano, e cioè le elezioni generali in tutta la Indocina nel termine di sei mesi.

Se a questo risultato si arriverà, si potrà dire che il blocco sovietico avrà ottenuto a Ginevra una grossa vittoria. Sembra infatti che sull'esito delle elezioni — almeno per quanto riguarda il Vietnam — non ci debbano essere dubbi. Esse darebbero la maggioranza ai comunisti, i quali conquisterebbero il potere in modo legale. In caso contrario, bisognerà dire che i francesi avranno salvato tutto il salvabile.

Nell'attesa del risultato dei colloqui di Parigi, è impossibile fare pronostici sui risultati della conferenza di Ginevra. E' anche teoricamente possibile che entro il 20 luglio vengano raggiunti tutti gli accordi, anche quello politico. Ma tenendo conto che i lavori verranno ripresi soltanto il 15 luglio, bisogna domandarsi se sarà possibile ottenere, in cinque giorni, il compromesso per il quale si combatte inutilmente da due mesi e mezzo.

Enrico Altavilla

Il Premier francese ottimista sulla conclusione dell'armistizio

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 13 luglio.**

La conferenza fra Mendès-France, Dulles e Anthony Eden ha avuto inizio molto tardi stasera, dopo il pranzo che alle ore 20 aveva riunito i tre uomini di Stato nel Palazzo Matignon. Nel pomeriggio non era stato possibile un incontro dei «Tre», perchè l'aereo che aveva portato Eden e Mendès-France da Ginevra era arrivato a Parigi soltanto pochi minuti prima delle 17, ed il Presidente del Consiglio francese era andato subito a far visita al Presidente della Repubblica, al quale aveva riferito gli ultimi sviluppi delle trattative di pace e quindi aveva avuto con Dulles una conversazione confidenziale, che lo aveva occupato sino all'ora di pranzo.

John Foster Dulles era arrivato invece un paio d'ore prima di loro, alle 15, ricevuto all'aeroporto dal Presidente del Consiglio interinale, Edgar Faure, che lo ha ringraziato di essere venuto a rafforzare con la sua presenza il fronte delle Nazioni occidentali e gli ha ripetuto che la Francia è più che mai decisa a rimanere fedele all'alleanza atlantica e all'amicizia con la grande Nazione americana.

Dulles ha risposto ricordando che l'ultima volta che era venuto a Parigi, era stato per proporre un patto di difesa collettivo nel Sud-Est asiatico; anche ora egli è convinto che soltanto un'azione comune può favorire il ritorno della pace. Ha aggiunto che sono perciò futili gli sforzi che i comunisti stanno facendo per cercare di separare le Nazioni atlantiche.

Poi il Segretario di Stato ha raggiunto l'Ambasciata degli Stati Uniti, dove ha avuto una lunga intervista con l'ambasciatore Douglas Dillon, appena rientrato da Ginevra. E' soprattutto a Douglas Dillon che si deve l'improvviso viaggio di Dulles in Europa. Il diplomatico conosce perfettamente la situazione politica europea, e ripete da settimane che soltanto la linea adottata dall'attuale governo francese si accorda con la realtà.

Può darsi che ragioni di politica interna americana, rese più pressanti dall'imminenza delle elezioni, abbiano ritardato a Washington un'accoglienza favorevole ai suggerimenti dell'ambasciatore; tuttavia da ultimo la voce della realtà ha finito per prevalere.

Le poche parole pronunciate da Dulles al suo arrivo sull'aeroporto di Orly dimostrano infatti che egli si è reso perfettamente conto della situazione; uno dei principali obiettivi sovietici alla conferenza di Ginevra è infatti quello di isolare Washington e di impedirgli con ogni mezzo la realizzazione di quell'accordo politico militare, che dovrà sbarrare efficacemente l'espansione del comunismo nel Sud-Est asiatico. Non c'è dubbio che l'assenza di un autorevole rappresentante americano avrebbe favorito il raggiungimento di questo obiettivo.

Ma c'erano anche pericoli più gravi. A Ginevra le trattative di pace sembrano ormai entrate in una fase decisiva. Lo stesso Mendès-France, sempre molto cauto nelle previsioni, ha detto oggi arrivando a Parigi di essere «francamente ottimista». Anche Anthony Eden sembra ottimista e, in ogni caso, la sua collaborazione con il Presidente del Consiglio francese è stata in questi giorni completa. Poteva continuare a mantenersi estranea, in un momento così grave, la diplomazia del Paese che ha assunto la leadership del mondo occidentale?

Prima dell'incontro a tre, Mendès-France ha visitato Dulles nell'Ambasciata americana. Nessuno ha assistito al colloquio dei due statisti, chiusi in un salone. Qualche volta uno dei consiglieri, che il Segretario di Stato ha condotto da Washington, è entrato nella sala portando dei documenti, ma ogni volta ne è immediatamente uscito. Soltanto i fotografi sono stati ammessi, dopo l'incontro, durato un'ora, a riprendere qualche immagine dei ministri, cordialmente seduti attorno ad un tavolino con sopra due bicchieri di whisky.

All'incontro serale all'Hotel Matignon, invece, hanno partecipato anche alcuni esperti per ognuno dei tre paesi; ma la conversazione non è stata meno confidenziale, ed assai più lunga: gli ospiti hanno lasciato il palazzo dopo mezzanotte.

Nei due colloqui di oggi è probabile che Foster Dulles abbia chiesto a Mendès-France la assicurazione che la Francia firmerà soltanto un accordo «onorevole», e tale da poter essere sottoposto ad un controllo sicuro, che impedisca di dover riaprire la questione dopo un certo tempo. In mancanza di tale assicurazione, gli Stati Uniti rifiuterebbero di associarvisi.

Mendès-France gli avrà sicuramente illustrato la disastrosa situazione che il suo governo ha ereditato in Indocina. Non c'è dubbio che, nemmeno facendo appello a tutte le sue risorse, la Francia non è più in grado di far fronte alla guerra da sola. Unica soluzione possibile è ormai quella delle trattative, ed ogni trattativa presuppone concessioni da una parte e dall'altra. Le concessioni che è ora necessario fare sono tanto più penose per la Francia e per tutto il mondo occidentale, in quanto si è lasciato troppo a lungo che la situazione peggiorasse, fino a farla diventare pressochè insostenibile.

Il vero scopo della conferenza di stanotte è stato dunque con ogni probabilità quello di fissare di comune accordo i limiti delle inevitabili concessioni. Esiste infatti un punto, oltre il quale queste concessioni non avrebbero più ragione di essere, perchè la pace così raggiunta risulterebbe instabile e creerebbe un pericoloso squilibrio in Asia dove provocherebbe la sfiducia dei popoli nella fermezza degli alleati.

Avviate in questo senso, non c'è ragione di dubitare dei risultati delle conversazioni di stanotte. Dulles potrà essersi convinto che tanto Mendès-France quanto Anthony Eden respingono energicamente ogni idea di capitolazione: Gran Bretagna e Francia intendono mantenere la propria presenza in Asia e, se vogliono il ritorno della pace in Indocina, sono nello stesso tempo decisi a partecipare ad un sistema di difesa collettivo concepito su basi ragionevoli e tale da garantire una efficacia reale.

Rimane ancora da sapere se domani Dulles partirà per Ginevra con Anthony Eden e Pierre Mendès-France oppure farà ritorno a Washington. «Avete fatto cinquemila chilometri — scriveva stasera un giornale — fatene altri cinquecento per andare a garantire la pace».

Alla fine della seduta a tre, Mendès-France ha fatto questa breve dichiarazione ai giornalisti: «Abbiamo avuto conversazioni approfondite sui problemi di Ginevra. Sono molto soddisfatto della prima parte del lavoro. Domani alle 11,30 ci riuniremo di nuovo al Quai d'Orsay e alla fine di questa seduta spero che tutto sarà concluso e, forse, avrete allora un comunicato». Il Presidente del Consiglio ha poi detto che conta di esser di ritorno a Ginevra domani sera.

Sandro Volta

Severi giudizi americani sulla politica di Dulles

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 13 luglio.**

Severissime critiche all'impostazione data da Dulles alla politica estera degli Stati Uniti si sono lette oggi sui più importanti organi della stampa americana.

Prima il rifiuto di recarsi a Ginevra, mentre gli altri alleati lottano contro la diplomazia comunista per salvare il salvabile, poi il compromesso di recarsi invece a Parigi, convocandovi Mendès-France e Eden proprio quando i due ministri alleati affrontavano la fase culminante della conferenza, sono manifestazioni, scrivono i critici, dell'impostazione negativa della politica estera americana.

Se gli Stati Uniti si fossero dissociati dalla politica degli alleati perchè erano in condizioni di offrirne una diversa, efficiente, realistica, e capace di garantire agli occidentali libertà di iniziativa, la politica dell'isolamento scelta da Dulles potrebbe anche avere qualche senso. Ma tutti sanno ormai, dopo quattro anni di continui mutamenti di direzione, che gli Stati Uniti non sono in condizione di costituire quell'alleanza difensiva sudasiatica, alla quale hanno subordinato ogni altra possibilità di soluzione.

«Se gli Stati Uniti avessero rifiutato di fare ulteriori concessioni ai comunisti, proponendo come alternativa una ben definita politica, invece di rifiutarsi soltanto di condividere le responsabilità alleate, si sarebbero certo evitate le maggiori concessioni alle ingiunzioni comuniste, che ora Mendès-France e Eden saranno obbligati a fare», scrive lo *Star*.

«Se la Conferenza di Ginevra fallirà, Dulles non ne sarà meno responsabile a Washington, che Mendès-France a Ginevra; e le conseguenze non saranno meno dirette per gli americani che per i francesi. Gli schiavi non cesseranno di essere meno soggiogati, nè gli uomini liberi più sicuri, solo perchè gli Stati Uniti hanno deciso al momento critico di nascondere la testa sotto la sabbia».

Il viaggio di Dulles a Parigi, secondo questi critici, dimostrerebbe proprio che l'America non può dissociarsi dai suoi alleati, senza correre il più che probabile rischio di doverne poi pagare le conseguenze. Già la riluttanza di Dulles a ritornare a Ginevra ha assai indebolito gli anglo-francesi. **g. t.**




Il cordiale incontro fra i tre Ministri sull'ingresso della Presidenza del Consiglio di Parigi. (Telefoto)

STRASCICO POLEMICO AL CONVEGNO DI MILANO

Il centro-destra dei liberali contro la corrente di sinistra

Le riunioni di "tendenza" proibite con 21 voti contro 3 - Rinviata ancora la seduta del Parlamento per i giudici costituzionali - Oggi un colloquio tra Scelba e Einaudi

Roma, 13 luglio.

La riunione che gli esponenti della «sinistra liberale» hanno tenuto nei giorni scorsi a Milano ha avuto un seguito polemico nella odierna riunione della Direzione del PLI ed ha posto in una situazione piuttosto tesa i rapporti tra la corrente stessa e la maggioranza direzionale.

La Direzione era stata convocata per ascoltare una delle consuete relazioni del segretario politico sulla situazione politica e per esaminare, con i rappresentanti del partito al governo, i principali problemi sul tappeto: ciò che è stato regolarmente fatto.

Ad un certo momento, tuttavia, i rappresentanti della «destra», appellandosi allo statuto e ad una circolare che l'allora segretario Villabruna diramò all'inizio dell'anno, dopo un convegno organizzato dalla destra stessa, hanno chiesto che venisse ribadita la proibizione delle riunioni di corrente e deplorata così l'iniziativa della sinistra.

Formalmente l'appunto era ineccepibile, ma si sarebbe potuto accettarlo come una raccomandazione per il futuro, senza farne un vero e proprio «caso» politico: questa, almeno, era la richiesta dei rappresentanti della sinistra, Pannunzio, Carandini e Libonati. Il «centro» si è, invece, schierato con la «destra» nell'esigere che la proibizione dei convegni di tendenze venisse regolarmente posta in votazione: si è difatti votato e la «sinistra» è stata posta in minoranza, con 21 voti contro 3.

L'episodio, beninteso, potrebbe essersi esaurito con tale votazione e non provocare altri strascichi. La sinistra, tuttavia, teme che, al di là della specifica questione in esame, la convergenza tra «centro» e «destra» possa preludere ad una convergenza più vasta: vale a dire ad una specie di capovolgimento delle alleanze direzionali. Di qui la tensione di cui si è detto.

Oggi si sono conosciute anche le conclusioni dei lavori che la Direzione repubblicana ha tenuto nei giorni scorsi. Esse confermano l'indirizzo sin qui seguito dal partito, non senza qualche accenno di critica stimolatrice nei riguardi della azione governativa. Il PRI approva gli ultimi sviluppi della questione triestina, sollecita la ratifica della Comunità Difensiva Europea «senza esitazioni nell'affrontare la necessaria battaglia» e lamenta, infine, il forte ritardo in cui le Camere si trovano nell'adempimento dei loro doveri legislativi più urgenti, «specie per quanto attiene alle leggi di attuazione della Costituzione e all'esame di proposte di grande importanza sociale».

Venerdì, come è già stato ripetutamente annunciato, si riunirà il nuovo Consiglio nazionale della D. C. ed è una riunione particolarmente attesa non soltanto perchè da essa usciranno i nuovi dirigenti del partito di maggioranza, ma anche perchè nel corso della discussione si potranno meglio precisare gli orientamenti politici che questi si accingono a seguire.

L'elezione di Fanfani alla Segreteria, al posto di De Gasperi, e di Rumor alla vice segreteria, al posto di Spataro, è considerata come un fatto acquisito. Neppure si pensa che potranno sorgere contrasti sulla condotta della politica estera, ormai avviata verso la soluzione del problema triestino e una più libera impostazione delle nostre relazioni internazionali.

Discussioni potranno, invece, nascere sulla politica interna, e particolarmente su quella economico-industriale, dal momento che proprio su questo terreno i nuovi dirigenti hanno mostrato di voler subito qualificarsi appoggiando la richiesta dello «sganciamento» dell'IRI dalla Confindustria.

E' questo un problema destinato, se si proseguirà verso la soluzione indicata dalla mozione dei sindacalisti, ad accendere vivaci polemiche. Se ne è avuto già un chiaro segno leggendo i giornali di stamane, particolarmente quelli orientati verso posizioni di destra, solleciti a denunciare i «pericolosi slittamenti» dei nuovi dirigenti democristiani verso posizioni di sinistra. E una Agenzia che esprime spesso orientamenti propri della destra democristiana, parlava di «cedimenti classistici» e «filocomunisti».

Risulta, invece, che i liberali sono in linea di massima favorevoli, epperciò la proposta di «sganciamento» dovrebbe ottenere anche i loro voti quando il 24 (non più il 15, poichè due dei principali interessati, Vanoni e Pastore, torneranno a Roma solo per quel giorno) essa verrà in discussione alla Camera.

Sul calendario dei lavori parlamentari hanno avuto oggi un colloquio i due presidenti Gronchi e Merzagora. Si sono concordati i provvedimenti che l'uno o l'altro ramo prenderanno in esame prima delle ferie: s'è convenuto, a quel che sembra, che occorrerà ancora una volta rinviare la seduta comune per l'elezione dei Giudici della Corte Costituzionale. I capi gruppo del Senato si riuniranno domani e sperano di poter stabilire di concludere i lavori della loro Assemblea per la fine del mese.

Il Presidente della Repubblica è rientrato oggi a Roma e domani, probabilmente, riceverà in udienza il Presidente del Consiglio che lo porrà a giorno della situazione.

Enzo Forcella

L'on. Vanoni a Londra per la conferenza monetaria

Londra, 13 luglio.

Il ministro del Bilancio sen. Vanoni, il governatore della Banca d'Italia, Menichella, l'ambasciatore Caltani ed il ministro plenipotenziario Magistrati, sono qui giunti stasera per partecipare, insieme ai loro collaboratori, alla conferenza preparatoria sulla convertibilità monetaria.

Domani il ministro Vanoni e gli altri membri della delegazione italiana, parteciperanno ad una colazione nella sede dell'ambasciata alla quale presenzierà anche il cancelliere dello Scacchiere, R. A. Butler, il governatore della Banca d'Inghilterra, Cabbold, il sottosegretario parlamentare al tesoro Audling ed alti funzionari del Foreign Office.

Più tardi, nel pomeriggio, la delegazione italiana si incontrerà, sempre nei locali della ambasciata, con i principali esponenti della delegazione degli Stati Uniti, qui giunta per lo stesso scopo. Essi sono il direttore della F.O.A., Harold Stassen, il vice-segretario al Tesoro, Randolph Burgess, e l'assistente segretario di Stato per

La conferenza vera e propria, durerà due giorni, giovedì e venerdì ed essa vedrà raccolti, sotto la presidenza del cancelliere dello Scacchiere Butler i ministri delle Finanze dei Paesi membri dell'OECE per esaminare e discutere i risultati raggiunti dal Comitato speciale della convertibilità.

La conferenza londinese ha un carattere eminentemente preparatorio. Essa non coinvolge nessuna decisione imminente sulla convertibilità monetaria, la quale richiede in effetti che prima il fondo monetario internazionale, la cui riunione annuale avverrà a Washington in settembre, decida il proprio atteggiamento in proposito. Il rapporto finale del comitato di studio, verrà sottoposto al consiglio dell'O.E.C.E. non prima dell'inizio di novembre.

Tuttavia, la conferenza londinese è assai importante in quanto, per la prima volta, vede radunati i ministri delle Finanze dei principali Paesi europei, allo scopo di discutere non solo il problema della convertibilità monetaria come tale, ma anche il modo di attuarla. Per quel che si apprende oggi, mentre la Gran Bretagna, la Germania occidentale, ed i Paesi del Benelux e dell'Uniscam sono più o meno decisamente orientati verso la convertibilità, Grecia e Turchia hanno già fatto capire di poterla attuare. L'Italia e la Francia vogliono invece essere sicure che la convertibilità delle monete non venga attuata in modo da pregiudicare la realizzazione di un mercato comune.

Dichiarazioni del sindaco Bartoli in Consiglio Comunale

"Più facile il plebiscito nel TLT dopo il ritorno di Trieste all'Italia"

Scioperi e agitazioni indetti dai comunisti - Nuova ondata di profughi dall'Istria?

(Dal nostro inviato speciale) **Trieste, 13 luglio**

«Ogni giorno che passa è un giorno perduto per la causa italiana», dichiarava tempo fa il sindaco di Trieste ai responsabili della politica di Roma. Oggi, rispondendo in Consiglio comunale a un'interrogazione della sinistra, ha ribadito: «Rimangono valide per noi le garanzie di provvisorietà che ci furono e ci vengono date e così pure le garanzie per l'integrità del porto. Resta aperto il problema di fondo, quello della definitiva appartenenza del territorio secondo l'autodecisione dei popoli. Ma sarà più facile ottenere il plebiscito per tutto il T.L.T. domani, con l'Italia a Trieste, anzichè oggi. In questo momento Tito è in Zona B, e noi non abbiamo possibilità alcuna d'interferire nè in Zona A nè in Zona B. Facciamo nostra l'angoscia di coloro i quali con gli arrangiamenti di confine si troverebbero in condizione difficile, non desiderata: ma mi rifiuto come sindaco, come cittadino, come istriano di prendere in considerazione l'ipotesi che la presenza delle truppe italiane, delle leggi italiane, della patria italiana a Trieste sia da considerarsi una sciagura».

E' stato notato che mentre il sindaco forniva questa decisa risposta, il consigliere De Clevach, eletto con la lista pro-Tito, non mostrava alcun segno di disappunto. Alla stessa ora, invece, Vittorio Vidali, il *leader* cominformista di Trieste, riuniva in assemblea i comunisti al Cinema del Mare e lanciava la parola d'ordine per «la lotta contro la spartizione», annunciando che il partito è deciso a ricorrere «a tutte le misure che si rendessero necessarie per impedire la realizzazione dell'insano progetto», e in primo luogo allo sciopero generale.

Si teme che la venuta delle truppe italiane a Trieste provocherà un nuovo esodo di istriani verso l'Italia, in conseguenza della delusione per il mancato ritorno alla madre patria di Capodistria, Isola d'Istria, Pirano, Umago, Rovigno e degli altri paesi attualmente amministrati da Tito.

La preoccupazione più vivacemente sentita oggi è quella delle popolazioni del Muggesano. Dove passerà la nuova linea di demarcazione? Fino a una dozzina di giorni or sono il brivido correva per alcuni paesi della zona A prevalentemente sloveni, come Monrupino, Basovizza, Sgonico, che si giudicava fossero il prezzo dell'accordo con Tito.

Ora l'allarme si è spostato: oltre a Crevatini — paesello di circa 460 anime — tutta una costellazione di borgate sui Monti di Muggia si sente minacciata: Faiti, Bosini, Santa Brigida, Norbedi, Barisoni, Lazzaretto, S. Bartolomeo, persino Punta Sottile. Dove passerà dunque la nuova linea dei paletti bianchi?

Oggi a Muggia c'è stato sciopero generale. Nessun incidente, ma una folta rappresentanza dei villaggi che dovrebbero scegliere a breve scadenza tra il passaggio alla zona B, sotto Tito, e l'esodo dai loro paesi, si è recata a Trieste, dove ha esposto al capo della Missione italiana, ministro Fracassi, la drammatica alternativa.

g. gh.

Un falso allarme sulle trattative per Trieste

Una nota ufficiosa del governo

Roma, 13 luglio.

Un certo allarme si è diffuso nel pomeriggio di oggi facendo credere per qualche ora che un colpo di scena fosse intervenuto a troncare il normale andamento delle trattative per la soluzione della questione di Trieste: si parlava, difatti, di interruzione dei negoziati e di nuove inaspettate condizioni poste da Tito. All'origine di queste voci era una notizia diffusa dall'*Associated Press* secondo la quale le trattative si sarebbero arenate improvvisamente di fronte alla questione dell'autonomia da concedere a Trieste una volta che la città fosse passata sotto l'amministrazione italiana.

Palazzo Chigi non si è allarmato ed ha considerato queste voci con un certo sentimento di rassegnata saggezza come purtroppo inevitabile nella fase finale di trattative tanto delicate. In mattinata — sempre da Palazzo Chigi — era stata diramata questa nota ufficiosa:

«Nei circoli politici responsabili si rileva che mentre le comunicazioni fatte dal ministro Piccioni in sede di commissione degli Esteri giustificano un ragionevole ottimismo nei confronti dell'andamento del negoziato triestino, tutte le interpretazioni intese a stabilire una data in cui il negoziato potrà concludersi sono manifestamente da accogliersi col beneficio di inventario. Il ministro si è limitato a dire che non è escluso un esito favorevole entro un lasso di tempo breve: nè più, nè meno. Sarebbe erroneo trasformare simili dichiarazioni in certezze, così come sono arbitrarie tutte le illazioni sul contenuto, territoriale o d'altra natura, della sistemazione che forma oggetto del negoziato».

Un'altra voce era corsa in giornata: il governo avrebbe dato istruzioni al nostro ambasciatore presso la N.A.T.O. (North Atlantic Treaty Organization) perchè in quella sede sollevasse il problema del patto balcanico: ma anche questa voce è stata smentita.

Infine — implicita smentita ad altre informazioni che parlavano di una grave perplessità dell'on. Saragat nei riguardi della soluzione per Trieste — apparirà domani su «La Giustizia» un articolo del vice-Presidente del Consiglio, che si pronuncia nettamente a favore dell'accordo prospettato. Egli difatti scrive tra l'altro: «S. obietta che l'accordo pregiudicherebbe l'avvenire. Noi pensiamo, invece, che l'avvenire sarebbe definitivamente compromesso se si lasciassero le cose al punto in cui esse sono. L'utopia dello *statu quo* è smentita dai fatti di questi ultimi anni. Lo *statu quo* sulla carta maschererà in realtà una situazione in piena involuzione che se non fosse corretta in tempo, si concluderebbe fatalmente con l'avvento di un indipendentismo di dubbia lega e con la fine dell'italianità di Trieste».

v. g.

CRONACA CITTADINA

L'ESEMPIO DELLE MELE

Temporali e prezzi

I grossisti sono troppo sensibili alle variazioni meteorologiche

I prezzi della frutta e della verdura continuano ad essere il problema del giorno per le massaie torinesi. Per avere una idea approssimativa di quello che sta succedendo in questo importante settore dell'alimentazione è sufficiente confrontare i prezzi registrati ieri sul mercato all'ingrosso con quelli dello scorso anno: non c'è cifra che non sia almeno doppia del 1953.

Il primato è detenuto dai pomodori di produzione locale che costano quasi tre volte di più che nel luglio dell'altr'anno: 190 invece di 70 lire al chilo. Nei giorni scorsi avevano cominciato a scendere, ma ora questo orientamento si è bruscamente invertito e da venerdì dell'altra settimana sono ricominciati gli aumenti: venerdì 150 lire al chilo; ieri 190 lire. Lo sbalzo di 40 lire — è bene precisare — non è soltanto una conseguenza del temporale di domenica. I prezzi hanno cominciato ad aumentare da venerdì a sabato. I grossisti sono cioè diventati più sensibili dei meteorologi: una volta si limitavano a maggiorare i prezzi dopo il maltempo; adesso precedono addirittura i temporali, come se li prevedessero.

Che si tratti d'una sensibilità eccessiva lo dimostra l'esempio delle mele. E' come tutti sanno, un frutto che viene raccolto in autunno. Ebbene, nonostante che le mele durante il nubifragio di domenica fossero ben custodite nei magazzini sono ugualmente aumentate di prezzo: sabato le «mele renette» all'ingrosso erano quotate 250 lire al chilo; lunedì costavano 300. Gli operatori del mercato all'ingrosso non perdono cioè occasione per moltiplicare i loro guadagni. Le mele sono aumentate perchè gli arrivi di pesche, causa il temporale, si erano ridotti. «Se mancano le pesche — hanno detto i grossisti — la gente cercherà le mele. Una buona occasione da non lasciarsi sfuggire». In termini di economia pura il ragionamento non fa una grinza. Dal punto di vista delle massaie bisogna far delle riserve: si può parlare di speculazione.

Riprendendo il confronto fra i prezzi di ieri e quelli dello stesso giorno di luglio dello scorso anno ecco alcune cifre (quella tra parentesi si riferisce al 1953): carote locali lire 82 al chilo (35); fagiolini fini 200 (125); melanzane di 1ª qualità 160 (120); peperoni verdi 150 (80); zucchini grossi 44 (22); albicocche riviera 270 (80); pere estive 115 (48); susine comuni 46 (25).

Naturalmente si tratta di prezzi all'ingrosso. Per quelli al dettaglio (che le massaie conoscono bene e che sono tali da togliere l'appetito) bisogna ancora moltiplicare almeno per due: albicocche 250-300 lire al chilo; peperoni verdi 250-400 lire, ecc.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,0
MINIMA + 12,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 21,3, umidità 51 %, pressione 736. Previsioni: condizioni buone, cielo sereno o poco nuvoloso per cumuli in formazione nelle ore calde. Temp. in graduale aumento.

Tragica impressionante sventura in una casa di borgata Sassi

Un giovane operaio si accascia fulminato e un compagno resta avvinto al suo corpo

La disgrazia provocata da una macchina "lucidatrice,, - L'elettricità si diffonde anche al pavimento e impedisce i soccorsi - Quando si stacca la corrente il primo è morto - Affrettava il lavoro fuori orario per recarsi nel pomeriggio alla Michelin dov'era stato assunto

La macchina che ha provocato la sciagura. Sui gradini si scorge ancora il berretto del giovane operaio morto

Un uomo è morto fulminato, ieri, in una casa in fabbricazione. Lavorava saltuariamente per conto della ditta costruttrice e, in pratica, era disoccupato. Due ore più tardi si sarebbe dovuto presentare in uno stabilimento ove s'erano impegnati di assumerlo.

Giuseppe Marmieri di Davide di 23 anni: questo il nome del protagonista. Un ragazzo serio, onesto, ma sfortunato. Non era mai riuscito ad assicurarsi un posto fisso, con un guadagno mensile che gli permettesse di mantenere la moglie e il figlioletto. Perchè il Marmieri, due anni fa, s'era sposato con la ventunenne Maria Bazana, domiciliata in via Gioberti 61. Ma gli innamorati non avevano un soldo e s'erano sistemati alla meglio nell'alloggio dei suoceri: cinque persone in due stanze: gli sposi giovani, gli sposi anziani e il fratello minore della Bazana, quattordicenne. Otto mesi fa alla coppia nasceva un piccino, Marco. Un mese dopo la gioia per il lieto evento veniva bruscamente, brutalmente cancellata dall'improvvisa morte del suocero, Antonio Bazana, di soli quarantacinque anni. Il poveretto non lasciava quattrini in eredità alla famiglia: lasciava soltanto una macchina lucidatrice, che era tutta la sua ricchezza: grazie a questa macchina, faticosamente comperata con audacissimi risparmi, il Bazana veniva chiamato via via da diverse imprese che gli affidavano l'incarico di levigare i pavimenti dei nuovi stabili. Al suocero succedeva il genero: e così il Marmieri, già da tempo pratico della macchina e del suo funzionamento, iniziava il mestiere di lucidatore.

Ma non era il suo mestiere. Aveva altre capacità, altre aspirazioni. E poi desiderava tanto con accanimento — e ne parlava spesso con i congiunti e con gli amici — un lavoro sicuro, regolarmente retribuito: desiderava insomma un minimo di tranquillità per sè e la famiglia.

Finalmente, dopo aver interpellato molte persone e bussato a molte porte, era riuscito nel suo intento: la «Michelin» era disposta ad assumerlo come operaio e proprio ieri, alle 14.30, doveva presentarsi negli uffici della direzione della fabbrica. Perciò ieri mattina era partito da casa d'ottimo umore. Aveva abbracciato la moglie e baciato il bambino e aveva detto «Stasera tornerò con buone notizie... Era ora!». Alle 8 aveva cominciato a far funzionare la macchina lucidatrice in uno stabile in costruzione di via Agudio 66, all'estrema periferia della città, in regione Sassi. C'era da levigare il pavimento del primo piano e quello del pianterreno. Il Marmieri lavorava di lena e a mezzogiorno aveva quasi terminato il primo piano. Gli altri operai e muratori scendevano in cortile per riposarsi e mangiare un boccone, ma egli non si moveva. A chi gliene chiedeva il perchè rispondeva:

— Ho fretta di finire. Fra due ore e mezzo mi aspettano alla «Michelin».

I compagni lo vedevano per l'ultima volta, vivo, che stava manovrando la macchina sul pianerottolo del primo piano: aveva il basco sulla nuca e di quando in quando fischiettava.

Nessuno è stato testimone del come è avvenuta la tragedia: quindi non è possibile stabilirne le esatte circostanze. Tuttavia si pensa che la sciagura debba essersi verificata verso mezzogiorno e un quarto. Probabilmente si scopriva un filo nell'interno della macchina e il corto circuito che ne derivava elettrizzava l'intero involucro della lucidatrice. Il Marmieri, in quel momento, aveva in mano il piccolo volante con cui dirigeva la macchina montata su ruote. Ad un tratto l'infelice veniva investito da una violentissima scarica elettrica. Paralizzato, senza emettere un grido, s'accasciava sulla lucidatrice, con le braccia avvinghiate al volante. Intanto la macchina continuava nella sua opera e funzionava emettendo un sordo «ron-ron». Sopra vi era il corpo del giovane ormai morente, scosso dai fremiti del motore. Il capo penzolava verso la rampa delle scale che portano al secondo piano. Anzi il basco cadeva sul secondo gradino.

Giuseppe Marmieri

Giovanni Neirotti

Alle 12.30 un muratore amico del Marmieri, il ventottenne Giovanni Neirotti di Giuseppe abitante a Tetti Rivoli, che se ne stava in cortile, seduto accanto alla porta centrale dell'edificio, e aveva appena finito di consumare la sua frugale colazione, notava un fatto strano: il rumore della lucidatrice veniva sempre dallo stesso punto.

— Ma è curioso, questo — diceva a mezza voce il Neirotti — cosa fa Giuseppe, di sopra? Tiene la macchina ferma? Vado a dare un'occhiata...

Senza nemmeno lontanamente supporre quel che era accaduto, il Neirotti saliva le scale e dalla prima rampa chiamava ad alta voce l'amico.

— Giuseppe? Cosa fai? — gridava — ti sei addormentato?

Non ottenendo risposta, s'insospettiva. E saliva rapidamente il resto dei gradini. Giunto sul pianerottolo scorgeva l'atroce spettacolo. Per un attimo il Neirotti restava impietrito dallo spavento e dall'orrore, poi si lanciava subito in soccorso dell'amico, non pensando al gravissimo pericolo cui s'esponeva. Afferrava per le spalle il Marmieri e tentava di staccarlo dalla macchina. Ma la corrente si trasmetteva al suo corpo e veniva ributtato all'indietro e scaraventato sul pavimento (il quale, umido com'era, era a sua volta fortemente elettrizzato). Il dolore che provava il Neirotti era acutissimo. Fortunatamente aveva la forza di reagire all'intontimento e gettava un lungo, disperato grido d'aiuto. Il grido era inteso dall'assistente ai lavori, il signor Giorgio Scagliarini, da Orbassano, che prontamente accorreva, avventandosi su per le scale. Con un'occhiata egli si rendeva conto della tragedia e capiva che se non si fosse tolta la corrente, non ci si sarebbe mai potuti avvicinare al corpo del Marmieri. Lo Scagliarini, con gesto fulmineo, levava la corrente alla macchina, indi, con l'aiuto degli altri muratori, s'appressava allo sventurato. Purtroppo non c'era più nulla da fare. Il Marmieri era già cadavere (il Neirotti invece, rianimato dai compagni, si riprendeva dopo alcuni minuti, senza altra conseguenza che uno spiegabile choc nervoso).

Si telefonava al Commissariato Borgo Po. Mentre si attendeva il maresciallo Saracino e il medico municipale, qualcuno gridava:

— Ma è ancora vivo! Il cuore gli batte ancora!

Era certamente un'illusione. Comunque tutti s'affannavano attorno al Marmieri e gli praticavano la respirazione artificiale. Ma ogni speranza cadeva allorquando arrivava il medico. Il sanitario si inginocchiava davanti all'uomo esanime e poco dopo alzava la testa dicendo:

— E' morto. Morto per folgorazione.

Allora i compagni si toglievano i berretti e a qualcuno le lacrime scendevano lungo le guance. Proprio in quel mentre giungeva, ignaro di tutto, il cognatino del Marmieri, il quattordicenne Bazana. Questi era già venuto a trovarlo cinque minuti prima di mezzogiorno. Ma il Marmieri gli aveva detto: «Torna fra tre quarti d'ora. Avrò finito e andremo a mangiare insieme...». Il ragazzo aveva obbedito e, puntuale, si era ripresentato nello stabile alle 12.40. Notava che c'era qualcosa di strano. Saliva le scale e sul pianerottolo del primo piano vedeva a terra il corpo del cognato. Sentiva confusamente dire «E' morto, è morto...» e, scoppiava in singhiozzi e scappava via. Quasi contemporaneamente arrivava sul posto il maresciallo Saracino. Egli si metteva subito alla ricerca del ragazzo. E verso le 13 lo trovava seduto dietro una baracca disabitata in riva al Po. Piangeva e si copriva la faccia con le mani. Il sottufficiale lo abbracciava e cercava, con parole appropriate, di confortarlo. Ma il ragazzo seguitava a gemere. E fra i gemiti balbettava:

— Io non torno a casa... io non torno più a casa... come faccio a dire a mia sorella e alla mamma che Giuseppe è morto?

Mentre la misera salma veniva trasportata agli Istituti di Medicina legale del Valentino, il maresciallo Saracino s'assumeva l'ingrato compito di avvertire la famiglia. La moglie, alla notizia, si stringeva al petto il piccolo Marco, chinava il capo e prorompeva in lacrime. Ma non le pareva vero, non voleva credere. Correva in Commissariato per avere conferma, correva agli Istituti del Valentino. Rincasava a sera, disfatta, tremante. E guardandosi attorno, circondata dalla madre e dal fratello, mormorava: «E adesso? Cosa sarà di noi?».

Stamane a porte chiuse nel Tribunale dei minorenni

Il processo al ragazzo di 17 anni che per gioco assaltava le Banche

Il suo sogno: procurarsi i milioni per organizzare una banda di "gangsters,, e diventarne il capo - Poi avrebbe sfidato la polizia nelle imprese più pazze - Una fantasia malata

Il 2 maggio scorso, alle ore 13, un tassì si fermava dinanzi alla bottiglieria «Due Scalini» in via Basilica 2. Dall'autovettura scendeva un giovane, quasi un ragazzo, alto, bruno di capelli, decorosamente vestito. Pagava la corsa e quindi, con piglio disinvolto, entrava nella bottiglieria. Ma aveva appena varcato l'ingresso che tre avventori — i quali fino a quel momento erano rimasti seduti ad un tavolo a bere tranquillamente del vino — balzavano fulminei in piedi, si lanciavano su di lui e lo immobilizzavano afferrandolo saldamente. Erano poliziotti.

«Armando Cappelli — gli dicevano — sei in arresto perchè accusato di rapina». Il giovane non reagiva; si lasciava condurre tranquillamente in Questura dove, con oltracotanza e spavalderia, rendeva ampia confessione.

Armando Cappelli fu Salvatore, di 17 anni, da S. Vito dei Normanni presso Brindisi, era il «rapinatore solitario», l'audacissimo assalitore di banche che nella primavera scorsa aveva suscitato, con le sue imprese, profonda sensazione in città e tenuto in allarme tutta la polizia torinese. Stamane egli comparirà dinanzi al Tribunale dei minorenni (presidente Cornaro, P. M. Cullotti) per l'epilogo giudiziario della sua breve ma impressionante attività criminosa; il processo si svolgerà a porte chiuse perchè l'imputato è un minorenne.

La durata del processo è prevista molto breve perchè le indagini non hanno lasciato dubbi su nessun particolare delle imprese brigantesche dell'imputato e perchè questi ha reso ampia confessione. Ricordiamo brevemente i fatti. Il 3 dicembre, alle ore 21, il Cappelli affrontava il cassiere della filiale della Banca Commerciale che ha sede in via Nizza 121, gli puntava contro una pistola e gli intimava di consegnare i denari. Il Cappelli, che abitava in via Nizza 106, vicino alla banca, aveva a lungo studiato le abitudini degli impiegati prima di compiere il «colpo». E si era deciso per quell'ora perchè riteneva che il cassiere andando a casa portasse con sè l'incasso della giornata. Ma si sbagliò e dovette accontentarsi di 6 mila lire e della rivoltella dell'impiegato. Il Cappelli impugnava un semplice scacciacani; della pistola del cassiere si servì per le imprese successive.

Il 10 aprile di quest'anno poco dopo le 8 il giovane s'appostò nei pressi della filiale del Banco di Roma in via Lagrange quasi all'angolo con corso Vittorio Emanuele. Osservò arrivare gli impiegati quindi andò a suonare alla porta di servizio, nel cortile. Gli aprì il fattorino Roberto Barrera; il rapinatore con una violenta spinta lo fece indietreggiare, si chiuse la porta alle spalle, si inoltrò nei locali e, impugnando la pistola, quella vera presa al cassiere della Commerciale, intimò a tutti il «mani in alto». Poi con una funicella legò le mani del fattorino, del direttore dott. Antonioli, dell'ispettore dottor Cerri. Il bottino fu magro anche questa volta perchè un impiegato aveva potuto dare l'allarme: 10 mila lire. Infuriato il Cappelli, andandosene, pronunciò oscure minacce ed in segno di sfida e per terrorizzare gli impiegati, lanciò un pugnale che andò a conficcarsi in un tavolo.

Armando Cappelli

Tre giorni dopo alle 12,30 il giovanissimo bandito assaltò l'agenzia n. 4 del Banco di Napoli in via Madama Cristina angolo corso Vittorio. Mentre gli impiegati stavano chiudendo la banca, vi entrò di corsa impugnando la pistola. Questa volta riuscì a legare cinque persone: quattro impiegati ed il commesso ed a impossessarsi di oltre 3 milioni e mezzo di lire.

Qualche giorno dopo egli ebbe la sfrontatezza di ritornare al Banco di Napoli per farsi cambiare 10 mila lire; confessò poi alla polizia di aver voluto sincerarsi se lo riconoscevano o no. Non fu riconosciuto ed allora ritenne di poter vivere tranquillo e di studiare qualche altra rapina. Ma si lasciò sfuggire alcune frasi che insospettirono un avventore della bottiglieria di via Basilica che egli soleva frequentare. Questo cliente espose i suoi sospetti alla polizia che preparò la trappola in cui il Cappelli finì per cadere.

Il capo di imputazione contesta al Cappelli tre distinti reati: una tentata rapina e due rapine aggravate. La sua situazione processuale è tale che i difensori avvocati Simonetti e Nepa, non potranno far altro che chiedere la concessione delle attenuanti generiche e la prevalenza di queste sulle aggravanti in modo da poter arrivare ad una pena detentiva che si aggiri sui 5 anni. Non chiederanno invece una perizia psichiatrica sebbene convinti, dall'attività e dalla mentalità dell'imputato, che egli non sia nel possesso completo delle facoltà di intendere e di volere.

Il Cappelli ebbe un violentissimo trauma psichico cinque anni or sono: la morte tragica del padre ucciso da una pazza. Sua madre si trasferì allora a Torino portando con sè i due figli: l'Armando e una ragazza. L'Armando andò a scuola e poi trovò lavoro in un'officina. Ma ben presto si stancò di faticare per guadagnarsi la vita. Pensò che qualche buon «colpo» avrebbe potuto consentirgli per sempre una vita agiata o, perlomeno, senza eccessive preoccupazioni; a volte, però, sognava di procurarsi dei milioni per organizzare una banda di *gangsters* e diventarne il capo.

Nella sua mente, che i difensori sostengono sia malata, il pensiero divenne un'idea fissa. Egli se ne entusiasmò e dal film polizieschi, «western» e d'avventure, e dai romanzi a fumetti di cui andava pazzo, trasse i suggerimenti per le sue future imprese. Dalla sua confessione alla polizia si deduce che egli cercando di imitare gli «eroi» dei film e dei romanzi che avevano colpito ed eccitato la sua fantasia: che assaltando le banche gli pareva quasi di vivere una delle mille avventure del «West selvaggio» che tanto lo avevano entusiasmato.

Una giovane si getta dal terzo piano e si sfracella sul selciato della strada

La madre e i fratelli erano a tavola nella stanza accanto: sentono il rumore di una sedia che si rovescia e odono l'urlo - Morta dopo due ore di agonia

Una ragazza di 18 anni s'è gettata dal terzo piano della sua abitazione, in corso San Martino 5 bis, si è sfracellata sul selciato ed è morta qualche ora dopo il suo ricovero all'ospedale.

Al tragico fatto, accaduto ieri sera alle 20,30, hanno assistito numerose persone che transitavano per il corso. Ad un tratto la loro attenzione fu attratta da un urlo acutissimo, che sembrava lanciato da persona in preda a terrore e ad angoscia, a cui subito seguì un tonfo sordo. Solo due o tre persone ebbero la possibilità di scorgere un corpo cadere dall'alto e schiacciarsi a terra e corsero verso il punto in cui giaceva immobile per portare il loro aiuto. Ad essi si unirono numerosi altri passanti che, pur non rendendosi ben conto del tragico incidente, avevano tuttavia intuito che qualcosa di grave doveva essere avvenuto.

Agli occhi dei soccorritori appariva una scena impressionante: a poca distanza dal marciapiede esterno dei portici giaceva riversa a terra una ragazza. Attorno al suo capo andava allargandosi una chiazza di sangue. La giovane respirava appena: era questo l'unico segno di vita. Quasi subito dal portone della casa segnata col numero 5 bis uscivano di corsa tre persone. Si precipitavano sconvolte verso la ragazza, la chiamavano per nome, si inginocchiavano accanto a lei piangendo disperatamente. Erano due fratelli della poveretta, Giovanni di 25 anni e Aldo di 12, e la sorella Livia, di 20.

Qualcuno nel frattempo aveva provveduto a chiamare un'autoambulanza della Croce Rossa, su cui la ragazza veniva caricata e trasportata all'ospedale Maria Vittoria. I sanitari la ricoveravano giudicandola in imminente pericolo di vita, poichè, oltre a ferite in più parti del corpo, la giovane aveva riportato la frattura del cranio. Nel corridoio intanto si aggiravano angosciati il fratello maggiore e la sorella. Dalla porta che immette nella sala operatoria si udivano provenire di tanto in tanto i rantoli della sventurata: la scena era straziante. Dopo oltre due ore la porta si apriva e usciva un medico il quale mestamente annunciava loro che la giovane era morta.

La polizia aveva nel frattempo iniziato indagini per accertare come si era svolta la sciagura. La giovane, Filomena Putignano, abitava con la madre, Rosina Rubino di 50 anni, e i fratelli al terzo piano dello stabile di corso S. Martino 5 bis. Era una bella ragazza, bruna di capelli, formosa. Era venuta a Torino da Torre Maggiore, in provincia di Foggia, con la famiglia poco tempo fa. I parenti, interrogati, hanno affermato che non era fidanzata; faceva una vita molto ritirata: stava quasi sempre in casa ad aiutare la mamma ch'è sofferente di cuore. Era di buon carattere, scherzava di frequente e volentieri. Non aveva mai dato segni di preoccupazioni o di nutrire dispiaceri. Tutto ciò è stato confermato dai coinquilini, i quali hanno aggiunto di non aver mai udito liti nella famiglia Putignano e di aver sempre ritenuto che essi andassero d'accordo.

Livia Putignano

Come è avvenuta la sciagura? Per il momento non è possibile dirlo. I fratelli della sventurata hanno narrato al brigadiere Frassati, del commissariato Moncenisio, che ieri sera erano tutti a tavola quando la giovane, terminato prima il pasto, si è alzata, ha preso una seggiola ed è entrata nella camera da letto per andare, come al solito, a sedersi sul balcone. Essi hanno continuato a mangiare. D'un tratto — erano passati pochi minuti appena — hanno udito il rumore di una seggiola che si rovescia ed un urlo acuto. Spaventati sono corsi nella camera, hanno guardato verso il balcone: Filomena non c'era. Atterriti si sono affacciati sul corso e hanno visto la loro congiunta inanimata sul selciato.

Stando alle dichiarazioni dei familiari e degli inquilini dovrebbe dunque essere scartata l'ipotesi del suicidio. Sul posto è stata però raccolta la testimonianza di una inquilina che dal quinto piano avrebbe visto la ragazza uscire sul balcone, salire sulla sedia, scavalcare la ringhiera, e abbandonarsi nel vuoto.

La notizia della morte non è stata data alla madre poichè si teme che possa causarle un grave collasso: essa è già in preda ad una crisi da cui fu colta quando, affacciatasi al balcone, vide la figlia inanimata in strada.

Furto. — La scorsa notte, forzata una finestra, ignoti sono penetrati nell'officina di Marcello Moletto, a Balangero: hanno asportato materiale vario per mezzo milione.

Sottoscrizione in memoria dell'avv. Dante Livio Bianco

Nel primo anniversario della morte di Dante Livio Bianco (che ricorreva lunedì), un gruppo di amici dello scomparso si è fatto promotore d'una sottoscrizione per la raccolta di una somma che permetta d'istituire presso il Collegio Universitario di Torino, un posto di fondazione di carattere permanente intitolato al suo nome. La iniziativa è posta sotto l'egida di un Comitato d'onore, di cui ha acconsentito ad assumere la presidenza Luigi Einaudi.

Le offerte possono essere inviate all'avv. Carlo Galante Garrone (corso Siccardi 11 bis, Torino) e all'avv. Carlo Sequi (via Pasubio 2, Roma).

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Vinci Antonina in Cirrible, a. 74, pens., v. Sclibani 14; **Negri** Giuseppina ved. Cacca, a. 80, esercente, v. Montanaro 8; **Trinchero** Francesco fu Pietro, a. 76, pens., v. F. Azzi 9; **Borgogno** Giuseppa ved. Foja, a. 82, casal., v. Rossi 22; **Piatto** Carmela ved. Napoli, a. 85, pens., c. Racconigi 23; **Zanotti** Teresa in Ravera, a. 50, casal., p. Carducci 167; **Franzone** Celeste fu Celeste, a. 82, pens., v. Villò 45; **Pozzo** Eufrosina in Mari, a. 65, casalinga, v. Zumaglia 75.

Deceduti in ospedali: **Ring** Enrichetta in Ferrero, a. 73, casal.; **Dogliani** Francesco fu Giovanni, a. 68, pens.; **Borello** Angela fu Achille, a. 56, sarta; **Grosso** Giuseppe di Giuseppe, a. 41, impieg.; **Coppa** Eligio fu Luigi, a. 64, operaio; **Guglielmoni** Angelo fu Domenico, a. 60, negoziante; **Chiara** Catelina fu Carlo, a. 63, cucitrice; **Martin** Maria ved. Bianc, a. 86, casal.; **De Carlo** fu Giuseppe, a. 85, pensionato; **Meligan** Angelo fu Ferdin., a. 70, giardiniere; **Frigato** Mario fu Antonio, a. 54, tornitore; **Pagano** Francesco fu Giuseppe, a. 67, pens.; **Tisserand** Cesare fu Giov. Battista, a. 60, pens.; **Voce** Raffaela in Passamonte, a. 40, casalinga; **Berio** Enrico fu Battista, a. 67.

PESANO O REGALANO ILLUSIONI?

Bilance sotto i portici

Il preside di un istituto torinese, libero docente dell'Università e autore di pregevoli testi scolastici, si domanda: «A che cosa servono le bilance automatiche collocate sotto i portici delle vie centrali? A stabilire il peso esatto della gente oppure a distribuire illusioni a seconda dei desideri delle persone?».

Il professore ha una notevole esperienza in materia. Ieri ha introdotto una moneta da dieci lire nella prima «pesa automatica» che ha trovato, è salito sulla pedana e ha ricevuto lo scontrino: erano segnati 84 chili. Credeva di sognare. Poco dopo ha visto ritentare la prova da una ragazzina di forse quindici anni: pesava 86 chili. Il preside ha proseguito la sua passeggiata e ha impiegato altre quattro monete da dieci lire. Risultato: quattro pesi diversi, con uno massimo di 72 chili, il più vicino alla verità.

Dopo quanto è accaduto al professore, si sarebbe tentati di esprimere un consiglio per le società che curano la manutenzione delle «pese automatiche». Su ciascuna di queste si potrebbero affiggere cartelli secondo i pregi e i difetti della macchina. Per esempio, su quella dei 86 chili sarebbe opportuno scrivere: «Per signore formose» ossia per le signore che, scontrino alla mano, vogliono dimostrare di aver riacquistato la vita di vespa. Su una bilancia che eccede nel peso, ci starebbe bene l'indicazione: «Per bambini». I genitori saranno orgogliosi dell'aumento dei loro piccoli.

Se però la «pesa automatica» vuole essere imparziale, è necessario che le società siano più sollecite nelle verifiche e nella correzione dei difetti. Allora le modeste dieci lire dei clienti non saranno spese male.

Si sfigura la faccia cadendo su una sega

In una segheria di Pianezza si è verificata l'altra sera una raccapricciante disgrazia. Un ragazzo di 14 anni, Luigi Lorenzon, abitante in via Gramsci 21, urtando col capo contro i denti di una sega circolare ha avuto il volto sfigurato e si è ferito in modo grave all'occhio sinistro. Veniva prontamente soccorso dal proprietario del deposito che provvedeva a farlo ricoverare all'ospedale Maria Vittoria.

Si fracassa la testa nella discesa di Cavoretto

Da ieri pomeriggio giace in gravi condizioni alle Molinette un giovane decoratore, il quattordicenne Armando Albergante, domiciliato in via Consolata 1 bis, vittima di un incidente mentre scendeva da Cavoretto in bicicletta. Il giovane vi si era recato per compiere alcuni lavori. Verso le 16 ritornava: in una curva della discesa il tubolare anteriore della bicicletta da corsa si staccava dal cerchio. Data la forte velocità, l'Albergante veniva proiettato in avanti e gettato contro un albero: rimaneva esanime. Raccolto da un automobilista, il giovane è stato portato all'ospedale delle Molinette, dove gli veniva riscontrata la frattura della base cranica.

AL PARLAMENTO D'ISRAELE

Deputati tolstoiani

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, luglio.

Salgo una scaletta esterna di legno, mostro ad una guardia il mio permesso e mi trovo in una specie di galleria, proprio come in un cinematografo, in mezzo a venti persone, che fanno da pubblico. Davanti a me, al posto dello schermo, c'è un grande ritratto di Teodoro Herzl, nero e barbuto, ideatore dello Stato di Israele; sul palcoscenico vedo i banchi per il presidente, il segretario, gli oratori; e sotto di me, nel mezzo della platea, un lungo tavolo dove siedono i ministri ed intorno le poltrone dei deputati.

Lo Stato di Israele ha una Camera soltanto ed è questa che ho descritto così com'è nella sua sede provvisoria. La chiamano *Knesset* e vuol dire assemblea. Nei giorni in cui è aperta (il lunedì, il martedì, il mercoledì d'ogni settimana) molti deputati e ministri che non risiedono a Gerusalemme vengono a mangiare ed a dormire all'albergo Eden. Anch'io vi abito; e così, andando ad assistere ad una seduta del Parlamento si accentuava ancora di più ai miei occhi una certa aria di familiarità. Avevo avuto il signor Sharett, presidente della Camera, il signor Leor, suo segretario personale, il signor Rosetti, segretario della *Knesset*, pochi minuti prima miei vicini di tavola, e poi lì rivedevo seduti ai loro posti di governo, a pochi metri da me: bastava uno sguardo per salutarli. Soltanto questi che ho nominato avevano giacca e cravatta; in quanto ai deputati che si alternavano alla tribuna per il loro breve discorso (si trattava di essere favorevoli o contrari ad una nuova tassa) erano tutti in maniche di camicia e le maniche spesse volte erano rimboccate; ad ogni modo tutti erano senza cravatta, con il colletto aperto.

Teodoro Herzl, non molto convinto del sistema democratico e del parlamentarismo, sognava una repubblica aristocratica e se potesse vedere il tono popolareggiante di questi deputati avrebbe forse una piccola delusione. Per conto mio non ne ho di nessun genere dal momento che essi rappresentano bene gli umori di chi li ha eletti e poi dànno subito un'idea di come la vita israeliana sia libera ed anticonformista. D'altronde, anche non fermandoci a simili superficiali osservazioni visive, la composizione stessa della Camera ripete e conferma il tono popolareggiante della nuova repubblica, che ha persino avuto il coraggio di non darsi subito una Costituzione per evitare un grosso conflitto con le autorità religiose.

Una sera, nel giardino dell'albergo Eden, parlavo con il segretario del Parlamento, signor Rosetti. Nonostante questo suo nome, che potrebbe far pensare ad una provenienza italiana, egli è nato in Inghilterra ed a Londra era un esponente del partito laburista. Lo invitarono a Gerusalemme come esperto di regole e di procedure parlamentari. «Abbiamo — mi dice — preso il meglio seguendo gli esempi degli inglesi e degli americani, basandoci sulle loro esperienze». Domandandogli poi se qualche cosa distinguesse la *Knesset* israeliana dalle altre assemblee, prima mi rispose di no; poi, sorridendo, si corresse.

Saltò fuori che a distinguerla c'era veramente qualche cosa e la prima era la scarsa retribuzione mensile ai deputati, una somma pari allo stipendio di un tenente dell'esercito; poi che i partiti non siedono a destra od a sinistra secondo il colore, ma hanno un loro modo particolare di disporsi. Cominciando dalla sinistra siede per primo il partito che ha maggior numero di deputati: così si va dal Mapai (sono i laburisti) che ha 45 deputati, ai Sionisti Generali (sono di intonazione liberale) che ne hanno 20, al Mapam (è l'ala sinistra dei socialisti e tutti qua dicono: «Sono i nostri nenniani») che ne ha 11, al Hapoel Mizrahi (con forte venatura religiosa) che ne ha 8, e si arriva all'Associazione degli Yemeniti, che ha un solo rappresentante. Per non perdermi nell'elenco di altri dieci partiti, che sono poi sfumature di quelli maggiori, dirò soltanto che i comunisti sono presenti con cinque deputati e la minoranza araba con tre. Di solito i progetti delle leggi sono presentati alla Camera dal Governo, raramente da un deputato. Questi progetti devono essere discussi almeno tre volte, e tra la prima e la seconda volta sono sottoposti all'esame di un Comitato. Per combatterle o per difenderle ogni partito ha un determinato «tempo» a disposizione, qualche ora o pochi minuti, a seconda della sua importanza numerica; ed il partito può disporre di questo «tempo» come meglio crede, affidandolo cioè ad un solo oratore o suddividendolo fra parecchi.

Infine c'era una notizia insolita e mi fu detta con una venatura di umorismo anglosassone. Nella *Knesset* c'è un ufficio con quattro o cinque buoni conoscitori della lingua ebraica, i quali rivedono il testo dei discorsi pronunciati dagli onorevoli deputati, prima di passarli agli atti ufficiali. «Non tutti i nostri oratori — mi spiega Rosetti — conoscono bene l'ebraico. Parecchi lo hanno studiato soltanto pochi anni fa e per questo, spesse volte, commettono errori od usano parole non appropriate». Il giorno in cui andai a visitare il Parlamento fui condotto anche in questo ufficio. I revisori spulciavano i testi stenografici come fa il professore con il compito dell'allievo. Domandai se avessero molto lavoro. «Oggi no — mi rispose un tale — perchè hanno parlato deputati che se la cavano benissimo».

I deputati sono in numero di 120; e circa sessanta sono uomini già anziani, nati per lo più nel quadrato Mosca, Odessa, Vienna, Berlino. E' una indicazione importante. Gli altri vengono da ogni parte del mondo, dall'America del Sud allo Yemen, ed infine alcuni sono *sabra*, cioè ebrei nati qua e quindi figli dei pionieri. Ma, al di fuori di simili statistiche, il tono della Camera ed anche il fondo dell'anima nazionale è rappresentato dai 45 deputati del Mapai, il partito laburista. Basta guardare questi uomini, alcuni venuti in Palestina da trenta e più anni, altri giunti dopo drammatiche esperienze di persecuzioni e di campi di concentramento, per capire quali idee e sentimenti possono avere.

La loro azione politica (che per la parte economica ha riscontro nell'*Histadrut*, la Confederazione Generale del Lavoro, che ha un carattere unico al mondo, che ha giornali, imprese di trasporti, cooperative, scuole proprie e che molti considerano uno Stato nello Stato) trova origine in un'Europa imbevuta di idee socialiste come circolavano nei primi anni del secolo: allora aveva più peso l'insegnamento di Tolstoi che non quello di Lenin ed infatti è tolstoiana l'atmosfera che si respira in molte realizzazioni sociali. Non so come osservando l'animo di simili uomini si possa continuare a domandarsi se Israele sia uno Stato teocratico o laico; e fare schizzinose indagini per avere una risposta.

Spesse volte anch'io ho chiesto ed ho cercato di indagare, ma senza sotterfugi. Più di un deputato mi rispondeva indirettamente facendomi notare due cose, che posso riassumere con poche parole. La prima: «Vede — era il succo di quanto mi dicevano — non ci siamo dati una Costituzione per evitare un conflitto con la parte religiosa del Paese. Abbiamo poche leggi fondamentali e per ora ci bastano. Con alle spalle una religione che insegna agli uomini di ringraziare Dio per averli fatti nascere maschi e che insegna alle donne di ringraziare Dio per "averle fatte nascere come ha voluto", siamo riusciti a varare la legge che dà alle donne uguali diritti degli uomini». E con la seconda risposta trovo una più ferma precisazione: «Vede, siamo riusciti a creare con i Sionisti Generali ed altri partiti minori una forte coalizione. Ai nostri voti possiamo con certezza aggiungere quelli di altri 30 deputati; ed abbiamo fatto così per sottrarci ai continui ricatti che ci impongono i partiti religiosi».

Questi uomini, dal fare semplice, vestiti alla buona, che usano una lingua nella quale è norma di buona creanza dare del tu a tutti, quando vennero in Palestina conobbero la vita delle fattorie collettive, poi molti di costoro diedero inizio alle organizzazioni clandestine, che agirono contro gli inglesi durante gli anni del mandato ed infine sopportarono la responsabilità della guerra contro gli arabi, appena il nuovo Stato si trovò ad essere indipendente. Tali esperienze alle spalle li salva dal professionismo politico. Quel velo di orgoglio, che qualche volta trapela per un attimo, presto si confonde con la soddisfazione di avere partecipato alla nascita del nuovo Paese.

Un giorno, mentre si camminava lungo una strada, mi segnarono a dito un uomo e vollero che lo guardassi bene. Mi raccontarono che era il deputato Livneh e che una commissione del Mapai, al quale egli è iscritto, aveva indagato sul suo conto e lo aveva invitato a dare spiegazioni. Domandando quali motivi avevano originato tale provvedimento, mi risposero: «A Gerusalemme egli abita una villa troppo lussuosa per un rappresentante dei lavoratori». E' un episodio che serve per capire quale aria circoli in questo Stato socialista. C'è un'ombra di moralismo, c'è la costante persuasione di dover pagare di persona e di dare l'esempio. Non per nulla il Presidente della Repubblica, Isacco Ben-Zvi, continua a vivere in una baracca di legno, sempre la stessa da venticinque anni in qua. Quando gli dissero che forse era conveniente cambiare d'abitazione, con spirito rispose: «Non preoccupatevi. Quella baracca si è adattata molto bene a me ed al mio carattere».

Uomini di questi tipo guidano oggi lo Stato di Israele. In gioventù erano sinceramente idealisti generosi e lo sono ancora, ma con le cautele e la ponderazione suggerita dagli anni. Ad un certo momento cercarono la contaminazione con i liberali che formano il partito dei Sionisti; è già passato un anno e nessuno si è mostrato scandalizzato. Essi sanno usare il compromesso politico, sanno che il fanatismo è pericoloso, sanno che le velleità nazionalistiche conducono ad eccessi inutili. Non sono permalosi ed in maniera abbastanza gelosa difendono la libertà di tutti. Ma alle loro spalle crescono i giovani, che fra pochi anni dovranno sostituirli. Uno di costoro, Mosè Dayan, nato a Degania (cioè in una delle prime fattorie collettive impiantate all'inizio del secolo), è stato nominato la settimana scorsa Capo di Stato Maggiore, al posto dell'anziano Makleff.

Per ora, ed alla svelta, dirò che questi giovani mi sembrano nella maggior parte dei casi molto diversi dagli uomini che hanno fatto nascere lo Stato di Israele. Non proprio il contrario, ma quasi: nelle loro parole riaffiorano permalosità ingenue, intemperanze e, qualche volta, velleità nazionalistiche. Raccontano che Chaim Weizmann, il quale fu per poco tempo il primo Presidente della nuova Repubblica, morisse con simili preoccupazioni.

Enrico Emanuelli

Il Papa e il Re di Giordania

Con grande solennità il re Hussein di Giordania è stato ricevuto ieri in Vaticano: il Pontefice ha anche espresso l'augurio che si risolva la questione tra israeliani e arabi

C'E' UN PARADISO ANCHE PER LE VECCHIE "BALILLA,,

Gli italiani al battesimo dell'automobilismo spagnolo

«Cuantos coches! cuantos coches!», esclamarono le ragazze di Caceres vedendo tre automobili ferme nel centro della città; eppure l'industria automobilistica spagnola sta nascendo con l'aiuto di industrie straniere tra le quali predomina, per apporto di brevetti e di tecnici, quella italiana

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, luglio.

«Cuantos coches! cuantos coches!». *Quante automobili! quante automobili! m'accadde d'udire questa esclamazione, due anni fa, al tempo d'un altro mio viaggio in Spagna, arrivando a Caceres da Siviglia, dopo sei ore di viaggio. Quando mi fermai, quella sera d'estate, nel centro della città, trovai gente che tentava di rimuovere una vecchia automobile in panne. «Di qui», dicevano all'uomo al volante alcuni cittadini pieni di buona volontà, ma privi di qualsiasi nozione automobilistica. «Di qua», facevano eco altri ugualmente animati di buone intenzioni. Fatto sta che l'automobile, il coche, finì di traverso, tra muro e muro. La strada in salita accresceva le difficoltà. Intanto una folla serale era accorsa a rendere addirittura impossibile la manovra; mentre altre persone dalle finestre davano consigli, facevano commenti, dicendo: «Cuantos coches; cuantos coches!», con accento pieno di stupore e di divertimento.*

Aspettai; ero stanco, dovevo trovare un albergo ed un garage, mi sentivo dominato dal nervosismo che tutti gli automobilisti conoscono dopo un lungo viaggio. Stavo quasi per protestare, asfissiato dall'odore dei cento e cento soffritti che in quel momento venivano cucinati per la cena in tutta la città, quando udii un motore alle mie spalle. Mi voltai, era un'automobile inglese. L'uomo al volante mi sorrise come d'intesa ed accese una sigaretta, quasi per darmi un buon esempio e per invitarmi ad una lunga pazienza.

Le «carreteras» vuote

«Cuantos coches!», *ripeteva la gente guardando la vecchia automobile in panne, la mia e quella inglese. Sarebbe possibile udire ancora una simile esclamazione? Forse a Caceres, in altre città di provincia, è possibile che tre macchine ferme al centro della città costituiscano uno spettacolo inconsueto; eppure quella sorpresa ora è meno probabile. Il governo ha parlato troppo di automobili; l'autarchia automobilistica spagnola è diventata tema così frequente della propaganda che in tutta la Penisola ormai si è diffusa la convinzione che, in fatto di automobilismo la Spagna sta raggiungendo il livello degli altri Paesi europei. E le statistiche accrescono questa possibilità d'illusione. Per esempio, quando leggiamo che nel [illegible] sono entrate in circolazione [illegible] nuove macchine, bisogna stare attenti. Quando poi si legge che nel 1953 i nuovi veicoli immatricolati sono addirittura 21 mila, occorre avvertire il lettore (cosa che le pubblicazioni spagnole non fanno troppo esplicitamente) che nella cifra sono inclusi gli autocarri, le motociclette, i motoscooters, le biciclette a motore... Non per nulla, oggi dovunque, nei teatri di varietà e nelle famiglie, si parla di «Vespa», di «Lambretta», di «Galletti» ecc. ecc., cioè d'articoli entrati or ora nel costume e ragione di compiacimento.*

No, le automobili non stanno aumentando in Spagna con la rapidità che potrebbero fare supporre, per esempio, le polemiche giornalistiche sulla sicurezza stradale. Ahimè, le grandi carreteras sono ancora vuote, e chi si rechi da Madrid a Cordova può contare sulle mani le automobili spagnole che incrocia. Quel lieve aumento di traffico che s'avverte coincide infatti con l'aumento del turismo, con l'afflusso cioè d'uomini d'affari europei ed americani. Nel 1952, per la verità, entrarono in circolazione solo 6195 automobili da turismo. Nello stesso anno, nella provincia di Torino ne furono immatricolate [illegible]. Nel 1953 il numero delle immatricolazioni spagnole è cresciuto a 7450 unità, cioè non ha ancora raggiunto il 10 % delle immatricolazioni italiane.

Eppure l'età dell'automobilismo è cominciata. La Pegàso ha smesso d'essere l'unica automobile di fabbricazione nazionale. Questa grossa macchina che costa 700 mila pesetas (10 milioni e mezzo di lire circa) ha una curiosa storia. Verso il 1930, Vilfredo Ricart, un ingegnere catalano figlio d'un industriale tessile, dopo aver tentato senza successo di fabbricare in patria un'utilitaria, la David, venne a Milano e s'impiegò all'Alfa Romeo. Fu per lui una grande esperienza: la guerra civile spagnola stava per finire quando gli veniva offerto un posto in Argentina... Oggi molti dicono che Ricart non ha mai avuto intenzione di andare in America, e che avuta la proposta capì subito qual era la strada che l'avrebbe condotto diritto alla fortuna finanziaria e alla potenza sociale. Con la scusa di congedarsi dall'uomo che «aveva salvato la Spagna», si fece ricevere da Franco, che, dopo averlo ascoltato coi modi bruschi che allora pigliava in prestito da Mussolini, e che oggi ha abbandonato, gli comandò di restare. Franco ha la passione dell'automobilismo, anzi l'automobile è il suo secondo sport, dopo la pesca. Eppoi, allora, il suo modello era l'Italia. Se gli italiani, latini e meridionali come noi, sono stati capaci con la dittatura di diventare un Paese industriale, dicevano gli spagnoli, non vediamo perchè non dovremmo riuscirci anche noi che siamo tanto più seri. L'Italia dei De Angeli, dei Pirelli, degli Agnelli non esisteva per Franco; gli interessava allora dare ad intendere che Mussolini aveva fatto, d'un Paese di pastori e di contadini, una Potenza industriale; e, aiutato anche da una buona dose d'ignoranza, il primo a convincersi che l'Italia aveva dovuto la sua industrializzazione al fascismo, era stato lui.

Auto come un pigiama

«La Pegàso è come un pigiama — dicono a Madrid — si porta solo in casa!». Infatti corre solo in Spagna, iscritta a categorie speciali dove figurano vecchie Bugatti, vecchie Lancia, antiche Talbot. In modo che gli uffici pubblicitari dell'I.N.I. (una specie di I.R.I. che dà l'avvio ad industrie che altrimenti non sorgerebbero mai) possono fare inserire nei quotidiani avvisi pubblicitari clamorosi: «La Pegàso vince sempre... Ancora la Pegàso prima sul circuito di Barajas», che è poi una pista improvvisata sul cemento dell'aeroporto di Madrid.

L'industria automobilistica spagnola sta nascendo con l'aiuto d'industrie straniere, tra cui predomina, per apporto di brevetti e per assistenza tecnica, quella italiana. Nel giugno scorso a Barcellona è stato montato il primo motore Seat, interamente costruito in Spagna. Si tratta d'un 1400 Fiat ed è uscito dal nuovo stabilimento sorto nella zona franca, in riva al mare.

Con l'aiuto degli stranieri, gli spagnoli stanno facendo un'esperienza che va dal montaggio alla fabbricazione delle parti che compongono un veicolo. Si tratta di un processo che comporta alcune complicazioni doganali e fiscali che diminuiscono in misura dell'aumento delle parti costruite in Spagna. Ne conseguirà una riduzione dei prezzi. Oggi, per esempio, una 1400 Seat, uguale in tutto alla 1400 Fiat, costa 110.000 pesetas, pari a circa un milione e seicentomila lire italiane.

Una legge sul capitale

In questo momento, le dieci automobili quotidiane che escono dagli stabilimenti Seat di Barcellona sono per il 70 per cento di fabbricazione locale; proporzione che aumenterà fino all'eliminazione delle parti importate. Così, si concluderà la politica d'assistenza che l'industria italiana cominciò anni fa, e che ebbe aspetti finanziari e tecnici, incontrando la seria ed accanita concorrenza di altre industrie straniere, le quali, considerando fatale la industrializzazione spagnola, cercano nel paese un'influenza economica e tecnica attraverso la diffusione di brevetti industriali e di assistenti tecnici.

E questa assistenza si presta a considerazioni sociali. Via via che le maestranze locali entrano nelle organizzazioni straniere, si constata che non è giusto parlare di fatale incapacità tecnica spagnola. Certo, anche se la manodopera è molto a buon mercato, il suo rendimento è inferiore a quello medio europeo; ma nutriti meglio, assistiti quando sono malati, gli spagnoli possono diventare operai attivi che svelano anzi una particolare intelligenza meccanica. La Hispania Olivetti, la Pirelli, la Snia, hanno fatto interessanti scoperte in questo senso.

Questa industrializzazione è sostenuta in grande parte dal capitale spagnolo. Una legge del 1939 infatti impedisce che nelle società industriali gli stranieri controllino più d'un quarto del capitale; provvedimento che risente delle gravi accuse che il governo della repubblica faceva al governo militare di Burgos: di essere cioè pronto, dopo aver favorito l'intervento militare, a vendere a pezzi la Spagna ai capitalisti stranieri.

Comunque, la collaborazione industriale tra la Spagna e le più progredite nazioni europee ha restituito anche a quella legge. Invece del classico sfruttamento del paese più progredito a danno di quello più arretrato ne è venuta fuori una specie d'assistenza che se dà numerosi vantaggi agli stranieri, li rende consapevoli dei limiti della loro ingerenza nell'economia del paese. Così, mentre i torinesi a Barcellona insegnano ai catalani come si fa una «1400», i tedeschi a Victoria costruiscono la DKW spagnola ed un carro agricolo utilissimo ad una agricoltura incredibilmente arretrata. C'è poi la novità dei francesi della Renault che, a Valladolid, hanno cominciato a fabbricare la 4-4 (quattro cavalli - quattro posti).

Anche se i nuovi stabilimenti automobilistici spagnoli sono tra i più moderni d'Europa, giacchè le case madri non importano nel paese vecchi impianti, sperimentando anzi nuovi mezzi di produzione, l'età dell'oro automobilistica continua. Un italiano che aveva percorso con una sua «Topolino» 100.000 chilometri, su strade difficilissime, quando ha voluto cambiar macchina ha trovato chi gli ha dato, per la sua vetturetta sottoposta alla più dura esperienza stradale che possa capitare ad un'utilitaria, ben [illegible] pesetas, cioè un milione e mezzo di lire. «Guai se da noi lo verranno a sapere — mi ha detto quell'italiano; — sarebbero capaci di organizzare il contrabbando delle vecchie automobili...». Ma ecco un altro aneddoto che fa capire come scorre lento il tempo per gli automobilisti spagnoli. Un giorno a Cordova, un automobilista s'avvicinò alla mia «1400», la osservò: «Anch'io ho una macchina italiana — mi disse: — una Balilla a tre marce e ne sono soddisfattissimo».

Arrigo Benedetti

Poeti e canzonette stanno a Porta Ticinese

In Lombardia sono nati "Papaveri e papere,, - I grandi del ritornello non soffrono per il crudele frastuono della metropoli - Lodovico, caro (e vero) amico fruttò nel 1931 duecentomila lire - Di "Vola colomba,, si sono venduti 135.000 dischi - Marino Moretti e il suo omonimo

(Nostro servizio particolare)
Milano, luglio.

Non sembra: eppure Milano è una città squisitamente lirica. Non solo produce: canta. Non solo Breda, Inter, Rinascente, ma cuore, amore, sentimento. Se l'Italia fischietta lo deve a Milano. E' qui che nascono le canzonette, non — come pensano gli ingenui — a Napoli: niente mare, sole, cielo azzurro, ma cemento, semafori, nebbia. I poeti è inutile cercarli a Mergellina: stanno a Porta Ticinese. Non si sono fatti alla scuola del Di Giacomo, ma ai tavolini del Motta.

Qualche esempio. Dobbiamo alla distesa campagna lombarda e ai canali che la solcano, quella rinomata operetta che si chiama «Papaveri e papere». Panzeri, l'autore dei versi, vide — mentre andava a pescare — un campo di rosolacci e alcuni animali da cortile che si tuffavano in uno stagno: non una rapida sintesi associò le due immagini e, confortato dalla ispirazione, affidò subito a un pezzo di carta i primi versi; ormai quelle parole, tradotte in venti lingue, hanno fatto il giro del mondo.

Al Parco Ravizza, e a una gentile e impreciasta figura di donna, si rifece il maestro D'Anzi quando compose «Viale d'autunno», e il musicista aveva già dedicato la sua attenzione tanto alla «Bela Madunina», come alla «Gagarella del Biffi-Scala»: un po' di sano spirito di campanile e una bonaria critica del costume.

Perfino «Marieta», la rivelazione del Festival veneziano, non è nata fra campielli e gondole, ma alla «Tampa», il ristorante che alimenta, con robusti piatti di spaghetti, la forza creatrice dei canzonettisti.

I grandi del «refrain», gli interpreti dell'anima popolare, si trovano benissimo sotto i portici della Galleria del Corso, e non soffrono per l'ambiente tumultuoso, per il crudele frastuono della metropoli. Qui sono gli editori, qui si fanno le incisioni, e ci si accorda con gli impresari di spettacoli e coi divi del microfono. Bisogna conciliare le esigenze dell'arte con quelle, più prepotenti del commercio. Non per niente siamo nella capitale dell'*import-export*, e i milanesi sanno piazzare sia le macchine e i tessuti come il motivetto «Eulalia Torricelli da Forlì» che ha conquistato i mercati e in America è diventata, niente meno, «Amelia Cordelia Mc Hugh», ed è un cavallo di battaglia di Danny Kaye.

Le canzonette sono un'industria, un affare. Gli autori non inventano ma, come dicono nel loro gergo, costruiscono. Olivieri racconta che scrisse «Tornerai» guardando una fanciulla che si allontanava su una nave (e ascoltando il coro a bocca chiusa della «Butterfly») ma è opinione diffusa che l'afflato abbia origini più dai bollettini della Società degli Autori che da uno spirituale tormento.

Nel 1931 Mascheroni lanciò «Lodovico», che fu davvero un caro amico, perchè gli fruttò, in un anno, duecentomila lire di diritti; allora — inaugurando il sistema della produzione in serie — mise al mondo un plotone di strampalati personaggi: da Viscardo, al quale bastava uno sguardo, a Gigi noto per i calzon bigi, a Biagio che, particolare curioso, andava adagio, fino a Giacinto, ahimè, un poco tinto ma distinto.

Tra i parolieri più apprezzati troviamo infatti il ragionier Cherubini, il disegnatore Nisa, il farmacista Marf, la signora Nelly Ferrari (pseudonimo Biri) della quale ci offriamo un breve saggio, tolto da un lavoretto premiato a Sanremo: «Rose gialle, profumate ma spinose, sfiorivate un po' deluse, nell'inganno e nel dolor».

Dell'avvocato Testoni, considerato poeta tra i maggiori, è invece la seguente strofetta che bene esprime la sofferenza di un congedo fra due giovani che ci piace supporre allievi della Berlitz: «Ti dirò "Au revoir" - senza lacrime - non devi mai saper - che ho pianto per te».

Dal già citato Panzeri, alla cui fantasia si deve fra l'altro il bavero color zafferano e la marsina color ciclamino, è invece questa quartina dall'aria vagamente tassoniana: «guerrieri di Ponte San Pietro - alla guerra andavano indietro - mentre quelli di Fonte Guffanti - saltellando... venivano avanti».

Non si tratta, come qualcuno potrebbe pensare di scherzi ma di cose molto serie, se si considera che una canzone di successo può rendere all'autore anche alcune decine di milioni; pensate che di «Vola colomba» si sono venduti 135 mila dischi. Una volta Marino Moretti ebbe la grata sorpresa di vedersi recapitare una cospicua somma, che in un primo momento pensò fosse il frutto dei suoi romanzi: si accorse però subito che esisteva un altro Moretti, che componeva ballabili e guadagnava molto molto più di lui.

Adesso anche i parolieri, per giustificare il non eccessivo strapazzo intellettuale richiesto dal loro mestiere, lamentano gli interventi della censura: dicono che i versi di «Addormentarmi così, tra le tue braccia» non sarebbe più possibile scriverli, e che guai a chi azzardasse proporre l'indimenticabile ritornello: «Saran belli gli occhi neri - saran belli gli occhi blu - ma le gambe, ma le gambe - a me piacciono di più». Durezza dei tempi.

Mentre i testi lasciano, usando una delicata espressione, alquanto a desiderare, pare sia tramontata la stagione di certi «maestri» che ignoravano del tutto l'uso delle note e che fischiavano nelle diplomate orecchie di qualche ex allievo di conservatorio il meditato motivo. Fra i giovani vi sono autentici musicisti, come Kramer, C. A. Rossi, Mario Bertolazzi, che conoscono la tastiera e sanno leggere gli spartiti. Bertolazzi, ad esempio, era ancora un ragazzo quando un vecchio e stimato critico, Gaianus, lo segnalò pianista di eccezionali qualità. Poi, dato che in Italia, anche i giovani dotati devono cercare di sopravvivere, cominciò a suonare nelle sale da ballo, e adesso scrive pure canzoni che si intitolano «Piccina, picciò».

Niente di scandaloso, si capisce: il direttore del «Canzoniere», il periodico che [illegible] a una larghissima schiera di cultori i testi dei successi più recenti, è Alberto Cavaliere, deputato al Parlamento e consigliere comunale.

Enzo Biagi

De Chirico assolto dall'accusa di falso

Roma, 13 luglio.

«Non vi è dubbio che nella realizzazione di un'opera dell'ingegno abbia funzione preminente e soprattutto rilevanza la creazione o ideazione, in quanto reca in sè i segni distintivi e l'impronta della personalità artistica dell'autore, rispetto alla mera esecuzione a meno che questa non riveli carattere di assoluta originalità e debba essere intesa e valutata come elaborazione creativa». Questo ha affermato il magistrato romano che ha assolto Giorgio De Chirico dall'accusa di aver firmato bozzetti da lui ideati ma eseguiti materialmente dall'ex-diplomatico argentino Martin De Alzaga, che per questo motivo lo aveva denunciato.

La storia di questo episodio fece a suo tempo molto clamore. Un giorno dell'aprile 1953 Martin De Alzaga, che per amore della pittura ha abbandonato la carriera diplomatica entrando negli uffici di una società cinematografica, con sua grande sorpresa vide alle pareti dei quadri che recavano in calce la firma di De Chirico. Erano dei bozzetti per la scenografia del film «Il ponte dei sospiri». «Questi quadri li ho dipinti io» — insiste l'ex-diplomatico — «come può De Chirico averli firmati e soprattutto come può averli venduti?». E denunciò il fatto alla Procura della Repubblica.

Il magistrato convocò Giorgio De Chirico per chiedergli spiegazioni ed il pittore chiarì che si era effettivamente avvalso dell'opera di Martin De Alzaga il quale si era offerto con molta insistenza per una collaborazione, ma che all'ex-diplomatico aveva lasciato solo l'incarico di sviluppare dei bozzetti che lui, De Chirico, aveva concepito e approntato. «In sostanza — spiegò poi attraverso una memoria stampa il suo legale avv. Giuseppe Bucciante — Martin De Alzaga ha limitato il suo intervento ad opera di ingrandimento, ha lavorato ad una opera di bottega».

Come ha risposto il magistrato al quesito che praticamente gli veniva sottoposto avendo poi Giorgio De Chirico rinunciato all'applicazione dell'amnistia? «Non vi è alcun dubbio che il De Alzaga non può dolersi di un preteso arbitrario sfruttamento della collaborazione prestata volontariamente e disinteressatamente al De Chirico il quale non può ritenersi per questo fatto responsabile di un qualche reato».

Venduta per 750 milioni una famosa corazzata

La Spezia, 13 luglio.

L'ex-corazzata «Italia», già «Vittorio», di [illegible] tonnellate, è stata definitivamente ceduta da MARIVEND, l'apposito ufficio vendite in seno al Ministero della Marina, a una società di Roma per 750 milioni di lire.

Un gruppetto di ufficiali e di marinai che fecero parte del suo equipaggio durante la guerra hanno voluto assistere al passaggio di proprietà della ex-corazzata, avvenuto nell'insenatura di Marola, in quello specchio d'acqua che accoglie unità in disarmo e che è indicato come il cimitero delle navi. Si prevede che la ex-corazzata verrà demolita sul posto.

Le fiancate della nave presentano ora profondi squarci causati da bombe d'aereo durante l'attacco dei tedeschi alla flotta italiana, che avvenne dopo la drammatica partenza delle nostre navi per Malta, l'8 settembre, al momento dell'armistizio.

La corazzata «Italia» possedeva un armamento formidabile: lunga oltre 200 metri, aveva tre torri armate di cannoni da 381 mm. e centinaia di mitragliere e pezzi antiaerei. Velocissima e dotata di larga autonomia, venne considerata — al momento del varo — tecnicamente la più efficiente corazzata del mondo.

Gemella della «Impero», la quale fu sorpresa sugli scali all'inizio delle ostilità e non prese mai il mare, l'«Italia» entrò in squadra nei primi giorni di guerra. Partecipò agli scontri di capo Teulada e di capo Matapan e alla battaglia dei convogli.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi si trasferisce a Tortona e presto riprenderà gli allenamenti

Nonostante il parere dei medici, Fausto spera di correre il Giro della Svizzera ed i campionati mondiali - Il corridore smentisce il proposito di recarsi all'estero

(Dal nostro corrispondente) Milano, 13 luglio.

Fausto Coppi non abbandonerà l'Italia. Le notizie diffuse in proposito da molte fonti sono destituite di ogni fondamento. Il Campionissimo, da noi avvicinato oggi, ce le ha smentite categoricamente.

Coppi ci ha testualmente dichiarato: «Non ho mai pensato di lasciare il mio Paese. Non ne vedo il motivo e non esistono ragioni che mi inducano ad una risoluzione così improvvisa. L'autorizzo perciò a smentire recisamente qualsiasi notizia di eventuali mutamenti nell'organizzazione della mia vita privata, della quale vorrei una buona volta potermi occupare io solo; mi sembra giunta l'ora di finirla con le seccature più incredibili che non mi hanno lasciato tranquillo neppure nei momenti in cui, dopo l'incidente occorsomi, ne avrei avuto bisogno».

Dopo qualche attimo di esitazione, il Campionissimo ha soggiunto: «Sono stanco di tutto questo chiasso. Io non posso più fare liberamente i fatti miei, non posso più occuparmi in pace dei miei affari e si finisce per crearmi un'esistenza quasi impossibile credendo magari di farmi piacere».

Terminata la sfuriata Coppi si è alzato dalla poltrona come per congedarsi. Ma non ha potuto esimersi dal rispondere ad alcune altre nostre domande: «Ci dica ora come sta?».

«Molto meglio; spero in giornata di poter lasciare Milano».

Alla nostra richiesta circa la località scelta da lui come nuova sede il Campionissimo ha subito risposto: «Non ho ancora deciso. Ma credo che passerà un po' di tempo a Castellania da mia madre, se non altro per stare più tranquillo».

In merito al periodo in cui riprenderà gli allenamenti Coppi ci ha detto: «Spero fra una quindicina di giorni». Per quanto riguarda la sua eventuale partecipazione ai Campionati del mondo e al Giro della Svizzera egli ha precisato: «Purtroppo non mi è possibile ipotecare l'avvenire, perchè ciò dipende dal come potrò allenarmi e dall'esito di questi allenamenti. Comunque è naturale che io speri vivamente e confido ancora una volta nella mia buona stella, perchè avrei proprio piacere di poter prendere parte ad entrambe le competizioni».

Stamane, intanto, il Campionissimo, che si era alzato di buon'ora, dopo il consulto dei professori Fasiani, Poli e del dottor Frattini ha lasciato l'albergo Andreola — che non aveva abbandonato dal giorno dell'incidente — ed insieme all'amico Giovannino Chiesa per la prima volta è uscito e si è recato in automobile alla Clinica neurologica dell'Università di Milano.

Il Campionissimo è rientrato in albergo poco dopo mezzogiorno e, in compagnia del prof. Frattini e del signor Chiesa ha fatto colazione nel ristorante dello stesso albergo. Alle 17 i tre medici si sono riuniti per il consulto definitivo ed alle ore 19,30 hanno redatto il seguente bollettino conclusivo:

«Dall'esame odierno risulta che le condizioni generali di Fausto Coppi sono pressochè normali. La lesione cranica è avviata a guarigione senza complicazioni e l'ecchimosi orbitaria sinistra, conseguente alla lesione ossea, è in via di riassorbimento.

«L'esame acustico vestibolare, eseguito dal prof. Pietrantoni e dal dott. Bianchi, ha messo in evidenza una modesta lesione funzionale acustica a tipo percettivo da imputarsi al trauma subito. La rapida ripresa fin qui dimostrata permette di formulare una prognosi favorevole per un ripristino totale, ma si conferma il consiglio di una regolare convalescenza prima del ritorno all'attività agonistica. - Firmato: Fasiani, Poli, Frattini».

Ed appunto mentre i sanitari stavano compilando questo bollettino, Coppi, eludendo l'assedio dei fotoreporters, è uscito da una porticina di sicurezza ed a bordo di un'automobile pilotata dal sig. Chiesa è partito per Tortona. l. c.

Coppi, dopo l'incidente, ha effettuato ieri una breve passeggiata. Eccolo a Milano insieme a Guerra (a sinistra)

L'arrivo a Tortona

Tortona, 13 luglio.

Da Milano è giunto questa sera a Tortona alle 21,45 a bordo di una «1400» speciale, condotta dall'amico Giovannino Chiesa, il campionissimo Fausto Coppi accompagnato dalla signora Locatelli.

Egli ha fatto una capatina al proprio appartamento in corso Leoniero, nei pressi della stazione, e quindi si è recato a pranzo al ristorante Aurora. Fausto Coppi intende riprendere gli allenamenti tra una diecina di giorni

Egli ha perfezionato, con il proprio notaio di Tortona, l'acquisto di una piccola tenuta agricola sulla collina tortonese. Fausto da Tortona partirà per Castellania dove si recherà a visitare la madre, e rientrerà — pare — al più presto.

Dopo il no per il Tour

Varato a Milano un nuovo calendario

Milano, 13 luglio.

La Commissione Tecnico Sportiva dell'U.V.I. si è riunita a Milano come ogni martedì (Malinverni presidente, Dondena membro, Mariani segretario), ma non è stato possibile sapere con esattezza l'oggetto della discussione. Il segretario Mario Mariani ha comunque affermato che non sono stati presi provvedimenti disciplinari nei confronti dei corridori che hanno partecipato allo «sciopero» del Bernina.

Anche il presidente, signor Umberto Malinverni, interrogato in proposito, ha negato che la C.T.S. si sia occupata della nota faccenda. «I fatti del Bernina — ha precisato Malinverni — devono essere prima attentamente vagliati dalla C.A.D. che deve appurare eventuali responsabilità dopo una lunga e laboriosa inchiesta. Non posso smentire di avere discusso eventuali punizioni, ma non posso dire nulla fin tanto che non sarà redatto un comunicato ufficiale che verrà attentamente compilato domattina. Della possibile punizione che si dice si voglia infliggere a Coppi, a Magni e a altri corridori, non se ne è parlato e di conseguenza non vi sono stati provvedimenti in merito. L'unica discussione sulle eventuali punizioni tecniche in merito al Giro d'Italia, si è imperniata sulla necessità o meno di togliere la sospensione ai corridori italiani di partecipare a gare all'estero: ma non è stata presa alcuna decisione. Tutto qui. Domani, comunque, il comunicato sarà più ampio di notizie.

Grosso, Bacci e Novelli attesi per oggi al Torino

Pedrazzoli già sottoposto a visita medica con esito favorevole - La Juventus "sospende" la campagna acquisti?

Oggi è atteso al Torino il nuovo centromediano granata Grosso, per prendere i primi contatti con i dirigenti granata, e per sottoporsi alle rituali visite mediche. Anche Bacci e Novelli, gli altri due calciatori ingaggiati recentemente, dovrebbero arrivare nella nostra città oggi. Pedrazzoli, invece, il quarto acquisto granata effettuato in collegamento con le cessioni di Giuliano e di Boscolo, ha già esaurito tutte le formalità per il suo passaggio al Torino, firmando regolare contratto. Egli infatti abita nella nostra città.

Intanto i dirigenti granata continuano a lavorare per il rinnovamento dei ranghi in vista del prossimo campionato. Sono in corso contatti per acquistare un'ala destra, e si sta pure trattando per risolvere la questione del portiere. Tre i nomi in predicato per il ruolo di estremo - difensore: Lovati, De Fazio e Sentimenti IV, tutti e tre attualmente in forza alla Lazio, oltre al comasco Cardani.

Niente è stato ancora definito, invece, per i passaggi di Nay e di Soldan alla Triestina. Esistono precisi impegni fra le due società per il duplice trasferimento, ma il Torino non renderà esecutivo l'accordo, se non dopo essersi assicurato un portiere. Intanto numerose richieste continuano a pervenire alla segreteria di via Alfieri per altri giocatori granata, ma le risposte sono in tutti i casi negative. Ultima in ordine di tempo quella di Rimbaldo, desiderato dalla Roma. Con la partenza di Giuliano, Rimbaldo è troppo necessario al Torino perchè possa essere venduto. Il classico mediano granata si trasferirà presto ad Alessandria per prestare servizio militare, ma sarà sempre a disposizione del Torino.

Circa le altre voci, di cui alcune senzazionali, relative a nuovi acquisti o trattative la segreteria di via Alfieri per ora smentisce ogni mutamento. I dirigenti intendono procedere quest'anno con i piedi di piombo ed anche se non si escludono colpi a sorpresa, come è avvenuto per il cambio di Giuliano e Boscolo con quattro giocatori, ogni attività in proposito è mantenuta rigorosamente segreta.

Nessuna notizia alla Juventus. Stando a quanto si sente dire negli ambienti ufficiali ben difficilmente i bianconeri decideranno ancora cessioni od acquisti importanti. Con ogni probabilità la squadra juventina si presenterà per il prossimo campionato con gli stessi uomini dello scorso anno, con Ricagni in meno e con in più Bronée acquistato dalla Roma e Colombo, che rientra dal prestito al Monza.

Gli italiani di Londra puntano su «Botticelli»

Londra, 13 luglio.

(r. a.) Tutta la colonia italiana in Gran Bretagna, a quanto dicono i «bookmakers», punta sulla vittoria di Botticelli ad Ascot. Il magnifico cavallo della Scuderia Tesio, che si era leggermente ferito scendendo dall'aeroplano, è uscito ieri, montato da Camici, e si è provato — portando un peso superiore a quello che porterà durante la corsa — con un paio di colleghi di scuderia. Questo collaudo è avvenuto sui campi di Newmarket ed ha fatto concludere a più di un esperto che le possibilità del cavallo italiano sono eccellenti. Esso viene dato ora come terzo favorito e segue a poca distanza, per quantità di scommesse, il cavallo della Regina Elisabetta, Aureole; l'altro favorito è un cavallo di nome Janitor.

«Botticelli — osserva un esperto inglese — viene definito da parecchi giornali un "cavallo pigro", esso potrebbe però ravvivarsi sotto la frusta del celebre fantino Camici (che ha già vinto qui ad Ascot ed a Goodwood su Tenerani) e vincere le 27 mila sterline in palio».

L'annuale incontro polisportivo per l'assegnazione del «Trofeo dell'Industria» vedrà prossimamente misurarsi gli atleti del G. S. Fiat e del Pirelli di Milano.

Domenica 18 corr. allo Stadio Comunale di Torino le squadre di atletica leggera dei due sodalizi aziendali si incontreranno in una serie di prove alle quali parteciperanno atleti di grande valore fra cui il discobolo Consolini, i martellisti Lucioli e Taddia, l'ostacolista Grossi, il fondista Peppicelli, Leccese, Gnocchi, Paschetto e Marchisio.

Brest: la vittoriosa volata di Forlini davanti a Kobler (Tel.)

Un pugile di quarant'anni difende il titolo mondiale

Oggi sul ring di San Francisco Archie Moore contro Harold Johnson - Loi in gara per il campionato europeo

Pugilato d'attualità in questo mese di luglio. Un titolo mondiale ed uno europeo saranno disputati sui rings d'America e d'Europa. I possessori saranno indubbiamente impegnati a fondo e dovranno far ricorso a tutte le loro risorse se vorranno conservare il trofeo posseduto. In ogni caso affronteranno forti rischi di perderlo, alla minima disattenzione.

In ordine cronologico, il primo titolo che si disputerà nel mese è quello mondiale dei mediomassimi. Esso verrà posto in palio stasera a San Francisco (California). Il circa quarantenne Archie Moore, attuale campione del mondo, avrà di fronte il pari peso Harold Johnson che negli ultimi tempi si è sbarazzato dei migliori elementi della categoria ed anche di quella superiore: basti ricordare la sua vittoria ai punti su Ezzard Charles, lo stesso pugile negro che contrastò poi tenacemente a Marciano il titolo mondiale assoluto.

Il 16 corrente sarà di scena il nostro Duilio Loi, che dovrà difendere il titolo europeo dei leggeri dall'assalto del francese Jacques Herbillon, il più pericoloso elemento europeo della categoria.

Due altri italiani saranno impegnati nel mese in confronti difficili. Domani a New York il torinese La Grutta si batterà con l'americano Del Flanagan, quotatissimo esponente americano, e francamente temiamo che il passo fatto compiere al coraggioso atleta torinese sia stato troppo azzardato. Tiberio Mitri, infine, sarà opposto a Roma il 28 corrente al suo recente fortunato vincitore di Londra, Gordon Hazell, e riteniamo che questa volta il risultato potrà essere invertito anche in senso pratico, perchè moralmente Mitri non fu sconfitto neppure a Londra. g. m.

Premio Pittura a Mirafiori

Il programma della notturna di trotto di questa sera a Mirafiori (ore 21) promette una interessante riunione, poichè è probabile che, dati i numerosissimi rimasti iscritti in tutte le prove, parecchie di esse debbano avere il nastro notevoli partenti.

La riunione si impernia sul Premio Pittura (L. 400.000 m. 1630) nel quale sono state mantenute le iscrizioni di Lampulo, Monsone, Liston, Gallea, Negriero, Dugali, Gelio (1630), Aterno (1640). Completano il programma i Premi *Michelangelo* (L. 210.000), *Giotto* (L. 250.000), *Raffaello* (L. 180.000), *Leonardo* (L. 180.000), *Tiziano* (L. 200.000). Al termine della riunione servizio speciale delle linee tranviarie n. 5, 6, 9, 11, 21.

Partite per Silverstone tre Ferrari e tre Maserati

Modena, 13 luglio.

Tre Ferrari e tre Maserati sono partite oggi da Modena per Silverstone, ove si allineeranno al «via» del Gran Premio d'Inghilterra. Le tre Ferrari saranno affidate all'argentino Gonzales, all'inglese Hawthorn ed al francese Trintignant. Al volante delle Maserati saranno Alberto Ascari, Gigi Villoresi («imprestati» dalla Lancia) e l'argentino Marimon.

La Maserati ha fatto inoltre partire nel pomeriggio di oggi un altro gruppo di vetture dello stesso tipo, che saranno pilotate da clienti della Casa di via Ciro Menotti, precisamente dal principe siamese Bira, dagli argentini Mieres e Salvadori, dagli inglesi Stirling Moss e Warthon e dal giovane italiano Sergio Mantovani.

Un'altra nuova Maserati sport è stata infine oggi provata dal noto pilota torinese Valenzano, che l'ha successivamente ritirata per iniziare un intenso periodo di allenamento in preparazione dell'attività agonistica che egli intende svolgere prossimamente. La prima gara cui il pilota torinese prenderà parte sarà quella del 25 luglio, e precisamente la corsa in salita Aosta-Gran San Bernardo.

A Buenos Aires l'intera squadra di pallacanestro della popolare associazione sportiva «Racing», oltre agli accompagnatori e agli arbitri, è stata sospesa «sine die» da ogni attività, in seguito dei risultati d'un'inchiesta che la Federazione argentina di pallacanestro sta conducendo. Sembra che la squadra, nel corso di una tournée in Colombia, Bolivia, Perù e Cile, abbia preteso ingenti somme per esibirsi in pubblico.

I fratelli Wardrop sono stati autorizzati dalla Lega europea di nuoto, riunita a Londra, a partecipare ai campionati europei che si svolgeranno a Torino.

La presidenza della Fidal ha omologato i risultati tecnici delle finali per il campionato di società: pertanto il G. S. Gallaratese ha vinto il titolo con punti 178; 2. C. S. Fiat Torino p. 157; 3. G. S. Lancia di Torino p. 149.

Sferisterio di via Napione: oggi alle 15 sfida fra «ragazzi», fratelli Prunotto contro Bosco; alle ore 21: Manzo-Calandri contro Corino-Gioetti.

Offensiva degli svizzeri nella sesta tappa del Tour

La vittoria di Forlini a Brest salva la maglia gialla di Bobet

(Nostro servizio particolare) Brest, 13 luglio.

La tappa Saint Brieuc-Brest è stata caratterizzata da un massiccio attacco della squadra elvetica contro la maglia gialla. L'offensiva contro Bobet non ha raggiunto in pieno il suo obbiettivo perchè «in extremis» lo scatto fulmineo del regionale Forlini sul traguardo d'arrivo ha impedito la vittoria di Kobler. Questi ha ottenuto quindi trenta secondi di abbuono anzichè il minuto necessario per scavalcare in classifica il rivale francese.

L'attacco degli svizzeri non è stato ad ogni modo del tutto infruttuoso perchè Kobler in virtù dei 30" di abbuono si è portato minacciosamente a ridosso del «leader» della graduatoria con soli 17" di distacco. Oltre a ciò Schaer e Kubler occupano il 3° e 4° posto e la rappresentativa elvetica si è piazzata al primo posto nella classifica per squadre.

Ed ecco la cronaca della tappa. La partenza viene data da Saint Brieuc alle 10: prendono il via 97 corridori. L'inizio è abbastanza calmo, ma dopo un po' l'atmosfera si riscalda e a St. Quay (chilometri 20) abbiamo il primo tentativo di fuga. Cinque corridori scattano e piantano il gruppo: essi sono: il redivivo Clerici, il belga Van Genechten, lo spagnuolo Alomar, e i francesi Mahé e Malléjac. Rapidamente essi guadagnano terreno e transitano a Paimpol (44 km.) con 1'40" sul plotone.

Ma a un certo punto gli svizzeri prendono l'iniziativa dell'inseguimento: Kubler, Bobet, Schaer tacitamente d'accordo si mettono al lavoro e sotto la loro azione poderosa a Plestin-en-Grèves (100 km.) avviene il ricongiungimento con la pattuglia avanzata.

Una breve parentesi di tregua e poi la lotta ricomincia. Forlini, Graaf, Desmet, Faanhof riescono ad evadere dal gruppo. L'azione dei fuggitivi è così serrata che a Morlaix (115 km.) passano con 2'30" di anticipo sul plotone, dal quale nel frattempo è scappato un gruppo di uomini, il quale comprende: Kobler, Kubler, De Bruyne, Forestier, Apo Lazaridès, Pianezzi, Langarica, Hassenforder, Van Breenen, Rodriguez, Mirando, Bouvet. Sono gli svizzeri che si prodigano al comando e il gruppo conquista rapidamente terreno, su una lunga salita raggiungono i quattro fuggitivi, e a meno di 50 km. dall'arrivo (siamo a Landivisiau, 139 km.) hanno un vantaggio di 1,30" sul plotone di Bobet.

La corsa sta prendendo una brutta piega per il detentore della maglia gialla, che a questo punto è simbolicamente sulle spalle di Ugo Kobler. Informata del ritardo, la squadra francese passa energicamente alla riscossa e alla distanza si scatena un emozionante duello tra i francesi e gli svizzeri.

I francesi dando fondo a tutte le riserve di energia riescono infine ad avere la meglio e Bobet e compagni raggiungono il gruppo di Kobler a 40 km. dall'arrivo. La corsa presenta a questo punto la situazione seguente: in testa 13 uomini e cioè Kubler, Kobler, Schaer, Graaf, Forestier, Forlini, Bobet, Langarica, Rodriguez, Desmet, Bergaud, De Bruyne, Bouvet; a 1'30" Apo Lazaridès, Faanhof, Pianezzi, Hassenforder, Mirando, Van Breenen; a 1'40" Ockers, Ruiz, Dotto, Branckart; a 2'10" Mahé, Gaul, Perez, Rolland; a 3'50" il grosso del plotone condotto da Geminiani.

L'arrivo a Brest si effettua dopo aver attraversato un lungo dedalo di vie strette e pericolose. m. b.

Ordine di arrivo della sesta tappa, Saint Brieuc-Brest, di chilometri 179: 1. Forlini (Ile de France), in 4 ore 55'00" (meno 1' di abb.); 2. Kobler (Sv., s. t. abbuono 30"); 3. Kubler (id.) s. t.; 4. Schaer (id.) 4,55'11"; 5. De Bruyne (Belgio) s. t.; 6. Bergaud (E. O.) 4.55'13"; 7. Rodriguez Emilio, s. t.; 8. De Smet (Bel.) s. t.; 9. Bobet (Fr.) s. t.

Classifica generale: 1. Bobet (Fr.) 33 ore 17'51"; 2. Kobler (Sviz.) a 17"; 3. Schaer (id.) a 59"; 4. Kubler (id.) a 5'58"; 5. De Smet (Bel.) a 7'38".

Motociclisti rapinati sulla strada di Mondovì

Fossano, 13 luglio.

Due misteriosi rapinatori battono, da qualche tempo la zona fra Carrù e Mondovì, agendo di notte: sulle strade secondarie, essi fermano e derubano specialmente i motociclisti.

Una coppia di fidanzati che viaggiavano in Vespa sono stati derubati dello scooter, ritrovato poi il giorno seguente; i ladri legarono i due giovani ad un albero e fuggirono con la moto.

Ora è stata la volta di due motociclisti che transitavano in una via campestre nei dintorni di Carrù. Questi due motociclisti venivano fermati con il sistema d'un ramo d'albero messo in mezzo alla strada; i ladri li rapinavano di circa cinquemila lire. I malviventi si allontanavano poi nel buio della notte.

Sembra che i carabinieri siano ormai sulle tracce dei malviventi, i cui connotati sono stati riferiti alla polizia dai derubati.

La cassaforte scassinata e tutte le porte intatte

Aosta, 13 luglio.

La scorsa notte alcuni ignoti ladri sono penetrati nei locali della società elettrica SADEA, in corso Padre Lorenzo, nella medesima zona dove quindici giorni or sono era stata svaligiata una villa. Stamattina la donna addetta alla pulizia dei locali, entrando nella sede della società, si avvedeva che la cassaforte che si trova nell'ufficio del direttore era stata scassinata. Immediatamente avvertiva il procuratore della società signor Giuseppe Chanal, il quale constatava che mentre tutti i locali erano in ordine, dalla cassaforte era stato asportato circa un milione.

La squadra mobile recatasi sul posto non ha rilevato, purtroppo, alcuna impronta digitale, o nessun indizio su cui fondare le prime indagini, per cui appare difficile per il momento l'identificazione dei ladri.

Quello che ha destato qualche perplessità è il modo con cui la cassaforte, che è di tipo antiquato, è stata scassinata. Il mobile non presenta, infatti, alcun segno esterno di effrazione, mentre all'interno risulta gravemente danneggiata, tanto da far supporre che sia stata ridotta così, volutamente, dopo lo scassinamento.

Caratteristico il fatto che normalmente nella cassaforte non vi è mai alcuna somma, mentre ieri il cassiere, aveva ricevuto un forte versamento

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il mercato ha presentato un vivace e nervoso sviluppo di oscillazioni: dal vasto processo di assestamento è uscito rinsaldato il fondo della quota che, proprio nel dopoborsa, ha segnato, forse in forma definitiva, una accentuata prevalenza di compere. Al centro del mercato le Fiat, che hanno concluso sui massimi dopo un corso ricco di espressioni contrastanti. Le Viscosa, escluse in regime di chiara sostenutezza, sono state scambiate largamente ed hanno mantenuto le basi raggiunte. Bene assortite le Bastogi e le Liquigas; le Snia, deboli al listino, sono apparse in recupero nel dopoborsa. Incerti e trascurati gli elettrici, piuttosto realizzati verso chiusura. Il settore degli immobiliari ha confermato al listino la vivace traccia di sostenutezza emersa nella fase iniziale. Le Acque Potabili, ricercate con insistenza da un denaro immobilizzato, hanno concluso su un largo miglioramento ulteriormente ampliato nel dopoborsa. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa orientato ad un discreto miglioramento, con le Montecatini e le Fiat in primo piano.

	12	13		12	13
Ren.62	62 —	62 —	A.Gen.	13.420	13.300
Ren3½	62 60	62 60	As.Am	9725	9700
» t. c.	62 90	62 90	Medit.	6050	6050
Red3½	80 60	80 50	Merid.	1293	1292
» t. c.	80 70	80 60	Tor. M.	133 50	133 50
Ren5%	93 60	93 60	Italgas	1400	1392
» t. c.	93 70	93 70	Sip	1255	1245
Red5%	91 50	91 50	Terni	196 —	193 —
» t. c.	91 60	91 60	P.C.E.	540 —	535 —
Ric3½	71 —	71 50	Unes	481 —	478 —
» t. c.	71 60	71 60	Sme	2327	2290
Ric5%	90 75	90 50	Sade	2150	2140
» t. c.	90 85	90 60	Vizzola	2265	2260
Bm.'59	97 10	97 15	Elettr.	427 —	427 —
» '60	97 —	97 10	Fiat	878 50	880 50
» '61	96 90	96 90	Savigl.	—	—
» '62	96 [illegible]	96 65	[illegible]	17 90	17 90
» '63	96 75	96 75	Invest	196 —	196 —
Fer3%	97 —	97 —	Mont.	950 —	950 —
Edi6%	88 50	89 —	Pirelli	456 50	453 —
Iri 5½	89 95	89 95	Riva	267 —	261 50
Imm4½	90 —	90 —	Ansaldo	930 —	930 —
Imm5%	95 —	95 —	Viscosa	1362	1325
Ird4½	105 —	105 —	Chatill.	2180	2180
Ime5½	94 20	94 30	Cir	2635	2642
Ist-41.6	96 50	96 40	Schiap.	990 —	990 —
Tor4½	93 50	92 50	Anic	1300	1300
»5%32	89 —	89 —	[illegible]	1105	1112
»5%37	88 —	88 —	[illegible]	1795	1780
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1353 5	1346
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1252	1235
» 3,5%	84 50	84 50	Unica	93 —	92 —
[illegible]	91 75	91 75	Cart.It.	3410	3425
Sie.5%	97 —	97 —	Burgo	11.450	11.400
F.Sa.	84 40	84 40	Fera.R	23.200	23.200
Ima 6%	93 30	93 30	Prem.F	975 —	975 —
»Ki-5½	93 65	93 65	[illegible]	1060	1080
»EV6%	94 10	93 50	M.A.J.	18.700	18.600
»FF.S.	90 50	90 80	[illegible]	65 —	66 —
Piem6%	96 80	96 80	[illegible]	3730	3730
Pir.6%	98 50	98 50	Mar.E.	1086	1087
Olie7%	103 50	103 50	[illegible]	1055	1066
» '53	105 —	[illegible]	Fornar.	164 —	164 —
Mag.49	100 —	100 —	[illegible]	345 —	345 —
»45-AG	100 —	100 —	Wass.	290 —	290 —
»48-C	100 —	100 —	Param.	645 —	645 —
Ener7%	102 —	102 —	[illegible]	350 —	350 —
Vib.7%	99 50	99 80	[illegible]	1940	1940
Cent7%	102 75	102 75	Saffa	1320	1322
Westi.7	97 25	97 25	[illegible]	900 50	910 —
Franch%	89 —	89 —	Talco	16.750	16.750
Cart7%	103 50	103 50	Borgos.	11.250	11.260
Sadem%	96 25	96 25	Coton.	390 —	380 —
Frank%	91 50	92 —	[illegible]	154 —	154 —
Cat.6%	90 10	90 —	Lanza	5900	5800
Stipel 6	98 50	98 50	Amiata	6125	6300
Terni 6	98 —	98 —	Acq.P.	2120	2290
Telve 6	97 65	97 60	Florio	12 —	13 —
For.7%	94 —	94 —	[illegible]	7775	7675
[illegible]	94 20	94 50	[illegible]	4220	4175
Sip 6%	97 —	97 —	[illegible]	6405	6950
Tarm 6	88 —	88 —	G.Im.R	411 —	412 —
[illegible]	88 —	87 —	Eternit	4950	4900
Invest	2530	2503	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute rilevati. Oro: sterlina oro 6100-6200; marengo 4575-4620; sterlina carta 1730-1770; dollaro carta 624-628; franco sv. 144,75-147; franco fr. 171,50-172,50; oro fino 710-715; argento 18,50-19.

MILANO. — Gli scambi di apertura poggiavano su una base di resistenza e di equilibrio. Ma ben presto riprendeva il lavoro di assestamento tecnico delineatosi nella seduta di lunedì, e affioravano realizzi piuttosto copiosi, che però venivano assorbiti con facilità, senza incidere troppo drasticamente sulle quotazioni. Oltrepassata la metà della riunione, il denaro si risvegliava, manifestando la propria preferenza verso le Fiat, le Cotoni, le Edison ed anche i due valori tessili artificiali Fibre e Viscosa. Oltre a ciò, il comparto immobiliare [illegible] con ulteriori progressi la sostenutezza della vigilia. Le Eternit, la Linoleum e qualche tessile isolato completavano il quadro delle differenze di segno positivo. In complesso riunione di saldare assestamento che assestava il fondo di un mercato ben diretto ed allentamente sorvegliato. Pomeriggio dapprima resistente, poi più calmo. Titoli trattati n. 1.424.644 di cui Snia 401.000; Fiat 357.300; Liquigas 90.100; Edison 37.000; Immobiliare Roma 72.100; Linoleum 30.000; Cotoni 15.500; Viscosa 29.200; Finsider 32.750; Sme 27.500; Terni 34.000; Eternit 21.350; Caffaro 22.100; Bastogi 51.500; Sade 20.150; Gas Torino 20.200; Pirelli 11.600.

Quotazioni: Gim 4920; La Centrale 3445; Sviluppo 1006; Ras 6474; Nord Milano 4000; Olcese 1720; De Angeli 1708; Linificio 730; Unione Manifattura 44.000; Lane Rossi 16.150; Dalmine 1310; Snia 5270; Edison 2235; Romana Elettrica 2733; Tel A 2000; Sti 1077; [illegible] 1550; Bonifiche Ferraresi 1250; Balzaretti 9700; Pirelli e C. 1492.

GENOVA: Acdea 2720; San Giorgio 100; O.E.G. 5800; Cieli 2445; Eridania 22.925; Industria Zuccheri 20.050; Italsano 5850; Sermide 1840; Industria Agricola 16.475; Ilva Ferrari 1540; Nicolay 7450; Mira Lanza 3790.

PARIGI. — Il mercato continua ad essere bene orientato per i titoli francesi come per i titoli esteri. Quelli industriali danno prova di ottimismo in attesa della scadenza del 20 luglio, fissata dal presidente del Consiglio francese Mendès-France per far cessare la guerra e va rilevato il costante rialzo delle Suez in seguito alle prospettive di accordo anglo-egiziano, stabilità dell'oro.

LONDRA. — I prestiti di guerra hanno guadagnato oggi quindici scellini, salendo ad un nuovo massimo. La chiusura dei conti, secondo gli esperti, ha confermato che nelle ultime settimane si è verificato uno dei più grandi giri d'affari di Borsa che si siano visti da molto tempo.

NEW YORK. — La Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro due dollari per azione. Realizzi e in guadagno i ferroviari, gli aeronautici, gli sociali, i radiotelevisivi e i cinematografici. Sono state scambiate complessivamente 2.500.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in perdita, rispettivamente a 202,075 ed a 170,5 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 40 a 135 cents per balla. Luglio 34,02; ottobre 34,22; dicembre 34,41; disponibile 35,80.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro-Cristallo: NEBBIA SULLA MANICA, di Ch. Walters. — Una famiglia di coltivatori inglesi, gli Higgins, trovandosi in istrettezze finanziarie, accetta la proposta di certo Webbe, agente pubblicitario d'una bevanda analcoolica, della «Liquapep», di partecipare a una gara per la traversata della Manica, nella speranza di ricavarne il denaro necessario a puntellare la fattoria. Delle figlie Higgins, Katy, Junior e Susie, soltanto la prima è ammessa alla gara; ma durante una prova ella si perde nella nebbia ed è raccolta da un giovanotto francese, André Nanet, rappresentante di una ditta di champagne; il quale, capitandola nel proprio castello, si innamora di lei. Katy non è indifferente alle premure del giovanotto; e volendo ricusare lo champagne, come pericoloso, beve del «Liquapep», tanto analcoolico che le procura una sbornia solenne. E non avendola ancora smaltita il giorno della gara, la nuotatrice si trova a mal partito e non lontana dalla mèta (le altre concorrenti si sono ritirate, e la più temibile, la francese Mignon, si consolerà sposando l'agente pubblicitario) è per darsi vinta, quando sopraggiunge il suo caro André a rianimarla e a condurla alla vittoria.

Tale la vicenda, abilmente commista di motivi sentimentali, sportivi e satirici, del piacevole technicolor «Dangerous when wet», la cui protagonista non potrebbe essere che la bella Esther Williams, la attrice-ondina di Hollywood, campionessa di nuoto. L'innamorato André è il fascinoso Fernando Lamas; l'agente pubblicitario, Jack Carson. Tra i molti personaggi minori spiccano la simpatica Charlotte Greenwood (mamma Higgins) e la piccola Donna Corcoran. Gustoso l'inserito episodio dei pupazzi Tom e Jerry. l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. Alle Cascine (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. Châlet Valentino 21 Orc. Zucchero. Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli. Gay Danze Estiva Orch. Angelini. Meleger, S. Donato 68: Concerto. Montecappuccini: Danze ore 21-24. Pagoda Danze ore 21 serata premi.

Ippodromo Mirafiori: stasera ore 21 Notturna di Trotto.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Siamo tutti milanesi» Campanini, L. Bonfatti. Fl. 250. Augustus: «L'inferno di Yuma» technic. Virginia Mayo. Fl. 250. Corso: Parata attrici: «Il cielo può attendere» tech. G. Tierney. Doria: «Le ragazze da 20 dollari» Beverly Michaels, R. Egan. Lux Rassegna S.O.S. Polizia. Oggi: «Il terrore di Chicago» Humphrey Bogart. Domani: «Pattuglia dei senza paura» J. Cagney. Maffei: «L'eredità di Fernandel» Fernandel, Maximilienne. Loc. ref. Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Esther Williams, Fernando Lamas, technic. «Nebbia sulla Manica». Mattinata ore 10,30. Reposi «Il comandante del Flying Moon» techn. Rock Hudson, M. Henderson, S. Cochran. Ingr. 300. Torino: «Uomini senza paura» J. Mason, R. Preston. Ap. 15.

Alexandra: «Il passo di Fort Osage» colori. Rod Cameron, J. Night. Alpi: Rassegna del film italiano. Ecco per oggi: «Totò terzo uomo» con Totò e Franca Marzi. Capitol: «Il passo di Fort Osage» colori. Rod Cameron, Jane Night. Faro: «Il passo di Fort Osage» colori. Rod. Cameron, Jane Night. Gianduja: «Fate largo ai moschettieri» col. Y. Sanson, Cervi. Hollywood: «Fate largo ai moschettieri» col. Y. Sanson, Cervi. La Perla: «Cessate il fuoco». Massimo: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli. Loc. refr. Nazionale Rassegna film richiesti: «Al diavolo la celebrità» Cortese, Campanini, Tagliavini. Fl. 200. Principe: «Fate largo ai moschettieri» colori Y. Sanson, G. Cervi. Statuto: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Charisse.

Adriano, v. Sacchi 66: «Operazione Corea» Joan Leslie. Mignon Avventuriero città d'oro. Milano: «Matrimonio all'alba» e «Ultimo treno da Mosca». Ap. 10. Olimpia: «Suo tipo di donna». Po «Voglio essere tua» Mitchum. P.Nuova «Urlo dei Sioux». A. 10. Romano «Tormento del passato» e Riv. Becco Giallo 16,15-21,15. S. Felice Mia donna è un angelo.

Cabote v. Da Verazzano 40 «Tempeste sul Congo» tech. Hayward Esperia: «Muta di Portici» Paolo Carlini, Flora Mariel. Italiano Ultimo treno da Bombay Mirafiori Non siate tristi per me. Vinzaglio: Signora dalle camelie.

Eliseo: «La giocatrice» Gardner. Fréjus «Falco di Bagdad» techn. John Agar Patricia Medina. Nuova «Ritorno del vendicatore». S. Paolo: «Nessuno mi salverà».

Belgio: «Ragazze da marito». Eridano Carnet ballo, Fernandel. Michelotti Ton. Giorgio, Girotti. Radium: «La mia amica Irma». V. Veneto: Lancieri alla riscossa in technicolor.

Astra Muta di Portici. Successo. Bernini Vita che sognava, Heflin. Cibrario: «Innocenti pagano». Excelsior: «Indiavolata pistolera» tech. Betty Grable, C. Romero. Manzoni Autista pazzo, Skelton. Odeon: Ho sposato un demonio. Star: «Tormento che uccide».

Adua: «Il cappotto» a Varietà. Aurora: «Carabina Williams». Brescia: Risveglio del dinosauro. Fertino: Carmen proibita, Tosat. Nord: «Kon Tiki» e «Cacciatori di teste» tech. Schermo panoram. Palermo: Eternamente femmina. Sociale «Primo peccato» C. Webb.

Baretti: «C'è posto per tutti». Cabiria «10 anni della mia vita», Lollobrigida, Totò, Rascel. Schermo pan. Aria cond. Nuova gest. Colosseo: «Cessate il fuoco!». Italia: «El tigre» M. Rooney. Lingotto: «Sbornia di Davide». Moderno Sui marciapiedi Andrews Piemonte Il mio uomo. S. Winters Spezia: 10 anni ma. vita. Ap. 18.

Alba: «Famiglia Barrett». Apollo «Notturno tragico» Robert Montgomery, Rosalind Russell. Diana: «Vergine sotto il tetto». Dora: «Titanic». Schermo panor. Edera Squilli di primavera, tech. Lucento: «Lunga attesa» Clark Gable e Lana Turner. Lutrario: «Figlio di un altro». Roma: «Bella ma pericolosa».

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Asti, Porta Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8: Canta e la sua orchestra - 11: «Furia d'amore», radiodramma di Erk Muller - 12: Zucchero e la sua orchestra - 12,10: Orchestra Fragna - 13,25: Album musicale - 14,30: Teatro e Cinema - 16: Lezioni di tedesco - 16,15: Canzoni napoletane - 17,15: Musiche corali - 17,50: Parigi vi parla - 18: Buscaglione e il suo complesso - 18,30: Università Marconi - 18,45: Dodici Cesari - 19,15: Orchestra Angelini - 20: Musica leggera - 21: «Il barbiere di Siviglia», di G. Rossini.

SECONDO PROGRAMMA. — 10: Canzoni e ritmi - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Un olandese a Napoli - 14: Oliveri e la sua orchestra - 14,30: Il discobolo - 16,15: Concerto in miniatura - 16,30: La Penisola canta - 16: Terza pagina - 17: I classici del jazz - 17,30: La vela - 18: Ballate con noi - 19,15: Buon costume e mal costume - 19,30: Costa e la sua orchestra - 20,30: Ciak - 21: I Maghi del sorriso - 21,45: Orchestra Lottazzi - 22,15: «Una donna nel lago», di T. Guerrini (dal romanzo di Raymond Chandler) - 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Musica in microsolco - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: Le novelle - 21,35: Dialoghetti e romanzi di Luciano - 22,20: L'opera pianistica di Schubert - 23: «Mozena», racconto di F. Jacobsen.

TELEVISIONE. — 17,30: Per i ragazzi: «Piccoli naufraghi», film - 21: Parata di motivi - 21,45: «Roulette», telefilm - 22,15: Il prossimo tuo.

Nuove direttive alla tv

Nuove direttive saranno date alla tv dopo i mutamenti nella presidenza della Rai. Secondo informazioni da fonte sicura, si vogliono presentare e discutere sullo schermo in forma più ampia le questioni sociali che tormentano in questi tempi la vita dei popoli. Si pensa anche di svolgere un'opera di propaganda per difendere i principî della democrazia e della libertà. Un'iniziativa utile in un paese come l'Italia che ha subito per oltre vent'anni un regime di dittatura. Uomini di esperienza e di vasta cultura saranno impiegati in tale azione. Non si possono misconoscere le nobili intenzioni di questo piano. Soltanto ci auguriamo che tutte le correnti fedeli ai principî che si intendono diffondere possano far sentire la loro voce.

Sono state trasmesse nella settimana alcune riprese dirette da una sala da ballo notturna. Ascendere dovrebbe essere il motto della tv.

Un lettore ci scrive: «Gli intervistatori hanno sempre le mani in tasca, la sigaretta accesa e sono aggressivi». Anche per loro è consigliabile maggiore misura. Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: venerdì 16: «Martina» di Jacques Bernard; sabato 17: telecronaca diretta della festa del Redentore a Venezia; mercoledì 21: «I Della Robbia» per la serie «Avventure dell'Arte». m. a.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia circolano ancora masse d'aria relativamente fredde e umide. Sulle regioni centro-settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso, con aumento della nuvolosità nel pomeriggio e possibilità di qualche precipitazione. Sulle rimanenti regioni meridionali e isole cielo poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mare Adriatico prevalentemente mosso; alto Tirreno leggermente mosso; medio e basso Tirreno, Mari di Sardegna e di Sicilia e Jonio agitati con moto ondoso in diminuzione.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Bolzano	15	25,7	Pescara	18	25,9
Trento	15,4	26	L'Aquila	12,5	21
Torino	12,8	26	Roma	16,2	23,4
Milano	16,5	24,4	Napoli	19	25,5
Venezia	17,7	25	Bari	22	30
Trieste	17,8	22,3	Potenza	16,8	20
Genova	18	26,4	Reggio C.	19,6	26,4
Bologna	17	22,2	Palermo	21	25,5
Pisa	18	24,2	Messina	22	26,3
Firenze	16,7	23,2	Catania	19,3	32,7
Perugia	12,6	17	Sassari	15,1	20,4
Ancona	16,5	22	Cagliari	18,2	25,6

Sfregiato da un proiettile che ha gettato sul fuoco

Biella, 13 luglio.

Stasera è stato ricoverato all'ospedale, tutto insanguinato e con gli abiti a brandelli, un giovane pastore, Mario Favario, di 25 anni, residente a Donato. Il pastore, che presentava numerose ferite da schegge in più parti del corpo, ha raccontato di essere rimasto vittima della propria imprudenza.

Giorni fa, mentre conduceva al pascolo il gregge in montagna, il pastore aveva trovato un proiettile di artiglieria di medio calibro, e invece di disfarsene l'aveva portato con sè. Giunto in località Piane, tentò invano di smontarlo, e decise infine di farlo esplodere, gettandolo sul fuoco che aveva acceso per cuocere la polenta. Naturalmente, pochi istanti dopo l'ordigno esplodeva con grande fragore.

Resistendo allo spasimo, il pastore, in mancanza di altri medicamenti, ha curato da solo, stoicamente le profonde ferite con il sale da cucina.

Un sasso che schizza rompe il capo ad un bimbo

Novara, 13 luglio.

Uno strano e sfortunatissimo incidente ha ridotto in fin di vita un bambino di 7 anni, Walter Cavazza, figlio di una coppia di nomadi accampati ai margini di viale Giulio Cesare. Passava un autocarro, e le pesanti ruote facevano schizzare un sasso in piena fronte al bambino. Subito soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore, gli è stata riscontrata la frattura della base cranica.

Il discorso del ministro Martino alla Camera

Il numero dei diplomati superiore al necessario

Gli studenti medi sono 1.300.000, gli insegnanti solo 74.000 - La nuova legge sugli esami di Stato - I bilanci finanziari al Senato - L'on. Ponti annuncia la revisione delle norme per il turismo

Roma, 13 luglio.

La Camera dei deputati ha approvato questa sera il bilancio della Pubblica Istruzione dopo un ampio discorso del ministro Martino che ha concluso il dibattito di questi giorni.

Il bilancio — ha detto il Ministro — presenta quest'anno una lieve quota di incremento mentre è diminuito il peso della spesa per la pubblica istruzione nella spesa totale dello Stato. Questo peso è di circa il 10 per cento. Per ovviare alle deficienze quantitative dell'attuale apparato elementare è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri un piano graduale per l'istituzione di nuove scuole assumendosi lo Stato il carico della spesa per complessivi sei miliardi da ripartire in quattro anni finanziari. Per il prossimo anno scolastico potranno, così, essere distribuite fra i provveditorati più di 2 mila nuove classi. Il governo aumenterà contemporaneamente gli sforzi per assicurare ai ragazzi l'effettivo prolungamento dell'istruzione obbligatoria sino al 14° anno di età.

Circa il personale insegnante della scuola elementare, dopo aver assicurato che saranno colmati i vuoti esistenti nei ruoli direttivi ed ispettivi, il ministro ha detto che la situazione è soddisfacente: nel complesso la percentuale dei maestri di ruolo è elevatissima. La scuola popolare — ha detto poi — ha conseguito risultati notevoli: abbiamo due milioni di alunni promossi dal 1948 al 1954. In questo settore l'azione sarà intensificata: col prossimo anno scolastico istituiti 11 mila corsi: agli insegnanti dei corsi popolari degli enti sarà corrisposto uno stipendio pari a quello degli insegnanti dei corsi statali. Sarà poi raddoppiato il numero dei centri di lettura che diventeranno 4 mila.

Passando alla scuola secondaria l'on. Martino ha detto che essa presenta problemi nascenti dalla staticità dei congegni amministrativi più gravi che non la primaria. Mentre le scuole elementari sono affidate per oltre il 90% ad insegnanti di ruolo, la scuola secondaria è affidata per la maggior parte ad insegnanti non di ruolo: gli alunni sono saliti a circa un milione e trecentomila da quattrocentomila circa che erano nel 1931. Il numero degli insegnanti è oggi di 73.795 così divisi: 19.000 di ruolo ordinario, 9000 circa di ruolo transitorio e 46.000 circa non di ruolo. Per ovviare agli inconvenienti insiti in questa situazione molti sono i suggerimenti; per suo conto il ministro ha rilevato che si attende al più presto da parte della Corte dei Conti la revisione finale degli atti dei concorsi indetti nel 1951 per cui i vincitori entreranno in ruolo nel prossimo anno scolastico.

La nuova legge sugli esami di Stato sarà presentata fra breve al Parlamento. Circa la «abilitazione magistrale» il Ministro ha rilevato dai dati statistici una situazione preoccupante perchè il numero degli abilitati è superiore ogni anno alle possibilità di assorbimento dei ruoli magistrali (circa quattromila posti all'anno). Venendo a parlare della questione dell'«aumento delle tasse», l'on. Martino ha poi respinto le critiche sollevate da qualche parte affermando che, mentre le scuole d'obbligo restano gratuite, gli aumenti deliberati sono contenuti in misura ragionevole e comunque «il nuovo sistema si preoccupa di esonerare dalle tasse gli alunni meritevoli e bisognosi». Col maggiore provento derivante da questi aumenti sarà intensificata l'edilizia scolastica e l'assistenza agli alunni bisognosi.

Qualcosa il Ministro ha detto anche circa il «problema dei rapporti tra scuola statale e non statale». Dopo aver ricordato che tutta la materia riguardante la scuola non di Stato forma oggetto di un organico disegno di legge che sarà presentato fra breve, l'on. Martino ha affermato: «Nel frattempo si è reso necessario ricondurre anche la scuola privata nei binari della normalità mediante un'azione svolta con energia e fermezza, ma senza astio nè acrimonia». In merito alla «istruzione universitaria» il Ministro ha annunciato riforme di strutture atte ad ovviare alle deficienze del numero dei professori di ruolo e delle attrezzature scientifiche; si penserà anche ad incrementare l'assistenza attraverso nuove forme di provvidenza, oltre alle borse di studio, che permetteranno ai giovani bisognosi di dedicarsi alla ricerca scientifica dopo la laurea.

Per quanto riguarda le mostre d'arte ed in specie la Biennale di Venezia «oggetto di critiche non del tutto fondate» — ha detto il Ministro — bisogna ricordare che in regime democratico non è possibile porre limiti o freni di qualsiasi natura all'ansia del creare nè è possibile che il Ministro formuli giudizi o eserciti controlli sull'operato dei giudici che sono arbitri assoluti ed inappellabili dei concorsi artistici. Si può solo pensare in questo settore ad un adeguato ordinamento, e già il Ministero ci sta pensando d'intesa con le altre amministrazioni interessate.

Al Senato l'assenza del ministro Vanoni che si trova a Londra per partecipare ai lavori dell'OECE non ha permesso di concludere l'approvazione dei bilanci finanziari. Martedì prossimo Vanoni sarà di ritorno, e dopo il suo discorso, si avrà il voto. La discussione generale è terminata rapidamente ieri mattina. Nel pomeriggio, hanno parlato i quattro relatori Berone, Trabucchi, Spagnolli e Cenini, e quindi il ministro del Tesoro, Gava e quello senza portafogli, Ponti.

L'on. Gava si è intrattenuto in particolare sulla rigidità del bilancio e sui pericoli che derivano da questa condizione. «Ci troviamo di fronte ad oneri che ammontano a 1.800 miliardi e che assorbiranno quasi per intero le entrate fiscali previste in 1815 miliardi. Bisogna pertanto procedere con estrema cautela nell'incremento delle future spese anche in previsione dei maggiori oneri derivanti dalle annunziate recenti provvidenze».

Il Ministro si è poi intrattenuto su alcune questioni particolari specificando che le pratiche di pensioni di guerra definite ammontano ad 1 milione 253.107, delle quali 814.655 con esito positivo. Sono ancora pendenti 324.296 pratiche, oltre 50.000 richieste di congiunti di Caduti della pseudo Repubblica di Salò. Per ridurre le difficoltà gli uffici saranno riuniti in un'unica sede. Circa i danni di guerra l'oratore ha precisato che, per quanto riguarda la liquidazione dei beni mobili, quelli cioè che riguardano le categorie meno abbienti, sono state spedite 330.000 comunicazioni. I pagamenti saranno effettuati non appena trascorsi i 60 giorni previsti.

Ha preso quindi la parola l'on. PONTI, ministro senza portafoglio. Egli ha annunziato innanzi tutto che il disegno di legge per la costituzione del ministero per il Turismo, Spettacolo e Sport è già pronto ed è all'esame degli organi competenti. Inoltre quattro disegni di legge che riguardano le attività principali del Turismo sono già stati elaborati ed è prossima la loro presentazione al Consiglio dei Ministri. Essi riguardano il potenziamento dell'attrezzatura alberghiera, l'incremento delle iniziative turistiche, la propaganda turistica all'estero e la tassa di soggiorno. In sostanza tutta la materia turistica viene ampiamente riveduta ed aggiornata.

E' inoltre in elaborazione una nuova legge sulla cinematografia che si propone di regolare tutta la materia, compresa la censura che è oggetto di attacchi da molte parti.

Tra due ali di folla, in attesa da tempo davanti al Palazzo di Giustizia, Emilio Olmo, rinchiuso nel furgone cellulare, viene trasportato alle carceri, dalle quali non uscirà più

In una gioielleria romana

Gridando: «Al ladro!» fugge con un brillante

Roma, 13 luglio.

Un audace furto è stato compiuto, stamane, nella centralissima via del Tritone, ai danni della gioielleria Rossi. Alle 10.15 si presentava nel negozio un uomo di circa 25 anni, vestito abbastanza elegantemente, il quale chiedeva al signor Rossi Francesco, figlio del proprietario, di poter vedere delle pietre preziose da montare su un anello. Nel locale c'era anche la signora Rossi con l'altra figlia. La scelta non era molto lunga. Il cliente si decideva presto per un brillante del valore di oltre trecento mila lire.

A questo punto il falso cliente metteva in atto il suo audace piano; constatato che l'uscita era libera, egli si dava alla fuga verso via Quattro Fontane, svoltando poi in via degli Avignonesi. Immediatamente inseguito dal signor Rossi, il ladro, con una presenza di spirito non comune, si metteva ad urlare «al ladro», con il proposito di gettare lo scompiglio tra quanti, dopo il primo attimo di sbalordimento, si erano gettati al suo inseguimento.

La trovata del ladro confondeva le idee a quanti gli davano la caccia. L'inseguimento si concludeva con un nulla di fatto: il malvivente faceva perdere le sue tracce nelle viuzze adiacenti via del Tritone.

E' terminato dopo 77 ore di udienza il processo al calzolaio assassino

L'Olmo condannato all'ergastolo si accascia urlando nella gabbia

"Che cosa ho fatto io?„ grida fra le sbarre - Poi infierisce a pugni e calci contro un mobile e i carabinieri

Il pianto del calzolaio assassino, dopo che il presidente della Corte di Assise ha pronunciato la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 13 luglio.

Dopo circa 77 ore di udienza, il processo Olmo finisce con la condanna all'ergastolo. La parola ergastolo viene accolta dalla folla con un «Oh!» prolungato di sorpresa e con urla da parte del condannato, che si accascia sfinito e piangente tra le braccia dei carabinieri. Veramente egli non piange, urla. Aveva domandato la pena di morte come un diritto che non gli poteva essere negato; ed ecco, una condanna più mite, viceversa, lo folgora. Egli non piange, urla.

Tra gli «uh uh uh» che danno un senso di fastidio più che di compassione egli blatera frasi inconsulte. Dice: «Sono tutti contro di me!». Che Iddio abbia pietà di lui. Ma egli grida pure: «Che cosa ho fatto io, che cosa ho fatto di male?».

Il presidente della Corte d'Assise, dottor D'Arienzo, il giudice a latere dottor Zeoli, il Pubblico Ministero dottor Aragnetti, gli avvocati della Difesa Bolgeo ed Obert, gli avvocati di Parte Civile Punzo, Ravazzi, Testa, i giudici popolari Luigi Codrino, Carlo Benzi, Celeste Piantato, Enzo Ariotti, Giuseppe Savarro, Emanuele Ariotti possono dire di aver fatto quanto era umanamente possibile per far venire a galla la verità, non più in fondo al pozzo com'è sua abituale dimora, ma impaludata in un intrigo melmoso di simulazioni, contraddizioni, bugie. Intendiamo alludere alle circostanze secondarie, la verità di fondo essendo fuori questione: Emilio Olmo aveva ucciso sua moglie Costantina Masuello, aveva ucciso il suo garzone Francesco Dametto a colpi di sbarra, e su ciò non esistevano dubbi di sorta, ma si trattava soltanto di stabilire come e perchè: ossia, se con premeditazione o per impeto di folgore, se per raggiungere qualche scopo preciso e di quale natura. Il rinvio a giudizio parlava di premeditazione alimentata dal fosco disegno di sciogliere due matrimoni divenuti insopportabili per i nervi di Emilio Olmo con la conseguente aggravante di aver agito così per motivi abbietti.

Mancano pochi minuti a mezzogiorno quando il presidente dottor D'Arienzo rivolge all'imputato la domanda d'uso. Egli ha udito tutto, ha qualcosa da aggiungere? L'ultima parola spetta a lui di diritto, così come gli spetta la prima, così come tutte le altre che gli fosse saltato in testa di dire. Finora egli non ha fatto buon uso di questo diritto. Se ne ravvedrà all'ultimo momento?

L'attenzione della folla, saldata come massa ad un record, si fa vivissima. Il silenzio profondo è aggravato dall'afa che due minuscoli ventilatori non riescono a dominare.

Emilio Olmo si alza con uno scatto abbastanza vivace, si appoggia alle sbarre con tutte e due le mani e dichiara a voce nitida, lentamente:

«Sono contento di aver detto la verità. Se mi sono rovinato, però mi sono levato un peso dal cuore. Accetterò qualsiasi pena: fate voialtri quello che dovete fare».

La sua «verità» è naturalmente quell'ultima venuta alla luce dopo lunga fatica e in tono melodrammatico lunedì 5 luglio. Senonchè, fanale di coda in un lungo corteo di bugie, come non confonderla con l'intero convoglio?

La Corte si ritira in camera di consiglio.

L'arringa del difensore

La mattina era trascorsa negli scontri tra avvocati. Dopo l'avvocato Bolgeo di Alessandria, della Difesa, toccava al suo collega Gino Obert di Torino. Il primo aveva già dirozzato, diremo così, l'ammasso confuso degli elementi di causa, lasciando al secondo il compito di procedere alla sfaccettatura ultima di quello che non è sicuro un diamante, ma che doveva essere reso alla realtà nella sua luce sostanziale, senza ombre o riflessi di ombre.

Ricordiamo la sua fatica mentre la Corte discute. L'avvocato Obert comincia col fissare le figure dei protagonisti: Costantina Masuello, donna buona, sposa innamorata, economa e brava sotto ogni punto di vista. Se il destino le avesse dato anche la gioia di essere mamma, forse non sarebbe accaduto nulla di quanto adesso angoscia la Corte di Assise; Emilio Olmo, figlio della terra monferrina, ebbe soltanto la «dabbenaggine» di lasciarla, attratto dalle luci della città, le cui promesse gli sembravano più generose che i doni troppo sudati della terra. Errore: la terra non tradisce mai, la città è tutta insidie.

Per il resto, nulla da rimproverargli. Affettuoso con la moglie che sposò per amore, si può leggere nel rapporto dei carabinieri che «egli tenne sempre una condotta esemplare, meritandosi la stima di uomo senza vizi di sorta». E' arbitrario classificarlo fra i «criminali nati», dei quali l'avvocato Obert illustra gli estremi; Francesco Dametto, umile figlio del Veneto, ebbe la disgrazia di un fisico ingrato per malattia d'infanzia; vi si aggiunse l'ulcera allo stomaco che lo rese irascibile, una mancata educazione scolastica e sociale in seguito alla quale il suo vocabolario era piuttosto scurrile, ma a parte ciò, lavoratore instancabile, affezionato ai bambini e anche alla moglie, pur avendola sposata senza amore; Matilde Calomino ha nelle vene il fuoco della sua Calabria, nel cuore l'ambizione di una donna che si sa piacente e alla quale non basta il reddito settimanale di suo marito.

Questo quadrato, secondo l'avvocato Obert, avrebbe potuto vivere a lungo in un modesto equilibrio se la donna non lo avesse rotto. Non mi si venga a dire, egli esclama, che l'Olmo era «un insidiatore delle mogli altrui» (parole del Pubblico Ministero). Prima di incontrare la Calomino, l'Olmo non aveva conosciuto che la propria donna. Egli ebbe la sventura di innamorarsi d'una altra e di esserne corrisposto. Ma come si fa a parlare di passione quando quest'amore fu definito per bocca della stessa accusa «non disinteressato» da parte della femmina, come si può giungere alla «necessità di sopprimere due vite umane» per conservare il possesso di costei, nemmeno troppo conteso dal marito, che aveva espresso più volte il desiderio di abbandonarla, preferendole una motocicletta?

Si è parlato di un appartamento nuovo che avrebbe inghiottito l'amante dell'Olmo, sottraendola ai facili incontri con lui: ma l'avvocato Obert ricorda il suo collega Bolgeo, il quale già disse ieri che non è poi tanto difficile trovare una cameretta in affitto od altri luoghi compiacenti.

Dunque l'Olmo non uccise per «sciogliere» due matrimoni fastidiosi.

Ha ucciso forse con premeditazione? L'avvocato Obert lo esclude. Ma gli sta contro la simulazione della rapina, atto d'accusa che sembra implacabile: e però, non è invece una difesa? La simulazione della rapina fu così infantile, così maldestra da denunciare la fretta della improvvisazione.

Con dialettica abile, l'avvocato Obert mina i pilastri della pubblica accusa, anche se non ne determina la frana. Ma occorre dare una versione propria ai fatti del 2 luglio, se le altre sono respinte. Egli sostiene che la Costantina Masuello e Francesco Dametto sapevano benissimo della tresca tra l'Olmo e la Matilde. L'uomo forse la tollerava, sperando che non si fosse spinta agli estremi, ma la Costantina sapeva tutto con certezza. Un suo nipote ha pur testimoniato che negli ultimi tempi la «zia aveva gli occhi cerchiati di nero», mentre la Matilde scriveva al suo amante che non voleva andare nel negozio di lui perchè vedeva «nel volto di sua moglie un cambiamento di colore».

Così il quadrilatero già turbato dall'adulterio ricevette una scossa ulteriore dalla gelosia generica assurta a fase acuta e a gelosia precisa con la Dametto che aspetta un bambino. Quella sera del 2 febbraio, sia pure dietro la molla iniziale di quei due schiaffi minacciati dal Dametto alla moglie, insorse probabilmente una disputa a proposito del nascituro.

Era presente la Masuello? Chi lo sa? Si può escludere che il Dametto sia stato il primo ad aggredire? L'avvocato Obert lascia la risposta ai giudici, pur sfiorando l'argomento della legittima difesa. Comunque, per lui si tratta di «un episodio improvviso» che travolse l'Olmo fin oltre i limiti della pazzia; che deve intendersi come episodio unico, per cui il duplice omicidio va considerato continuativo. Escluse le aggravanti per diritto di logica (difensiva), resta da tener presente il passato senza macchia di Emilio Olmo, il quale gli dà diritto alle attenuanti generiche. E l'avvocato Obert le invoca con una perorazione finale dove, commosso egli stesso fino alle lacrime, commuove e strappa infine un applauso abbastanza fragoroso tra la folla.

Le ultime repliche

Replica l'avvocato Punzo della parte civile. Nè è necessario, egli dice, che egli parli per reagire agli applausi. Sono troppi e non vanno esclusivamente al valore del collega. Essi mirano anche a segnalare una colpabilità vaga che si sente nell'aria e che indica come responsabile dell'accaduto la Matilde Calomino. Oh, tuttavia, responsabilità ben diversa. La Calomino può essere caduta in un peccato di civetteria, ciò è nei diritti della donna, ma lei non ha spinto nessuno e nemmeno incitato ad uccidere chicchessia.

Replica per ultimo l'avvocato Obert rivolgendosi al cuore dei giudici popolari più che non inoltrarsi ancora nei meandri di tanti particolari in contrasto e nelle tesi di diritto.

E adesso aspettiamo. La Corte si è ritirata in camera di consiglio alle 12 meno 5. Nessuna speranza neppure vaga che essa concluda i suoi lavori prima delle 14,30. Siamo avvertiti in tal senso. Chi vuol andare vada chi vuol rimanere rimanga. La folla di prima fila non si arrende. Ha faticato tanto per prendere un posto difficile, bisogna conservarlo non importa a quale prezzo. Contro il caldo ogni nonnulla farà da ventaglio, per il pranzo si va avanti a panini, contro la stanchezza tiene su la stessa ressa che riduce a sardine verticali.

L'attesa della sentenza

Alle 14,30 nulla lascia presumere che stia per scoccare l'ora della sentenza. Si passa il tempo in pronostici. Ergastolo? Trent'anni? Anche i più ottimisti non puntano che vagamente sulla seconda ipotesi. Scartata la premeditazione, come sembra ormai assodato, sommersa in una marea di punti interrogativi la passione che avrebbe spinto Olmo a uccidere, rimangono pur sempre i due morti a cui rendere giustizia, due morti le cui vita fu troncata in maniera ultrabarbara; appartenga la mano omicida a un delinquente nato oppure no.

Trent'anni? Come si fa a concederli? Cacciata dalla finestra l'ombra dell'ergastolo pare che si diverta a rientrare da tutte le porte spalancate con impeto dall'inesorabilità della logica.

Nella sua gabbia l'imputato a capo chino si rosicchia le unghie, e liscia monotonamente un polpastrello contro l'altro. Gli danno una sigaretta. Non sarebbe lecito, ma la civiltà può giungere fino a questo massimo d'indulgenza. Tra una boccata e l'altra, egli visibilmente pensa. A che cosa? A cose estranee. Egli domanda per esempio se i giornali della sera faranno un'edizione speciale con la sentenza che lo riguarda.

Alle 17,30 il P. M. dott. Aragnetti indossa la toga esce dal suo banco. Fruscio di sollievo; ognuno si precipita al suo posto e si spinge in avanti. Ma è un falso allarme. Dicono che ci vorrà ancora mezz'ora. Le previsioni sono finite; si passa il tempo a indovinare se la lunga permanenza in camera di consiglio sia favorevole o sfavorevole all'imputato. E' un match nella di ipotesi.

L'imputato comincia a dar segni di stanchezza; accavalla le gambe, appoggia sulla panca ora un piede ora l'altro sicchè il ginocchio risulta all'altezza del mento, rendendolo deforme, per lo meno come fu la sua anima al momento del delitto. Pare che non si renda conto di ciò che gli pende sul capo. Egli dice infatti a un suo avvocato difensore: «Più di 10 anni non possono darmi, è vero?»

Meno male che non ambisce a un certificato di buona condotta.

Sono le 18,25. I fotografi sono avvertiti che i carabinieri sequestreranno le loro macchine se scatteranno qualsiasi lampo di magnesio per cogliere la faccia dell'imputato al momento della lettura della sentenza. Cattivo segno.

Campanello. La Corte.

Emilio Olmo si slancia in piedi male reggendo la fatica. Deve appoggiarsi con la mano destra a una sbarra.

Il presidente dottor D'Arienzo comincia a voce limpida: «In nome del popolo italiano... segue una lunga fila di articoli del codice con paragrafi e sottoparagrafi e poi: ...la Corte riconosce Emilio Olmo colpevole di omicidio nella persona di Costantina Masuello senza le aggravanti contestategli, riconosce Emilio Olmo colpevole di omicidio nella persona di Francesco Dametto senza premeditazione ma con l'aggravante del motivo abbietto, lo riconosce colpevole del delitto di simulazione aggravata, del reato di rapina e cumulando le relative pene lo condanna alla pena dell'ergastolo con isolamento di giorno per la durata di un anno oltre alle spese processuali e al risarcimento dei danni alle tre parti civili nella misura di 140 mila lire ciascuna. Ordina che la sentenza sia pubblicata all'albo del municipio di Alessandria e per una volta nel quotidiano La Stampa di Torino a sue spese».

La folla esprime meraviglia. Emilio Olmo reagisce come abbiamo detto. I carabinieri lo portano via sorreggendolo per le spalle. Dalla cameretta che l'accoglie, subito dopo, parte un improvviso fracasso di mobili che si sfasciano o di corpi che crollano. E' Emilio Olmo ritornato belva come quel due febbraio, che infierisce a pugni e calci contro una scrivania.

Sulla strada la folla fa doppia fila aspettando il furgone cellulare. Lo accoglie in un silenzio di tomba.

Antonio Antonucci

Aveva ucciso il caporeparto con due pugni

Si costituisce presentandosi al cappellano delle carceri

Varese, 13 luglio.

Nelle indagini per l'uccisione del capo-reparto delle Cartiere Beniamino Donzelli di Besozzo, è risultato confermato che l'episodio è avvenuto alle 23 di ieri, alla cessazione del turno di lavoro notturno.

Il capo-reparto Giuseppe Sessa di Andrea, di 54 anni, aveva richiamato all'ordine nel corso dell'attività lavorativa un suo dipendente, il diciannovenne Gian Luigi Angelo Mattioni di Carlo, nativo di Brebbia e residente in Besozzo alla frazione Bogno: il Mattioni era stato trovato addormentato dal capo-reparto presso la macchina a lui affidata; essa era in piena azione produttiva. Il Sessa aveva comunicato all'operaio che sarebbe stato punito con qualche giorno di sospensione.

All'uscita dallo stabilimento, il Mattioni affrontò il Sessa e, dopo un breve scambio di parole, gli sferrò un pugno abbattendolo. Il padre dell'operaio, anch'egli occupato presso la Cartiera Donzelli e presente alla scena, era accorso per frenare l'impeto del figlio, ma non aveva potuto evitare che questi sferrasse un secondo pugno in pieno viso al Sessa, il quale ricadeva a terra pesantemente, fratturandosi la base cranica.

Egli è deceduto alle due di stamane all'ospedale di Cittiglio, dove era stato subito trasportato. I due pugni avevano colpito il Sessa sotto la mandibola, dal lato destro.

Domani mattina, nella camera mortuaria dell'ospedale di Cittiglio, si procederà all'autopsia del cadavere, alla presenza del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Varese. L'autopsia sarà eseguita dal medico legale prof. Inalberti.

Questa sera — verso le ore 18 — il Mattioni si è costituito, presentandosi al cappellano delle carceri di Varese, il quale lo ha accompagnato dal Procuratore della Repubblica. Il giovane è stato poi associato alle carceri.

Ferita a Piacenza una principessa tedesca

Suo marito, un ingegnere italiano, è morto nello scontro dell'auto contro un platano

Piacenza, 13 luglio.

L'asfalto reso viscido dalla pioggia sulla via Emilia, nei pressi di Piacenza, ha provocato un mortale incidente automobilistico. La macchina era pilotata dall'ing. Tito Brunetti, marito della principessa tedesca Editta von Wittelsbach, la quale è una nipote della granduchessa del Lussemburgo.

L'incidente è avvenuto di notte. L'ingegnere e la principessa stavano tornando a Milano.

Forse per una brusca sterzata o per una frenata sul terreno viscido, la vettura all'improvviso sfuggiva al controllo del pilota: l'auto usciva di strada, si rovesciava in un prato, fermandosi infine contro un platano e schiantandosi.

Alcuni automobilisti di passaggio portavano i primi soccorsi ai due feriti; le condizioni dell'ing. Brunetti apparivano subito disperate: infatti, ricoverato all'ospedale di Piacenza, egli decedeva dopo breve agonia. La morte è stata causata da una profonda ferita al cranio.

La principessa Editta von Wittelsbach, pure ricoverata all'ospedale piacentino, vi è trattenuta in osservazione. Il suo stato, tuttavia, non è allarmante, avendo ella riportato numerose ma non gravi contusioni.

La signora non è ancora informata della tragica fine di suo marito; ma la tremenda notizia non potrà essere procrastinata di molto.

Rimproverato dalla mamma un ragazzo fugge di casa

Milano, 13 luglio.

Da una settimana è misteriosamente scomparso di casa il ragazzo di 15 anni Giorgio Gaita che viveva con i suoi genitori al numero 4 di via Caccialepri.

Recentemente era stato licenziato da una fabbrica di mobili dove lavorava da alcuni mesi; la mamma lo aveva severamente rimproverato.

Dopo tale incidente il ragazzo era diventato taciturno e per più giorni non aveva rivolto la parola ad alcuno.

Mercoledì scorso, verso le 8 del mattino, egli uscì di casa dicendo che sarebbe andato a fare una commissione per una signora, amica di sua madre. Da quel momento il ragazzo è scomparso.

Ailé Selassiè a Cannes di ritorno dall'America

Il Negus è rimasto molto impressionato della folla che lo attendeva - Sosterà una settimana prima di recarsi a Belgrado e Atene

(Nostro servizio particolare) **Nizza, 13 luglio.**

Proveniente dagli Stati Uniti Ailé Selassié, imperatore di Etiopia, è giunto oggi in volo sulla Costa Azzurra, con un aereo «Super-Constellation», appositamente noleggiato per sè e per le diciassette persone componenti il seguito. Sulla Costa Azzurra resterà una settimana per riposarsi prima di riprendere il viaggio di ritorno in patria, il quale comprende due tappe che incuriosiscono molto: Belgrado (dove l'imperatore incontrerà il maresciallo Tito) e Atene. Il primo contatto del sovrano con la Costa Azzurra è stato tutt'altro che riposante. Egli ha avuto una giornata travagliata, piena di imprevisti.

Alle ore 16 il gigantesco quadrimotore scivolava con eleganza sulla pista. Quando fu abbassata la scaletta, per primo scese un funzionario e quindi l'imperatore. Giovanile nonostante i suoi 62 anni. Senza una sola traccia di grigio sulla capigliatura e sulla barba. In doppio petto azzurrognolo con ampio cappello a lobbia tenuto in mano. Ha percorso la scaletta con dignità, seguito dal principe ereditario Sahlé Ailé Selassié (uomo sui 30 anni, con capelli tagliati a spazzola) e le due nipoti: Desta Sebla e Desta Sofia. Le due principesse (figlie di una figlia di Ailé Selassié) erano vestite all'europea di bianco e camminavano evidentemente impacciate su tacchi altissimi.

In un salotto dell'aeroporto l'imperatore e il seguito si trattennero per pochi minuti: il Negus pregò il Prefetto di Nizza di esprimere al Presidente della Repubblica francese i suoi omaggi. Quindi salì in una nera «Cadillac», appositamente noleggiata dall'ambasciatore giunto da Parigi, con il figlio accanto e le nipoti sugli strapuntini. Dietro una decina di altre vetture per ministri e segretari.

Mentre venivano scaricati i bagagli (due tonnellate e mezza) il pilota del quadrimotore raccontava che il volo, iniziatosi alle 23 di lunedì da New York, si è svolto regolarmente fino a Shannon e quindi da Shannon a Nizza con una puntata sulle Alpi e su Torino. «Il Negus beve e mangia pochissimo — ha riferito ancora il personale di bordo — e non soffre per il volo; ha ingannato il tempo sfogliando riviste americane».

Intanto il corteo reale raggiungeva la villa Olga, sul Cap d'Antibes, che era stata in precedenza noleggiata presso la direzione dell'Hôtel du Cap. Ma si doveva constatare che lo spazio era insufficiente per tutto il seguito. Si decideva perciò il trasferimento dell'imperatore e dei suoi congiunti all'Hôtel Carlton di Cannes. Prima di quest'altro viaggio il Negus, con il figlio e le due principesse, ha visitato il celebre Eden Roc.

Era l'ora del tramonto e finalmente un po' di sole riusciva a penetrare attraverso la nuvolaglia. Il viso in controluce del Negus — viso dai tratti nobili, cui reca maestà uno sguardo dolce e penetrante — offriva un ottimo soggetto per i fotografi. Ad un tratto, un signore assai distinto si avvicinò all'Imperatore e gli baciò la destra: era monsieur Renghi, attualmente proprietario di un noto ristorante di Cannes, che per ventidue anni fu funzionario al Ministero delle Finanze etiopico. La sosta all'Eden Roc si protrasse per mezz'ora circa.

Alle 19,30 Ailé Selassié, con i congiunti, faceva ingresso al «Carlton» di Cannes. E qui lo aspettava molta folla: una folla mondana, di milionari in *short*. E si è avuta la netta impressione che Ailé Selassié molto paziente fino a quel momento, sia rimasto turbato da tale accoglienza. «La folla che mi attendeva mi ha impressionato. Bisogna che mi ci abitui».

Egli occupa «l'appartamento bianco», dove già soggiornarono Faruk e il duca di Windsor, ma non è certo il tipo di compiacersi — come Faruk e il duca di Windsor — della mondanità. Tutti gli uomini del suo seguito appaiono assai compunti e riservati: anche quelli che, provenendo dall'Ambasciata di Parigi, indossano con molta scioltezza abiti di taglio impeccabile. *Monsieur* Makonnen, congiunto di quel Ras che ebbe ampia notorietà in Italia al tempo della guerra etiopica, è l'addetto stampa. Tra gli altri personaggi di rilievo, vi sono il ministro degli Esteri, Akililov, quello della Guerra, Abeye, e quello di Grazia e Giustizia, Wolde Gorlis.

L'Imperatore d'Etiopia ha confermato che si fermerà una settimana. Questa sera ha cenato in camera (a letto, hanno precisato i camerieri), con un menù che ben documenta la sua austerità: zuppa di verdura, bistecca ai ferri, insalata di frutta e acqua minerale.

E' molto stanco. Tuttavia ha promesso che domani concederà un'intervista. Vorrà spiegare perchè il suo strano itinerario di ritorno in Patria, tocca Belgrado e Atene?

r. g.

Il direttissimo deraglia nella stazione di Arenzano

Genova, 13 luglio

Alle ore 11 di oggi il treno direttissimo 137 proveniente da Ventimiglia e diretto a Milano stava entrando a velocità limitata nella stazione di Arenzano, quando l'ultima vettura di prima classe del convoglio e il secondo carrello della penultima, sono deragliati. Non si lamentano conseguenze alle persone.

Il personale della stazione di Arenzano ha subito provveduto a far eseguire il trasbordo dei passeggeri; dopo venti minuti il direttissimo è potuto ripartire.

Per il resto della giornata il transito dei treni è avvenuto su un solo binario, poichè l'altro era ingombro dalle vetture deragliate.

L'incidente, stando ai primi accertamenti, sarebbe avvenuto per il mancato funzionamento di uno scambio.

L'inconveniente è avvenuto mentre il convoglio transitava in perfetto orario sul secondo binario, essendo il primo occupato da un treno materiali, di stanza nella stazione di Arenzano, dove sono in corso i lavori per la sostituzione delle rotaie e degli scambi.

Non avrebbe funzionato regolarmente un dispositivo del quadro di controllo, il quale dovrebbe normalmente segnalare il completo passaggio

Il mungitore omicida condannato a 21 anni

Milano, 13 luglio.

Si è concluso oggi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal consigliere Maramotti, il processo contro il mungitore Candido Fontana che qualche mese fa, venuto a lite con la mezzadra di 51 anno Angela Vigo, la strangolava.

La Corte ha ritenuto il Fontana responsabile di omicidio volontario aggravato e lo ha condannato a 21 anni

Il Negus al suo arrivo a Nizza Marittima, accolto dalle autorità della regione (Tel.)

Il magistrato dott. Sepe interroga un commissario della Mobile

Come sorse nel caso Montesi l'assurda tesi del pediluvio

Attesa per la relazione dei periti - Perchè i familiari di Wilma si costituiscono Parte Civile

Il perito prof. Ascarelli (Tel.)

(Nostro servizio particolare) **Roma, 13 luglio.**

Calma su tutto il fronte, si potrebbe dire prendendo in prestito una espressione cara agli estensori dei bollettini di guerra. Pochissimi testimoni, nessun colpo di scena, nessuna previsione, quasi nullo il movimento nell'anticamera del dott. Sepe. Perchè l'atmosfera si rianimi non c'è che da attendere la consegna della superperizia sui resti della povera Wilma Montesi. E questo non accadrà che fra qualche giorno, forse all'inizio della prossima settimana. La sorte della vicenda, non c'è dubbio, è legata alle conclusioni dei tre professori di medicina legale Attilio Ascarelli, Domenico Macaggi e Giorgio Canuto. Nel caso per esempio che i tre periti dicono: «La ragazza è morta per disgrazia o per suicidio» e lo dicano naturalmente in maniera categorica, cosa volete che aggiunga il magistrato alla parola dei tecnici? Nulla o ben poco. Nel caso contrario, la situazione comincia a diventare interessante, con la necessità assoluta di scovare chi deve ritenersi responsabile di questa morte.

Non è improbabile che proprio per prendere in esame la situazione sotto il duplice punto di vista il dott. Sepe abbia convocato nel suo ufficio ieri mattina l'attuale capo della squadra mobile dott. Alfredo Magliozzi, che a suo tempo fu il funzionario che si interessò in modo diretto delle indagini sul caso Montesi. E l'argomento del colloquio non può essere stato molto lontano dalla ricostruzione di quelle prime indagini che dopo pochissimi giorni si conclusero con l'affermazione: «Wilma Montesi è morta ad Ostia mentre stava bagnandosi i piedi in riva al mare». Insomma il magistrato è voluto tornare sull'argomento «pediluvio» per stabilire come sorse quella tesi e da quali elementi venne convalidata.

Per due giorni, infatti, gli stessi familiari di Wilma a tutto pensarono fuorchè ad una disgrazia. Anzi si può dire che nessuno di loro riuscì a capire quale motivo avesse spinto la ragazza al mare. Certo è che nessuno pensò ad una gita di Wilma ad Ostia per curare con l'acqua salmastra una escoriazione al tallone. O per lo meno non lo dissero al funzionario del Commissariato di zona che prese ad interessarsi alla scomparsa della ragazza. Si pensò semmai ad un suicidio. Fu solo qualche giorno dopo, quando cioè il caso assunse notevole importanza che, intervenuta la squadra mobile, la sorella di Wilma gettò le prime basi per la costruzione della tesi che tanto scalpore ha suscitato e, diciamo anche, tanta incredulità. Infatti Wanda Montesi fu allora che si ricordò di una gita che la sorella voleva fare ad Ostia, di una sua escoriazione al tallone, di un medicamento con l'acqua del mare che le avevano consigliato.

E' chiaro che prima di affrontare la svolta decisiva della vicenda, il magistrato abbia voluto riprendere in esame tutta la materia per poter poi decidere.

Altre novità? Pochissime. I Montesi continuano a ripetere di essere convinti che Wilma morì per una disgrazia e che solo di fronte alla certezza di un delitto assumeranno l'iniziativa di costituirsi Parte Civile.

La ripresa a Roma del «processo dei miliardi»

Roma, 13 luglio.

Al «processo dei miliardi» il tribunale ha emesso oggi una ordinanza con cui ha dichiarato la propria incompetenza a mantenere o a revocare il sequestro di 4 milioni e 515.787 lire, depositate presso la Banca d'America e d'Italia da Giuseppina Impiccini, moglie del principale imputato Domenico Ciurleo. Il magistrato, esaminando l'istanza fatta dall'avv. Antonio Lemme e non contrastata dal pubblico ministero per ottenere lo svincolo della somma, ha espresso il convincimento che il denaro, sequestrato da un funzionario della Banca d'Italia per incarico dell'ufficio italiano cambi, debba servire da garanzia allo Stato per l'eventuale pena pecuniaria applicabile al falso importatore; non dipende quindi dal tribunale, ma dai competenti organi amministrativi, una revoca del provvedimento.

Successivamente sono stati interrogati due imputati fino ad oggi rimasti assenti dall'aula: Simeone Sellah, triestino, e Mario Levi Minzi. Essi hanno riferito su operazioni valutarie compiute per conto di altre persone.

Il processo continuerà domani.

Un filo metallico attraverso la strada

Sei motociclisti all'ospedale

Saluzzo, 13 luglio.

I carabinieri delle stazioni di Busca e di Caraglio stanno cercando gli autori di uno stupido gesto criminoso, che la notte scorsa avrebbe potuto causare la morte di sei giovani, Domenico Colombano, Martino Barbero, Giuseppe Gregorio, Francesco Salvagno, Bernardino Gregorio e Mario Paoletti.

I giovanotti erano partiti dopo cena da Busca per recarsi a una serata danzante a Caraglio. Era passata la mezzanotte, quando i sei decisero di far ritorno a casa su tre moto che avevano a disposizione. Avevano fatto pochi chilometri quando improvvisamente con un terribile schianto la prima motocicletta si rovesciò; addosso a questa finirono le altre due, e i sei si trovarono feriti e sanguinanti nel prato.

Rialzatisi a fatica, si portarono sul luogo dell'incidente per rendersi conto di quanto era accaduto e videro un filo telegrafico teso per tutta la larghezza della strada all'altezza di un metro dal suolo, coi due capi legati a pali, infissi nei fossati. Contro il filo, reso invisibile dall'oscurità, i sei erano andati a urtare con estrema violenza. Fortuna volle che il primo fosse protetto da una spessa visiera che attutì di molto il colpo, che altrimenti avrebbe potuto recidergli la gola.

Tutti sono stati ricoverati all'ospedale di Busca.

Gli amanti assassini trasferiti a Ferrara

Ferrara, 13 luglio.

La prima parte del dramma di Copparo si è chiusa nel tardo pomeriggio d'oggi, col trasferimento dal carcere di Copparo a quello di Ferrara dei due amanti Anastasia Crepaldi e Umberto Fioravanti. Durante il breve viaggio in cellulare, i due hanno parlato poco: sembra dal loro contegno non più spavaldo, che comincino a essere compresi della gravità del fatto.

Altri particolari del dramma sono affiorati nella giornata di oggi. L'Anastasia Crepaldi che, com'è noto, ha 42 anni ed è madre di sette figli, sarebbe al terzo mese di una nuova maternità. Si è saputo anche che all'ingresso nel carcere, sono state trovate in tasca alla donna tremila lire, residuo delle 12 mila racimolate per l'acquisto della cassa e le spese per i funerali del marito. L'Anastasia ha insistito per tenere presso di sè il denaro: «Mi servirà in carcere per mangiare», ha detto. Le è stato obbiettato che poteva lasciarle per la famiglia e principalmente per il bambino di tre anni, che rimane pressochè abbandonato. «Loro — ha risposto la donna — si arrangeranno. Voglio questo denaro con me perchè in carcere non intendo affatto di soffrire la fame».

Confessione dell'assassino di Pietrasanta

Dopo una gita di piacere seppellì nel fango l'amico

Massa Carrara, 13 luglio.

E' stato scoperto l'assassino del giovane mediatore massese Sergio Nicolini, trovato cadavere il 20 giugno, sepolto nel fango e nelle erbacce del torrente Tonfano, a Marina di Pietrasanta. E' un operaio di Massa, il ventitreenne Giovanni Albertini, residente in via Tinelli. Dopo sei giorni di stringenti interrogatori, l'Albertini questa mattina è crollato ed ha confessato il delitto.

«Vi dirò tutto» ha mormorato il giovane omicida al maresciallo dei carabinieri. Ed ha continuato, dopo aver chiesto una sigaretta: «Io ed il Nicolini eravamo molto amici. Sovente andavamo a fare gite insieme a Viareggio o a Forte dei Marmi. Il 18 giugno lo incontrai verso le 18,30. Avevo riscosso la quindicina proprio quel giorno, e gli proposi di andare a Marina di Pietrasanta a far baldoria. Accettò immediatamente. In bicicletta raggiungemmo un'osteria, dove trovammo due ragazze che accettarono di passare la serata con noi. Mangiammo e bevemmo molto, e le ragazze ci fecero buona compagnia. Le lasciammo a tarda sera, dirigendoci verso Marina di Massa; ma giunti sul ponticello del torrente Tonfano, sorse fra noi un alterco. Io avevo sostenuto tutte le spese della serata, e chiesi al Nicolini di contribuirvi. Egli rifiutò, minacciandomi. Discutemmo a lungo e con sempre maggior accanimento; il vino e l'ira fecero il resto. Notai al chiaror lunare una sbarra di ferro in terra: l'afferrai e colpii il Nicolini alla testa con violenza. Egli cadde a terra. Sembrava morto. Dapprima mi spaventai; poi pensai che dovevo far sparire il cadavere e mi ricordai di una fune che il Nicolini era solito portare alla cintura e che gli serviva per legare le bestie che acquistava. Sciolsi la fune e gliela passai sotto le ascelle, legandola poi alla sua bicicletta. Quindi calai cadavere e bicicletta nel fosso, fra i canneti. Ero sicuro che nessuno mi avesse visto. Mi allontanai e tornai subito a casa. Questo è tutto. Ora lasciatemi dormire».

Il giovane criminale, che ha dimostrato una grande padronanza di sè, ha cercato di prosciogliere da ogni accusa il fratello Vincenzo, che era stato fermato insieme a lui. Il giudice istruttore non è rimasto però convinto. Pare che il delitto sia avvenuto a Massa e che il fratello abbia aiutato l'assassino a trasportare in motocicletta il cadavere a Pietrasanta.

Trasferimento di presidi e professori in Piemonte

Roma, 13 luglio.

Il Ministro della P. I. ha disposto i seguenti trasferimenti:

Presidenze di scuole medie: Spriano Giovanni da Nizza Monferrato a Imperia Levante.

Materie letterarie: Alasia Pugno Alessandrina da Torino Foscolo a Torino Pascoli; Alforno Eula Federica da Mondovì a Imola; Arnaudo Bruno Caterina da Dronero a Cuneo, via IV Novembre; Auxilia Anna Maria da Novara «Morandi» a Carmagnola; Carezza Maria Vittoria da Camogli a Torino «Foscolo».

Cardellino Nex Marianna da Valenza a Torino «Valfrè»; Cardona Pavan Maria da Fossano a Torino «Manzoni»; Cataldi Sergio da Venezia ad Alessandria «Cavour»; Cordera Giovanni da Alessandria «Vochieri» a Santa Margherita Ligure; Dadone Giuseppina da Susa a Torino «Manzoni»; Diatto Salta Erminia da Santhià a Torino «Manzoni».

Ghisalberghi Ricci Noela da Aosta a Settimo Torinese; Giraudi Luigi da Vercelli a Trino Vercellese; Korvin Krukowski Garelli Luisa da Pinerolo a Santhià; Lana Pierluigi da Torino «Pascoli» (R.S.T.) a Torino «Pascoli»; Lovisone Enrico da Asti a Savona «Boselli»; Lucco Arnerio Anna Maria da Carmagnola a Torino «Nigra».

Manino Luciano da Santhià a Torino «Pascoli»; Martina Maria Caterina da Settimo Torinese a Torino Valfrè; Mazzola Silvia da Torino «Giacosa» a Torino «Balbo»; Muriata Bertini Rita da Santhià a Torino «Pascoli»; Oreffredi Dal Fabbro Ida da Torino Valfrè a Torino «Nigra»; Pavesi Sant'Elia Giuseppina da Como a Torino «Valfrè»; Permè Talpo Flavia da Pinerolo a Torino «Foscolo»; Piacenza Paola da Mondovì a Torino «Valfrè»; Platone Assunta ved. Acquaviva da Lecco ad Asti; Preve Maria da Mondovì a Torino «Valfrè».

Reynaud Barbara da Torino «Manzoni» a Torino «Balbo»; Robiola Giuseppe da Chivasso a Torino «Giacosa»; Tortora Sardo Maria Luisa da Alessandria a Torino «Nigra»; Valeri Torretta Carolina da Torino «Balbo» a Roma «Cairoli»; Vason Baracco Inea da Torino «Foscolo» a Torino «Nigra»; Viano Guglielmo da Mondovì a Cuneo via Cacciatori delle Alpi; Vigino Elena da Chieri a Torino «Foscolo».

Matematica: Bruno Giovanna da Bologna a Torino «Valfrè»; Castellano Pelletta Vitalina da Torino «Valfrè» a Torino «Pascoli».

Disegno: Giuliano Anna da Torino «Valfrè» a Torino «Manzoni»; Paglia Bonetti Adele da Cuneo a Torino «Manzoni»; Panerese Mellana Maria Pia da Torino «Manzoni» a Firenze «Boselli»; Pugno Virginio da Cles a Genova «Carducci»; Sella Egidio da Imperia Ponente a Sanremo.

Lingua spagnola: Badolati Cavalli Natalia da Genova «Novaro» a Genova «Alberti».

LICEI CLASSICI — *Presidenze:* Monasta Saverio, da Torino Magistrale ad Empoli.

Lettere italiane e latine: Del Pio Angela Maria, da Novara Scientifico a Novara; Gheroni Silvio, da Desenzano del Garda ad Alessandria.

Filosofia e Storia: Morselli Bruna, da Torino Scientifico a Roma Mamiani.

Matematica e Fisica: Paolantonio Raffaele, da Ivrea ad Asti; Sguazzini Aldo, da Novara Istituto tecnico industriale a Novara.

Personali di GINNASI SUPERIORI — *Italiano, Latino, Greco, Storia e Geografia:* Orlandi Sonelni Maria, da Tortona a Genova Mazzini; Sorelli Alma, da Biella a Torino Gioberti; Fornero Giovanni, da Aosta a Torino D'Azeglio; Giaccardi Giraud Callieri, da Torino D'Azeglio (R.S.T.) a Torino D'Azeglio; Montanaro Benedetti Maria, da Torino Gioberti a Torino D'Azeglio.

Personale di LICEI SCIENTIFICI.

Storia e Filosofia: Goria Aceel da Torino (R.S.T.) a Torino; Guarnero Faro Luisa da Torino «D'Azeglio» a Torino (R.S.T.). P. S. soppressione corso.

Lingua e letteratura francese: Teslo Margherita da Roma a Torino.

Disegno: Troietti Anselmo da Pinerolo a Torino.

Personale di ISTITUTI MAGISTRALI.

Presidenze: Alunno Aurelio da Carmagnola a Torino «Margherita»; Bongioanni Fausto da Genova a Torino «Berti».

Lingue e lettere italiane e Storia: Ronero Attilia da Pinerolo a Torino «Margherita»; Strata Guglielmo da Alessandria a Roma.

Lingua e lettere latine e Storia: Gai Marcella da Ivrea (classico) a Pinerolo.

Pedagogia, Filosofia e Psicologia: Cavallone Lea da Mondovì a Napoli; Colombatto Raimonda da Savona a Casale Monferrato; Moncalliero Lorenzo da Alessandria a Mondovì; Palagi Sergio da Savigliano (classico) a La Spezia.

Disegno: De Barbieri Attilio da Savona (scientifico) ad Alessandria; Giaconelli Lino da Cuneo (scientifico) a La Spezia.

ISTRUZIONE TECNICA - *Personale di Istituti Tecnici Agrari.*

Viticultura ed Enologia: Manzoni Giovanni da Alba a Conegliano; Dell'Olio Giuseppe, preside, da Alba (Agricoltura Economia e Estimo) ad Alba.

Agricoltura ed estimo rurale: Genta Ugo, da Sondrio (commerciale) ad Alba.

Personale di ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI E PER GEOMETRI:

Presidenze: Sanfilippo Giovanni, da Mantova a Mondovì.

Lettere italiane e Storia: Badalli Emma, da Cuneo a Pinerolo; Fresia De Ferrari Alessandria, da Torino (Sella) a Torino (Sommeiller); Mathieu Felice, da Milano a Torino (Sommeiller); Negri Luigi, da Torino (Sommeiller) a Torino (Sella); Pagella Mario, da Nizza Monferrato ad Alessandria; Salmistrato Pietro, da Novara a Vicenza; Urbinati Beatrice, da Torino (Sommeiller) (sezioni geometri) a Torino (Sommeiller) (sezione commerciale).

Matematica e Fisica: Ferrero Mario, da Asti a Torino (Sommeiller); Grillo Renzo, da Casale (Liceo Scientifico) a Milano.

Scienze naturali e Geografia generale ed economica: Baretti Amalia, da Cuneo a Mondovì.

Ragioneria e tecnica commerciale: Morra Renato da Alessandria a Genova Sampierdarena.

Chimica e merceologia: De Morra Angiolina da Nizza Monferrato a Torino «Sommeiller»; Fortunati Fiorella da Novara a Siena; Pigorini Rosa Maria da Mondovì a Legnano.

Agronomia: Marchetti Giovanni da Asti a Cuneo; Moncelli Francesco da Alessandria ad Asti; Zanni Virgilio da La Spezia ad Alessandria.

Personale di ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI:

Matematica e Fisica: Borgialli Giuseppe da Pinerolo (commerciale) a Torino (tessile).

Scienze naturali e Geografia generale ed economica: Galino Giuseppe, da Alessandria (Liceo Scientifico) a Torino (Avogadro).

Elettrotecnica e laboratorio di misure elettriche: D'Amico Giulio, da Torino (Avogadro) r.a.t. a Torino (Avogadro); Radice Secondo, da Trento a Torino (Avogadro).

Chimica: Vicario Mario, da Torino (Sommeiller) a Torino (Avogadro).

Personale di SCUOLE TECNICHE COMMERCIALI.

Direzioni: Meinero Maurizio da Fossano a Cuneo; Omodei Zorini Pietro da Santhià a Vercelli.

Cultura generale: Giachin Toffetti Maria da Chieri a Torino «Lagrange».

Matematiche e computisteria: Camo Pietro da Torino «Giulio» a Novi Ligure.

Personale di SCUOLE TECNICHE INDUSTRIALI.

Cultura generale: Batte Gazzorra Contino Ida da Alessandria (avviamento industriale) ad Alessandria.

Personale di SCUOLE SECONDARIE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE.

Direzioni: Scuola a tipo commerciale: Grillo Ernesto da San Damiano d'Asti a Bussana; Lardone Margherita da Garessio a Fossano.

Materie letterarie: Armand Giulia da Torino «Righi» a Torino «Pacinotti»; Ferraris Amalia da Genova Nervi a Valenza; Possenti Adele da Vercelli a Genova «Uso di Mare»; Ghisolfi Ortensia da Torino «Maria Laetitia» (R.S.T.) a Torino «Maria Laetitia»; Vay Lidia da Torino «Pacinotti» a Torino «Maria Laetitia».

Materie scientifiche: Chinaglia Piera, da Moncalieri a Torino «Giulio»; Giuliano Ocleppo Alfredo, da Caluso a Torino «Marconi»; Gotta Bocchero Maria, da Vercelli a Torino «Lagrange».

Disegno: Mantellino Maria, da Moncalieri a Racconigi.

Trasferimenti per servizio soppressione di cattedra con decorrenza 1° ottobre 1953:

Materie scientifiche: Amery Augusto, da Torino «Ferraris» a Torino «Piana».

Trasferimenti per servizio in seguito a trasformazione dei corsi in scuole di avviamento professionale dal 1° ottobre [illegible]:

Materie tecniche con incarico della direzione: Bonu Vittorio, da Caselle Torinese a Caselle Torinese; [illegible] Terenzio da Alessandria S. M. ad Alessandria S. M.; Lanza Orazio da Settimo Torinese a Settimo Torinese.

ULTIME NOTIZIE

Colloqui anglo-indiani sulla convivenza dei due blocchi

Churchill riceve nella sua casa di campagna la sorella di Pandit Nehru - Saranno sviluppati i commerci fra l'Inghilterra e la Cina

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 13 luglio.

La signora Pandit, presidentessa dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e sorella del Primo Ministro indiano, è stata oggi ospite delle associazioni giornalistiche londinesi. La colazione che è stata offerta in suo onore, due anni dopo un simile invito al fratello, è stata un sigillo alla crescente influenza ed importanza dell'India nel mondo degli affari internazionali.

La nascita di questa nazione, immensamente popolosa ed immensamente povera, di antica saggezza e di modernissimo equilibrio mentale, è ormai considerata qui come uno dei fattori politici più importanti del secondo dopoguerra. Lo stesso Churchill, che non ebbe mai tenerezze per un gesto che egli aveva definito «una liquidazione dell'Impero» (la concessione dell'indipendenza all'India ed al Pakistan da parte del Governo laburista) ha ricevuto ieri — ciò che è significativo — la signora Pandit nella sua residenza di campagna.

Ella ci ha detto di esser rimasta incantata della «saggezza» del vecchio uomo di stato. I due hanno parlato di pacifica coesistenza, ed anche oggi, nel suo breve discorso, la signora Pandit — che al termine della sua presidenza dell'ONU verrà a Londra come ambasciatrice dell'India, carica che ella ha già ricoperto a Mosca — è tornata sul motivo dominante della politica internazionale di questa stagione: la pacifica coesistenza.

L'attività politica londinese odierna, del resto, fa perno proprio sulla attuazione pratica di questa pacifica coesistenza. Come ha detto recentemente Churchill, uno dei sistemi più sicuri per schiarire l'atmosfera internazionale è quello di intensificare gli scambi economici. Governo e uomini d'affari di Gran Bretagna non chiedono di meglio. Il ministro del Commercio ha riferito al Parlamento sugli sforzi da lui compiuti per abbreviare la lista dei generi, di cui è proibita l'esportazione verso Paesi comunisti.

Pare che nelle sue conversazioni con gli americani egli sia riuscito ad accordarsi su una notevole semplificazione di questo elenco, su alcune misure per rendere più efficaci i controlli ed anche sull'aumento dei contingenti fissati. Ma non è ancora stato raggiunto l'accordo sul momento opportuno per questa «liberalizzazione». Deputati di opposizione ai Comuni hanno premuto sul Governo, facendo osservare che vari contratti, per decine di milioni di sterline, restano sospesi in attesa di questa autorizzazione.

Contro le «barriere artificiali» si è scagliato invece il capo della delegazione cinese, che al momento di lasciare Londra ha parlato ai giornalisti ed ha offerto loro cognac, gin e sigarette di marca cinese. Egli ha detto che durante la permanenza in Gran Bretagna sono stati discussi molti problemi, ma non sono stati conclusi contratti. La Gran Bretagna, che manderà in novembre una missione in Cina, potrebbe contare su esportazioni per un valore di circa cento milioni di sterline all'anno. Alcuni dei generi che egli ha elencato, tuttavia, sono tuttora soggetti a stretto «embargo». r. a.

Frana un monte in Colombia e travolge duecento persone

Bogotà, 13 luglio.

Una spaventosa sciagura è avvenuta ieri in località Rio Negro, a otto chilometri dal centro di Medellin, sulle Ande. Non si sa ancora quanti siano i morti, ma qualcuno parla di duecento morti. Sono cadute due frane; il triste bilancio, finora accertato, è di trenta morti, cento feriti e settantatrè dispersi, ma si teme che il tragico elenco possa ancora aumentare.

Poco prima di mezzogiorno, ieri, una frana, investiva, travolgendola, una casa abitata da sette persone. Immediatamente venivano inviate sul luogo due squadre di vigili del fuoco che, coadiuvati dalla Croce Rossa e da volontari, iniziavano l'opera di rimozione del materiale caduto e di ricupero dei cadaveri. La notizia, sparsasi nel paese con la rapidità di un lampo, attirava sul luogo un centinaio di curiosi.

E fu così che, mentre tutte queste persone prendevano parte attiva o passiva alle operazioni di salvataggio, un'enorme massa di terra e di pietra si staccava dalla fiancata del monte investendo persone, macchine e automezzi.

La prima donna russa giustiziata per omicidio

Mosca, 13 luglio.

La stampa russa rivela che la prima donna, condannata alla pena capitale dopoché in Russia è stata rimessa in vigore tale pena, è stata giustiziata in Estonia per omicidio. Sono stati fucilati la M. A. Kokovascina ed un suo complice, che il tribunale aveva giudicati colpevoli di omicidio e furto ai danni degli abitanti di due villaggi.

Il "falso fidanzato,, di Margaret

Lo studente tedesco Klaus Feucht, che all'arrivo della principessa Margaret in Germania aveva provocato il noto incidente col proclamarsi «fidanzato» della sorella di Elisabetta II, esce dalla stazione di polizia di Colonia, dov'era stato trattenuto fino alla partenza dell'ospite (Telefoto)

Dramma improvviso nell'ora delle visite

Uccide la moglie infedele malata in un letto d'ospedale

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 13 luglio.

L'ora delle visite all'ospedale di Beauvais oggi era appena incominciata e nei reparti femminili, intorno a ogni letto, due o tre persone parlavano a bassa voce con le ammalate. Tutto ad un tratto una voce si alzò dominando le altre, e ognuno rivolse gli occhi da quella parte: fu per vedere un uomo di una quarantina di anni, conficcare con tutta la sua forza un'arma nel petto di una degente.

Una suora era egualmente al capezzale di una e si mise a urlare. Gli infermieri accorsero e arrestarono l'energumeno, il quale non oppose del resto resistenza alcuna, e si lasciò condurre in una stanza mentre la vittima veniva trasportata nella sala operatoria e esaminata: un cacciavite le aveva trafitto il cuore.

L'uomo, marito della vittima, interrogato poco dopo dal commissario di polizia, ha detto: «Ho ucciso mia moglie perchè mi ha fatto soffrire troppo ed ora vuole fare soffrire anche mio figlio, che è il suo amante».

L'uxoricida, il meccanico Gabriele Malheude, alcuni anni fa era rimasto vedovo con quattro figli, uno dei quali aveva vent'anni; incontrò poco dopo la bella divorziata Jacqueline Wuillaume, madre di due figli, e le chiese di unirsi a lui. Il matrimonio avvenne nell'ottobre scorso, ma il giorno dopo quello delle nozze l'ardente Jacqueline diventava già l'amante del figlio ventenne del marito. Chi fece il primo passo? E' difficile stabilirlo.

Fatto sta che il Gabriele Malheude conobbe la sua disavventura ieri, proprio per bocca del figlio, che si diceva infelice e confessò tutto. L'amore paterno fu il più forte: perdonò al figlio, ma non all'infedele.

Stamane uscendo dal lavoro, verso mezzogiorno, si metteva in tasca il cacciavite e si recava a fare visita alla moglie degente all'ospedale. Una suora si trovava al suo capezzale, e ha assistito alla scena che è stata rapidissima: il marito tradito ha rimproverato alla moglie la sua condotta, e tratto di tasca il cacciavite glie lo piantava nel petto. La vittima si accasciava senza un grido. I. m.

Misteriosa scomparsa d'un ingegnere a Limone

Cuneo, 13 luglio.

Un giovane ingegnere, giunto giovedì scorso da Bolzano a Limone Piemonte, e recatosi domenica pomeriggio in escursione al Colle di Tenda, non ha fatto più ritorno, e nonostante le ricerche condotte da quindici pattuglie di carabinieri e di valligiani, non è stato finora rintracciato.

Lo scomparso si era presentato ad un albergo di Limone come Roberto Biancani, ingegnere dell'A.N.A.S., nato a Trieste e residente a Bolzano.

Domenica egli si era portato con la sua macchina, una «1100» sino alla frazione di Limonetta, e di qui, dopo aver parcheggiato l'auto, si era messo in cammino verso il Colle di Tenda e la Rocca dell'Abisso (m. 2200).

I carabinieri hanno notato l'auto abbandonata, e hanno iniziato le ricerche.

Condannato a due ergastoli per un duplice omicidio

Palmi Calabro, 13 luglio.

Il ventottenne Martino Mezzatesta è stato condannato oggi a due ergastoli per avere ucciso, nel 1951, a colpi di roncola un testimone casuale di una sua relazione passionale con una donna sposata, poi — nel 1953 — la madre della sua amante.

Il primo delitto avvenne il 25 luglio: il Mezzatesta soppresse il mezzadro Francesco De Maria, di 55 anni, perchè l'aveva sorpreso in intimo colloquio con la ventunenne moglie di un emigrato in Australia.

Il secondo delitto è stato rievocato oggi, in tutta la sua atrocità, da una bambina di 7 anni, Francesca Pannuccio, testimone della orribile scena. La bambina, dopo aver raccontato ciò che vide, è caduta in preda a collasso ed è stata portata a braccia fuori dall'aula.

«L'ho uccisa perchè sapeva del mio primo delitto — ha detto freddamente il Mezzatesta — e poteva un giorno o l'altro andare in giro a dirlo».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Si combatte duramente in Indocina ma tutto è pronto per la tregua

Le delegazioni militari avrebbero concordato le modalità di pace - Attacchi di guerriglieri nel Laos - Gli spettatori di un "western,, non si accorgono di un'incursione di irregolari

(Nostro servizio particolare) **Hanoi**, 13 luglio.

Un portavoce francese ha dichiarato stasera che i negoziati a Trung Gia, fra delegati militari dell'Unione Francese e del Viet Minh, si svolgono con successo e che i plenipotenziari hanno già concordato le «condizioni pratiche» per una tregua d'armi. Non sta ad essi, però, concludere l'armistizio, la decisione può essere presa solo a Ginevra. A Trung Gia vengono studiate e fissate le modalità tecniche per attuarlo.

E' troppo presto per conoscere quali siano tali modalità, e l'armistizio non è ancora concluso. Da fonte inglese è stato fatto conoscere oggi, in via privata, lo schema di compromesso, che gli alleati avrebbero giudicato accettabile come soluzione del problema indocinese.

La prima condizione sarebbe la divisione del Vietnam con i comunisti su una linea non ben precisata fra il 16° e il 18° parallelo. Essa deve essere «facilmente difendibile».

Gli altri due punti sarebbero questi:

1) le forze dell'Unione Francese dovranno conservare alcune posizioni nel Vietnam controllato dai comunisti dopo la sua spartizione. Il porto di Haiphong resterebbe ai francesi; invece la capitale del Tonchino, Hanoi, verrebbe lasciata ai comunisti perchè nella situazione attuale non può essere difesa;

2) lo scambio volontario delle popolazioni fra le due zone del Vietnam, per evitare che popolazioni anti-comuniste, come è il caso di molte zone cattoliche, restino sotto i vietminiti.

Di recente Eisenhower aveva affermato che gli Stati Uniti non riconosceranno mai un accordo che sanzioni la schiavitù di qualsiasi popolo.

I gravi combattimenti scatenati dai comunisti non solo nel Tonchino, ma ora anche nel Vietnam meridionale e nel Laos (in queste regioni, non con reparti regolari, ma con formazioni di guerriglieri) sembrano voler influire sulle condizioni di armistizio, e mettere le forze francesi in condizioni di non rifiutare le ultime richieste dei Viet Minh.

Non a caso, infatti, nelle ultime quarantotto ore i comunisti hanno voluto dimostrare la loro presenza armata anche nel Laos, che dovrebbero interamente sgomberare, accettandone la neutralizzazione.

Oggi ha avuto il suo battesimo di sangue la città di Pakse, nel Laos meridionale, vicino al 17° parallelo. Essa è stata battuta dai mortai, ma l'alto comando francese assicura che i danni sono lievi. Di maggior rilievo è lo scontro, avvenuto sull'arteria stradale n. 13, a sud della città; qui il bollettino francese parla di «uno scontro alquanto serio».

I guerriglieri continuano i loro attacchi, iniziati da una settimana, contro le posizioni militari francesi dell'Annam centrale. Qui i francesi nell'impossibilità di respingere gli attacchi nemici, hanno dovuto abbandonare una posizione abbastanza importante, situata a una ventina di chilometri a sud-ovest di Tourane, e cioè dalla più grande base aerea dell'Indocina, dove si trovano i tecnici aeronautici americani.

Da Hanoi continuano a fuggire molti ricchi vietnamiti e parecchi fedeli dell'imperatore Bao Dai, che temono l'ingresso dei comunisti. I semicivili francesi non hanno ricevuto l'ordine di partire, ma tutto è pronto per sgombrare in due soli giorni.

Prosegue, per contro, l'afflusso dei profughi dal Delta. Il loro numero ora ammonta a circa centomila. Con l'ininterrotto arrivo di questi sbandati, continua il sistematico rialzo dei prezzi e la scomparsa dei generi di prima necessità.

Domani, giorno della festa nazionale francese, avverrà il primo scambio dei prigionieri; la località prestabilita per questo scambio è Samson, sulla costa meridionale del Delta. Questo è il primo risultato concreto delle trattative in corso nella «Pan Mun Jom» indocinese, a Trung Gia.

Un curioso episodio riferisce la France Presse, a proposito di una sparatoria avvenuta ieri sera nella città di Sontay, posta al centro dello schieramento francese organizzato a difesa della zona a nord-ovest di Hanoi.

Erano circa le 22 quando un gruppo di guerriglieri riusciva a penetrare nell'abitato, raggiungendo la piazza centrale. In quel momento un certo numero di persone stava godendosi all'interno di un cinema prospiciente la piazza un colossale «western» americano a base di pistolettate. Gli spettatori, tutti presi dalle sparatorie dei «cow-boys», non sentivano il crepitio delle armi da fuoco dei guerriglieri, venuti a conflitto con un gruppo di poliziotti franco-vietnamesi.

Lo scontro si protraeva per dieci minuti circa, dopo di che i guerriglieri preferivano battere in ritirata. Uscita dal cinema, la gente raggiungeva le proprie abitazioni del tutto ignara del pericolo corso. r. a.

Le scarpe verniciate avvelenano una bimba

Piacenza, 13 luglio.

Una signora di Piacenza, Nella Gervini, aveva tinto, con la vernice nera, un paio di stivaletti che sono stati poi calzati dalla sua bimba Fausta Fanzini, di 15 mesi. Ma dopo alcune ore la bimba è stata colpita da fortissimi dolori e ha dovuto essere ricoverata all'ospedale civile con gravi sintomi di avvelenamento causata dalla vernice. I medici si sono riservati sulla prognosi.

Improvvisa follia d'un impiegato a Roma

I bimbi chiamano i pompieri per salvare il padre da morte

Roma, 13 luglio.

Colto da improvvisa follia un impiegato ha tentato questa mattina di gettarsi dalla finestra della sua abitazione di via Valchisone 8; il pronto intervento dei vigili del fuoco, che si sono prodigati per oltre mezz'ora, ha permesso però che il poveretto venisse immobilizzato prima di poter mettere in atto l'insano proposito. Il drammatico episodio è avvenuto stamane alle ore 10. Virgilio Mansella, di 35 anni, abitante al settimo piano con la moglie e cinque figli, si chiudeva nella stanza da letto, gridando come un forsennato di volersi gettare dalla finestra. Invano i familiari bussavano disperatamente alla porta implorando di farli entrare: il Mansella, sordo ad ogni richiamo, apriva la finestra sporgendosi pericolosamente nel vuoto.

Visto che ogni tentativo era inutile, i bambini stessi provvedevano ad avvertire i vigili del fuoco che giungevano sul posto con la scala attrezzi. La loro opera veniva seguita da centinaia di persone trepidanti nel vedere che il povero folle era nel frattempo salito sul davanzale della finestra.

I soccorritori salivano al piano superiore e per mezzo di una corda si calavano sino all'altezza della finestra ove si trovava il Mansella. A questo punto l'opera di salvataggio poteva considerarsi compiuta; il poveretto era afferrato saldamente e ridotto all'impotenza prima che potesse compiere ogni altro pericoloso gesto. Quindi veniva fatto salire su un'autoambulanza dei vigili e trasportato alla Clinica neuropsichiatrica.

Il processo contro Egidi fissato al 6 agosto

Roma, 13 luglio.

Il processo contro Lionello Egidi, accusato di tentata violenza alla bambina decenne Anna Mancini, è stato fissato per il 6 agosto prossimo, davanti alla prima sezione del Tribunale di Roma. Il crimine fu commesso dallo sciagurato «biondino» di Primavalle la sera di domenica 20 giugno, sulla via Appia Antica, durante una festa.

L'alluvione si estende dall'Austria all'Ungheria

Trenta operai bloccati sul tetto di una fabbrica

Il centro di Budapest minacciato dalle acque del Danubio

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 13 luglio.

Le acque del Danubio hanno raggiunto stasera a Vienna un livello impressionante, quasi nove metri sopra il normale. La piena del fiume minaccia ora alcuni quartieri che per motivi precauzionali oggi sono stati in parte sgombrati come quello di Simmering, di Albern e l'abitato di Schwechat, dove si trova anche uno degli aeroporti. Le case di queste località si trovano dai due ai tre metri e mezzo sotto il livello attuale del Danubio, cosicchè, se per disgrazia gli argini non resistessero più, si avrebbe una gravissima catastrofe.

Per tutta la giornata odierna vigili del fuoco, agenti e volontari, coadiuvati anche dalle truppe alleate di occupazione, si sono prodigate nelle opere di difesa. Migliaia di sacchi sono stati trasportati nei punti più minacciati. Lungo le rive del fiume e ai margini delle località allagate, decine di migliaia di viennesi sono accorsi anche oggi spinti dalla curiosità per l'eccezionale spettacolo.

Mentre nella zona della capitale il Danubio sale ancora, si ha notizia che è invece in decrescenza in Austria superiore, il che fa sperare che fra domani e dopodomani si possa considerare scongiurato ogni ulteriore pericolo.

Oggi però verso mezzogiorno, nella località periferica di Stockerau, il Danubio ha rotto l'argine sinistro e una massa d'acqua si è riversata sull'autostrada che fiancheggia il fiume, allagandola per un tratto di alcuni chilometri, mentre l'abitato è stato pure in parte sommerso.

Sempre nella zona periferica di Vienna, lungo la strada che conduce al confine cecoslovacco, a Bratislava, uno stabilimento metallurgico è rimasto completamente isolato dalla piena. Trenta operai che non hanno fatto in tempo a porsi al sicuro erano da ieri sera rimasti isolati sul tetto della fabbrica. Poterono poi essere salvati con battelli di gomma, di cui sono ora munite le autoambulanze comunali.

Nella foresta di Graifestelner, dove esisteva un tempo una vasta tenuta privata di caccia e dove vivono in libertà cervi, daini e caprioli, l'acqua del Danubio è pure penetrata per un tratto vastissimo, e si ritiene che molti animali siano periti. Un capriolo, annaspando sui flutti, è riuscito stamane a toccar terra.

Sempre nelle vicinanze della capitale, nella zona di Tulln, dove si trova un altro aeroporto civile, una dozzina di villaggi sono rimasti durante la scorsa notte quasi interamente sommersi. Gli abitanti sono stati salvati coi mezzi anfibi dei genieri sovietici. Oggi il Cancelliere Raab ha rivolto un ringraziamento agli alti commissari americano e sovietico per il valido contributo dato dalle truppe statunitensi e russe nelle opere di soccorso.

Dispacci da Budapest informano che anche in Ungheria, lungo la vallata danubiana, la situazione si va facendo sempre più minacciosa. Nella stessa capitale, nella zona prossima al Parlamento, dove si trovano ora i diversi Ministeri, il governo ha dato oggi l'ordine di porre al sicuro gli archivi. Si teme che da un'ora all'altra il centro venga allagato. p. b.

Anche Dessau sgombrata

(Nostro servizio particolare) **Bonn**, 13 luglio.

La Baviera sud-orientale è tuttora sotto la minaccia delle inondazioni, e la situazione generale appare ancora grave, anche se per ora il livello dei fiumi può considerarsi stazionario. Nel pomeriggio di oggi le autorità bavaresi hanno ordinato lo sgombero di altri quattordici villaggi del circondario di Osterhofen, e nel giro di poche ore quindicimila persone sono state trasferite altrove. Si teme difatti che da un momento all'altro il Danubio possa rompere gli argini. Anche nel circondario di Straubing sono stati evacuati altri piccoli centri.

Il Danubio oggi ha spazzato via gli argini in vari punti, ma le falle sono state subito chiuse. La lotta contro l'invasione delle acque continua con lo stesso accanimento, specie nei distretti di Regensburg, Deggendorf, Plattling e Ruckasing: migliaia di volontari, di agenti di polizia e di uomini delle organizzazioni ausiliarie lavorano giorno e notte per rafforzare gli argini dei fiumi e per recar soccorso alle popolazioni minacciate.

Anche gli americani sono impegnati a fondo nella lotta: nelle zone alluvionale sono stati inviati, nel giro degli ultimi tre giorni, ben dodicimila uomini, in gran parte genieri, con tutta l'attrezzatura necessaria.

Anche dalla Germania orientale continuano a giungere notizie piuttosto allarmanti. La situazione laggiù appare però poco chiara. Si sa soltanto che le acque minacciano ancora il circondario di Zwickau, Chemnitz e Dresda e che una parte della popolazione di Dessau è stata trasportata altrove, con l'ausilio di automezzi e motobarche dell'esercito sovietico e della polizia comunista. v.

Il furto sull'auto dell'ex-colonnello a Roma

Tutti i documenti segreti ritrovati dai carabinieri

Roma, 13 luglio.

I carabinieri hanno oggi recuperato dopo intense ricerche i documenti rubati ieri al signor Francesco Del Pezzo, un ex colonnello impiegato alla Bombrini-Parodi-Delfino, lo stabilimento specializzato nella produzione di esplosivi. I documenti erano custoditi in una borsa lasciata entro la macchina ed al ritorno il Del Pezzo constatava la loro sparizione. Si era pensato subito ad un «colpo» di una organizzazione spionistica, ma la società interessata precisava più tardi che si trattava di documenti di non grande importanza i quali riguardavano prove di collaudo a cui il Del Pezzo, un ex colonnello, è addetto. Tuttavia non si esclude che essi potessero essere interessanti dal punto di vista dello spionaggio. Da parte sua il Ministro della Difesa ha dichiarato che gli incartamenti non hanno alcuna attinenza con il segreto militare. Se i documenti sono stati ritrovati, il Del Pezzo non ha però recuperato altri oggetti e carte notarili di proprietà di una sorella custoditi nella borsa.

In merito al grave episodio di spionaggio scoperto al Ministero dell'Industria e che ha per protagonisti il dott. Mario Caluori, capo divisione del suddetto dicastero, ed il pseudo ingegnere Aldo Pinto, si apprende che gli accertamenti degli organi investigativi riguardano complessivamente tredici persone. Se su sei di esse, arrestate appena scoperto il fatto, non vi sono più dubbi sulla loro responsabilità, per altre cinque le indagini sono ancora in corso. Gli indiziati di collaborazione con i principali autori sono il titolare di un laboratorio di eliocianografia, un fotografo, uno studente universitario che aveva compiti di traduzione delle lingue straniere, una giovane dattilografa, ed una signora straniera anche essa incaricata della traduzioni. L'inchiesta poi si è estesa pure ad altri funzionari statali e ad una giovane coppia (un avvocato ed una signorina) che avevano rapporti con il Pinto. La donna sarebbe stata più volte in Cecoslovacchia ed è di origine straniera.

Nelle perquisizioni operate dai carabinieri del servizio di controspionaggio nelle abitazioni del Caluori e del Pinto sarebbe stato rinvenuto importante materiale. In casa del dott. Caluori (il quale sarebbe di orientamenti democratici ma iscritto alla C.G.I.L. e divenuto repubblicano per «fare dispetto al re») oltre a vari documenti riservati di carattere militare, sono stati trovati buoni postali per notevoli somme e cambiali in bianco per due milioni e mezzo. Al Pinto — che si dichiara di idee missine — sono state sequestrate due automobili, un milione versato in conto corrente bancario e numeroso carteggio: a suo carico sono emerse altresì truffe per quindici milioni di lire a danno di privati.

Degli altri complici: il Maggiorotti, che si occupava prevalentemente del collocamento dei portieri, è pregiudicato ed è ritenuto complice diretto del Pinto; il Bucci ex ufficiale della repubblica di Salò ha un ufficio industriale molto avviato; il Picardi è archivista al ministero dei Lavori Pubblici ma possiede numerosi beni; il Chiarinelli, ex carabiniere, contabile presso una azienda tranviaria, attivista comunista, faceva da tramite tra il Caluori ed il Pinto.

ULTIME DI CRONACA

Ridotto l'imponibile dell'imposta di famiglia

La Giunta e il consiglio comunale discuteranno nei prossimi giorni il nuovo sistema di applicazione dell'imposta di famiglia, deciso dalla Giunta provinciale amministrativa. Com'è noto, il Comune aveva elaborato un piano che prevedeva l'aumento della quota di detrazione fissa dalle attuali 240 mila lire a 360 mila lire. Ora la Prefettura ha stabilito che tale quota — definita anche fabbisogno fondamentale — dovrà essere elevata a 400 mila lire.

Il progetto prevede anche importanti cambiamenti nel conteggio delle detrazioni per i carichi di famiglia. Oggi, ogni contribuente può detrarre dal suo reddito tassabile tante quote da 50 mila lire, quante sono le persone a suo carico. Nel futuro potrà seguire a scelta due vie: detrarre per ogni familiare una quota pari al 10 per cento del fabbisogno fondamentale (nel caso di Torino ogni quota sarà di 40 mila lire mentre nei Comuni minori della Provincia risulterà inferiore); detrarre dal reddito lordo una quota unica pari al 20 per cento.

A Torino, l'aumento della detrazione fissa a 400 mila lire porterà all'esenzione dal pagamento dell'imposta di circa 30 mila contribuenti. Gli altri 77 mila tassati avranno l'imponibile ridotto automaticamente di 160 mila lire.

Stamani, ricorrendo il XIX anniversario della scomparsa dell'

Avv. Edoardo Agnelli

Sante Messe di suffragio saranno celebrate nelle chiese parrocchiali seguenti: Torino, Ss. Angeli Custodi (via S. Quintino), ore 9; Forte dei Marmi, ore 10; Villar Perosa, ore 10,30; Sestriere, 10,30.

Improvvisamente è

Rag. Amos Testi

ha abbandonato la vita terrena e lasciato nel più acerbo dolore la moglie Emma Medaglia, i figli Elena con il marito Peppino Tersaghi il piccolo Roberto, Fulvia, Giorgio; la cognata Mariuccia ved. Del Grande che ne raccolse amorevolmente l'ultimo respiro; le sorelle Eufrosina, Ilda, Ines ved. Maglietta e figli, la cognata Gilda ved. Testi col figlio Giulio; i cognati Medaglia e Berri gli amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il 14 corr. alle ore 14,30 partendo da via Principe Tommaso, 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento, in particolare a tutti i coinquilini.

Prendono parte al lutto le famiglie Bonfrogni, Alberti, Pobbiati.

Federico e Beatrice Medaglia con i figli Elvira, Federica e Pietro, il genero Nino Mucchi annunciano con profondo dolore la morte del cognato Rag. AMOS TESTI, al quale erano legati da fraterno affetto.

Dopo breve e dolorosa malattia ha chiuso cristianamente la sua vita di lavoro il

Dott. Ing. Giovanni Eula

Addolorati l'annunciano la moglie Gabriella Scasso con i figli Giulio e Carlamaria, la sorella Maria, gli zii, le zie, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Racconigi giovedì 15 corr. alle ore 17.

Racconigi, 14 luglio 1954.

Il Personale della Ditta Scasso Tessuti si associa al dolore della famiglia Eula.

La famiglia Rossi partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Eula.

Gli Impiegati ed Operai della Fonderia Rossi condividono il dolore della famiglia Eula.

Circondato dall'affetto dei suoi cari è spirato in Pralormo il 13 luglio 1954 il

Conte Edoardo Beraudo di Pralormo

Profondamente addolorati ne dànno parte il fratello generale Emanuele con la consorte Maria Sicca della Rocchetta e figli Eleonora Amari di Sant'Adriano con il consorte e figlia Emanuela, Filippo, Gabriella; i nipoti Anna Maria Clemente e consorte, Carlo Ponsa di San Martino e consorte; i cugini Beraudo di Pralormo e De Martino e la fedele Bellocchio Luisa. La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Dopo lunga sofferenza, ha chiuso ieri pomeriggio la sua vita dedita alla famiglia e al lavoro

Enrico Borio

di anni 67

Straziati, dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti. I funerali si svolgono stamane alle ore 10,30, partendo dall'ospedale Molinette, via Santena.

Alle ore 16 del giorno 13 corr., dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti della Fede, serenamente si spegneva il

Comm. Enrico Strosso

Con profondo dolore ne dànno partecipazione i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Lorca, 14 luglio 1954.

E' mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi

Giorgio Colterino

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, i nipotini, il fratello e parenti tutti. I funerali giovedì 15 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 6). Non fiori ma preghiere.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Massazza

Ne dànno il triste annuncio il fratello Carlo, le sorelle Regina ed Ester, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Umbria 29. Serva la presente anche di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze ha terminato la sua vita terrena munito dei Conforti religiosi

Carlo Burello

Croce Pro Ecclesia et Pontifice

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Maria Rua Roch, i figli Agostino con la moglie Maria Rebaudo; Attilio con la moglie Carlotta Re e figlia Maria Carla col marito Enrico Mombelli ed il piccolo Paolo, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 9 partendo da via Roccapiatta 18.

I Dipendenti della Ditta «La Macchina Utensili» prendono viva parte al dolore del loro titolare comm. Agostino Burello per la perdita del suo caro Papà.

Aldo Grazioli si associa al dolore dell'ing. Attilio Burello per la morte del suo Papà.

Gaetano Zani e famiglia porgono vivissime condoglianze all'amico ing. Attilio Burello per la morte del papà Comm. CARLO BURELLO.

Le Officine Grazioli annunciano con dolore la perdita del papà del suo rappresentante per il Piemonte.

La S. r. l. «Induma» prende viva parte al dolore del suo esclusivista pel Piemonte, sig. ing. Attilio Burello, per la morte del padre Comm. CARLO BURELLO.

I Dipendenti della Ditta «Comaura» prendono viva parte al dolore del loro titolare ing. Attilio Burello per la morte del padre Comm. CARLO BURELLO.

Gli amici dott. Guido Annibaldi e rag. Gaetano Garra si associano al grande dolore della famiglia Burello.

I Dipendenti della Burello Agostino S. r. l. partecipano al grande dolore del loro ex-titolare.

La famiglie Limone e Camisassa prendono viva parte al dolore della famiglia Burello.

Le famiglie Mombelli e Caresa prendono vivissima parte all'immenso dolore delle famiglie Burello.

Il 10 corrente, dopo breve malattia, è mancato l'

Avv. Giovanni Brunetti

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il fratello e famiglia ed i parenti i quali ringraziano, con animo commosso, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, l'avv. G. B. Cattaneo e signora, il dott. F. Mercandino, la Soc. Nebiolo, la Soc. Baratti e Milano, i colleghi, gli amici, i coinquilini del povero estinto per le dimostrazioni di affetto tributategli.

Torino, 14 luglio 1954.

Si associano al dolore della famiglia Brunetti le famiglie del dott. Ingaramo, avv. Bareale e sorella, Alfredo Beale, avv. G. B. Cattaneo, Paoletti, not. Ferrero-Cabes, avv. Vercelli e gli avv. Via, Chiesio, Giovanni Villata e Allea.

La Società Nebiolo si associa al cordoglio della famiglia per la scomparsa dell'Avv. GIOVANNI BRUNETTI, suo apprezzato consigliere legale per oltre un trentennio.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega Avv. GIOVANNI BRUNETTI.

E' cristianamente mancata

Pergentina Bocarelli ved. Chiti

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Aroldo e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 15 luglio alle ore 9 partendo da via Tommaso Grossi 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il comm. Alessandro Coppo e signora unitamente alla Direzione, Impiegati e Maestranze della Ditta Coppo partecipano con profondo cordoglio alla perdita della cara mamma del loro affezionato collaboratore.

Il Concessionario della Ditta Coppo, Giuseppe Machetta prende viva parte alla dolorosa perdita della mamma del comm. Aroldo Chiti.

Aida Fina e famiglia partecipano con vivo cordoglio al dolore del comm. Chiti.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Enrico Ostellino

di anni 45

Ne dànno il triste annunzio la moglie Lorenzina Cordero, il fratello Pietro con la moglie Gilda Finello e la nipote Teresina, i cognati Corbella e nipote Gigi, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 16 in Chivasso partendo dall'abitazione dell'estinto via del Collegio 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Chivasso, 13 luglio 1954.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Grasso

di anni 41

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Liberina Petrolero, il figlio Dino, il papà, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo dall'Istituto Legale via Chiabrera 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Spina nata Capra

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, i figli Lina, Fernando e famiglia, la nuora Rosina e famiglia, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 17 nella cappella del Cimitero Generale.

Cristianamente è mancata

Marta Martore n. Limone

Ne dànno il triste annuncio il marito Mario, fratelli, sorelle, suoceri, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali, oggi 14 corr. alle ore 16 da corso Trapani 47. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel 1° anniversario della scomparsa della compianta signora

Giulia Manzon ved. Ferrari

i familiari faranno celebrare la S. Messa di suffragio nella parrocchia della Crocetta giovedì 15 corrente alle ore 10, e ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della dipartita di

Mario Domo

i suoi cari con immutato dolore lo ricordano a parenti ed amici. La S. Messa sarà celebrata giovedì 15 luglio alle ore 8 nella cappella del Cimitero di Sassi.

Con immutato dolore, la famiglia ricorda a quanti lo amarono il

Dott. Ferdinando Fraschini

nel quinto anniversario della sua scomparsa.

14-7-1949 14-7-1954

Le famiglie Morello e De Giorgis ringraziano sentitamente quanti hanno voluto prendere parte al loro cordoglio in occasione del decesso della loro

Domenica Morello De Giorgis

La S. Messa di settima avrà luogo nella chiesa parrocchiale di S. Anna in via Brione il giorno 20 corr. alle ore 9.

ERRATA CORRIGE

Sul necrologio di ieri della compianta signora

Maria Nicceli n. Valcich

leggasi: il figlio Vittorio con la fidanzata Vera Selerandi.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani telonieri, lavavegliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edilia, Madama Cristina 111. Telefono 682-442. Rateazioni.

APPARECCHI idraulici a copiare Duplomatic applicabili torni, fresatrici, limatrici. Agenzia regionale: Marconi 6, telefono 60-932. Esposizione permanente. In … 6667

AUTOMATICI 10 a 30 mm., lamatrici, trapani, fresatrici, torni, banchi elettrici, affilatrici, smerigliatrici, pulitrici, presse, maschiatrici, torni revolver, bulloneri, … modelli d'officina, impianto nichelatura, cromatura, cadmiatura, lapidatura. Corso Alessandria n. 40, Asti. 7216

BIGLIARDINI: fabbrica accessori plastica, Gusta, Marengo 1, Alessandria, telefono 30-03. 7443

COMBINATA a lavorazioni 500.000. Torchi 280.000. Mortasa 120.000. Spazzole 275.000. Pialla 200.000. Nuove moderniste, garanzia. Fratelli Basero, Campana 3, telef. 43-444. 6244

JALLA'. Utensili lime seghette abrasivi. Sacchi 24, Torino, telef. 60-432. 7256

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 66. Telefono 70-081. 2502

PIATTINE e filo rame per avvolgimento carta, cotone, seta, vetro. …, via Canova 14, telefono 653-342.

TONDO per cemento armato putrelle profilati lamiere ondulate recuperi vari, prezzi convenienti, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, telef. 21-006; 22-513. 5019

TORNIO Reposseur, 45 vera occasione compro. Telefonare 590-224. M4855

VENDESI fresatrice, galoppini, saldatrice a punto, motori elettrici, cesoia a mano per lamiere sottili, bulloni e revolver, compressore. Rivolgersi via Salerno 1.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BASCULE Toledo, altre marche, liquido. Bilance automatiche, affettatrici 35.000, 40.000. Pesatura moderna. Piazza Nizza 79.

GAS riparazioni fornelli cucine, trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo ricambio. Via Bonelli 2, telefono 46-531.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO merceria cartoleria lavoro garantito, alloggio, cedesi oppure permuta. Pizzorno, Garibaldi 5. 5294

ALMA, cediamo merceria 1.000.000, latteria 2.500.000, bar 4.000.000, spacci calzature 2.500.000. Tassi, avviamento, pegni. Visitateci. Barbaroux 28. 5294

ATTENZIONE! Bar espresso ampio locale, forte passaggio, cedesi cause familiari 2.000.000 con alloggio. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE, causa espatrio, licenza cartoleria zona commerciale. Compravendita Arsenale 42. F0172

ATTENZIONE! Causa espatrio, cedo 2.000.000 trattabili, porta mobilia azienda lavorazione tubi, avvenire … tera 200.000 … Balma, Sacchi 34. 6512

ATTENZIONE! Commestibili con alloggio, 2 bilancie, cedesi … 900.000. Balma, Sacchi 34. 6512

ATTENZIONE! Drogheria … centrale, 4 vetrine, forte passaggio, … Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Negozio abbigliamento … 2 vetrine … 1.000.000. Balma, Sacchi 34. 6512

AUTORIMESSA 30 vetture 150 accessori … geometra Morello, Arsenale 10, telefono 529-474. F0159

AFFIATO negozio … Telefonare 545-327, Torino.

CEDESI causa espatrio avviato negozio calzature … Via Bellini 21. B7429

CEDO ampio negozio con magazzino di fronte Mercati Generali, libero 15 settembre. Telefonare 696-250. G4272

COMMESTIBILE drogheria bottiglieria vini avviata cedesi con alloggio. Tel. 41-797.

DROGHERIA su corso 50.000 giornaliere alloggio cedesi 2.500.000. Marino, Bellezia 7. 5667

GERENZE. Tavola calda centrale ottimo reddito, altro negozio calzature avviatissimo … Alma, Barbaroux 28. 5294

MASSAGLIA Cavour 10, cede tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque … Cavallera, Saluzzo 11. 12561

TABACCHERIA centralissima adatta famiglia numerosa cedo direttamente. Scrivere cassetta 1256, SPI, Torino. 4746

TINTOSTIRERIA, alloggio, zona Parella, cedo motivi salute. Cerutti, A. Doria 15.

VENDO officina completa per vulcanizzazione pneumatici. Grassi, piazza Rivoli 14.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 57, appartamenti signorili, completi ogni comfort, termo centrale, ascensori, liberi subito. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 5918

ACQUISTANDO … lotti terreno Lesmano raddoppiate rapidamente capitale. Aresca, Garibaldi 19. 5153

ACQUISTO direttamente terreno zona via Borgaro, corso Trecate, Lucento 600-1000 mq. netti. Telefonare 66-104.

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1915

ALLOGGI signorili in costruzione con fronte piazzale S. Rita (Tripoli 79) 60.000 mq. vende … 3.

ALLOGGI 1-2 servizi via Sette Comuni … vendesi convenientemente. Facilitazioni. M4550

ALLOGGIO libero 5 camere … vendesi via Lamarmora. Rivolgersi Quirino, via Carlo Alberto 41. 7241

ALLOGGIO lussuoso panoramico 10 camere … vendo 55.000 mq. Corso Matteotti 53. G4259

ALLOGGIO prestigioso piano rialzato adatto professionista vendo … Cerutti, Andrea Doria 15.

AUTORIMESSA posta luglio passaggi … 800 vendo. Scrivere cassetta 5014, SPI, Torino. F0466

CASA mezzo elevato reddito vendesi occasione. Geometra Morello, Arsenale 10.

CASA 20 vani negozi magazzino giardino vendesi 7.600.000. Marino, Bellezia 7.

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%, vende «Rita», San Quintino 4 bis. 12246

CORSO fronte vendo libera 4 bellissime villetta 1.000.000. Telefonare 555-535.

NEGOZI centrali liberi, abitazione vendonsi convenientemente, «Rita», S. Quintino 4 bis. 4925

PALAZZINA alloggi 3-4 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 10. 7581

DUE alloggi zona Francia 3 camere, cucina, servizi, comfort moderni, esente tasse, liberi vendonsi anche divisi 850.000 per camera. Poletti, Giolitti 4.

PAGANDO rate pari affitto e 300.000 contanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 15-20. Tecnoedile, Nizza 37. 5302

PIANTERRENO uffici deposito rappresentanze mq. 350 divisibili vendonsi. Moncalieri 20. 7581

POLETTI, Giolitti 4, acquista casa liberata con negozi, qualunque tipo, impegnando 50.000.000 contanti. 5322

POLETTI, Giolitti 4, acquista casa nuova costruzione buona posizione completa moderna impiegando 30.000.000 contanti.

PRINCIPE Amedeo 39, ultimi alloggi e mansarde, liberi subito, vendonsi convenientemente. Ore 15-17. 6765

PRIVATO vende a privato alloggio 3 camere Parella. Telefonare 55-073.

RATEANDO vendesi corso Racconigi costruendi alloggetti 2-3 camere, liberi subito, «Rita», S. Quintino 4 bis.

SAN Paolo casa 30 camere, alloggio libero, vendesi 14.500.000. Telefonare ore pasti 751-117 feriali. F0142

SERIA impresa assume lavori qualunque entità … Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino.

STAZIONE Dora vendo 24-25.000 mq. aree … Via Cerrino 44. G6051

STI, telef. 554-357. Vendiamo casetta … Porta Palazzo 1.150.000 … 4470

STI, telef. 554-357. Via Nizza 450 … 4470

STRADA Pecetta ultimi lotti terreno vendesi da 1000-2000 mq. Telef. 790-131, 778-153. B7462

TERRENI civili, industriali, piccoli, grandi lotti, zone diverse, vendo convenientemente. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENO vendo 2000 mq. L. 2500 trattabile. Andrea Sansovino 75, Viene dalle 15 in poi. F0339

TONDO per cemento armato, putrelle, profilati, lamiere ondulate, recuperi vari, prezzi convenienti, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169. Telef. 21-006; 22-513. 5019

VALSALICE vendesi terreno adatto villa. Telefonare 851-506. 5131

VARAZZE vendonsi appartamentini prospicienti mare, tutti comforts, prezzi convenienti, consegna settembre. Vallino, Varazze. 7347

VENDESI casa presso Settimo Tor. 6 vani, tettoia, una giornata e mezza circa. Ceppo Paolo, via Mogila 41. Esclusi intermediari.

VENDO alloggi nuovi 2-4 camere servizi Crocetta. Telefonare 41-423. B7176

VENDO direttamente villetta Valsalice … camere, servizi, autorimessa, giardino, comodità tram. Scrivere Rinaldi, via l'Apennino 15. F0130

VENDONSI alloggi, facilitazioni: Moncalieri 52, 1-2 cucina servizi; corso Racconigi, 1-2-3 cucina servizi; zona Francia, casa terreno. Tel. 43-460; 16-12.30.

VENDONSI libere subito due grandi camere … Gran Madre, via … Santarosa 19, portineria.

450.000 anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi subito. Corso Racconigi 135. Ore 17.30-19.30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale nuovo mq. 116 … cortile volendo alloggio. Francesco Margherita, telef. 751-419. F0602

AFFITTASI zona Crocetta vasto locale seminterrato adatto magazzeno e deposito. Telefonare 55-176 ore 14-15. 4565

PERIFERIA costruisco magazzino fabbricato, cercasi … Telefonare Germana 45-514. F0461

PROPRIETARIO affitta, v. De Sanctis 72, alloggio piano rialzato 3 camere cucina, bagno, entrata L. 25.500, altro 2 camere cucina bagno entrata L. 17.500, cauzione L. 50.000, locazione tre anni, … magazzino 50 mq. et garage. Telefonare 45-066. 1581

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggetti 14.000, 14.000, 21.000 zone diverse. Via Mercanti 16 D.

AFFITTANSI alloggi pronti settembre 1, 2, 4 camere, servizi. Via Frejus 5. Visite 9-12; 15-18. 6213

AFFITTASI alloggio signorile sei camere doppi servizi, Sommeiller 15, portineria.

AFFITTASI, primo settembre, alloggio San Paolo 2 camere cucina cucinino, terrazzo, bagno, 16.000 mensili. Rapida, Lagrange 25. 5108

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 51, telefono 555-316. Garanzia. Prezzi modici. 6666

CAMERA cucina 13.000, Madonna Campagna, camere, soffitte dovunque. Telefonare 592-563. M4270

CERCO camera cucina zona S. Salvario, oppure soffitta … Telefon. 653-150.

DROVETTI 26 affittasi alloggio 3 camere servizi. Tratta «Rita», S. Quintino 4 bis.

PRIVATO affitta alloggio 3 camere accessori, Corso A. Claudio 17. Telefonare 81-251 ore ufficio oppure 55-172.

STI, telef. 49-355, affittiamo 1-2 camere tinello servizi 14-16-19-20.000 diverse zone, 3-4-5 camere centrali semicentrali.

VILLA Azzurra, Michele Lessona 24, doppi servizi 5 vani affitterebbe adeguata famiglia. Tel. 779-545. 7119

18.000, 20.000, 22.000 affittansi alloggetti 2-3 camere. Nelli, Garibaldi 26. 5757

20.000 regalo procurandomi mansarda o soffitta possibilmente gas luce. Scrivere Sambataro, via Montebello 22, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALAGNA Valsesia affittansi villa e appartamenti rurale confortevole. Telefonare 42-527. F0414

SANREMO, camera con bagno, 600 per persona. Navello, Matuzia 60. M4325

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BELLARIA. Pensione Maria del Giglio, ogni comfort, luglio-agosto 1600. 7437

BOBBIO Pellice, Pensione Subiasco, panoramico, soggiorno ideale, trattamento ottimo 1600. M4125

FINALMARINA. Ristorante Centrale, pensione, centralissimo, sulla spiaggia. Ottima cucina casalinga. 7346

LIDO Venezia. Pensione «da Giacomo» cucina casalinga, posizione tranquilla, luglio agosto 1400 servizio capanna compreso. M4336

RIMINI. Hôtel Bellavista, sul mare. Nuova gestione, prezzi modici. 7253

RIMINI. Pensione Leda, luglio agosto 1300, settembre 900 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Silvana, luglio 1800 tutto compreso. Radiotelevisione. Richiedere prospetti. 7400

RUBIANA (mt. 700) pullman giornaliero, parco divertimenti, pensioni, agevolazioni. Interpellateci. Albergo Nazionale.

SAINT Vincent (Champerlos). Albergo «Castello». Villeggianti troverete quiete, frescura, trattamento famigliare, ottima cucina, camere confortevoli, prezzi modici, pullman. 7315

SANREMO, Pensione Fiori, 1a categoria, bellissima posizione centrale, trattamento superiore, prezzi miti. 7416

SANREMO, Pensione Minerva. Bella posizione centrale, giardino. Ottimo trattamento. Pensione 2.200. 7453

VARAZZE alloggio vitto, 21 agosto 1000, villetta. Ferro, Roccagno 6 C. 7328

VISERBA, Villa Marusca, dal 22 agosto … convenienti. 7435

VISERBA, Villa Marusca, camere disponibili, prezzi modici. Interpellateci.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

COLLEGIO «San Giorgio», corso Fiume 15, Torino. Aperto per corsi estivi esami riparazione scuole medie. B7417

DIPLOMI esteri professionali conseguonsi … Università Marconi, Panetteria 15, Roma. B7633

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI a distinti belle ammobiliate 2 letti comodità. Madama Cristina 11.

AFFITTANSI bellissime ammobiliati con o senza uso cucina. Telefono 751-685. Anche uso … Milano. F0441

AFFITTASI ammobiliata a distinto solo C. Vinzaglio. Telefonare 15-105.

CENTRALE affittasi salotto bella matrimoniale ingresso indipendente volendo cucina. Telefonare 54-073. M4962

ELEGANTE ammobiliata centrale spaziosa tutto nuovo ogni comfort. Tel. 524-602.

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSICURAZIONI. Abile ispettore … produzione rami elementari cerca primaria Compagnia torinese. Possibilità brillante inquadramento per incarico gruppo dipendenti. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 1042, SPI, Torino. 2174

CERCASI abilissima lavorante sarta. Telefonare 53-122. B7396

BUON guadagno possibilità sistemazione offresi da importante Azienda, persone serie istruite, residenti Torino. Scrivere cassetta 1056, SPI, Torino. 1573

CERCANSI … per custodia stabilimento. Presentarsi via Amalfi, … F0950

CERCASI infermiere idraulico, 1a categoria. Scrivere cassetta 3113, SPI, Torino.

CERCASI montatore specializzato impianti termici e saldatore elettrico … Nicola Fabrizi 33, telefono 772-245. M4936

CUOCO domestico con serie referenze per stazione montagna cercasi da distinta famiglia. Scrivere Soffietti, corso Matteotti 3.

FALEGNAME pratico ramo tessile cerca lanificio in Torino. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 2367, SPI, Torino. F0786

GEOMETRA giovane, pratico tracciamenti, contabilità et già esperimentato in lavori galleria cercasi. Inviare elenco posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. F0453

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 29 r. Firenze. 7385

IMPORTANTE azienda cerca p. 2 anno magazzino tessuti lana, giovani, militari esenti, abil. bella presenza. Possibilità di carriera. Scrivere cassetta 4061, SPI, Torino. M4776

IMPORTANTE industria automobilistica cerca esperti disegnatori particolaristi 2a e 3a categoria. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 0206, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca giovane laureato o diplomato conoscenza inglese e tedesco da avviare carriera commerciale. Scrivere cassetta 9965, SPI, Torino. G4099

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese cerca operai tracciatori e collaudatori specializzati. Indicare età posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 3115, SPI, Torino. F0260

IMPORTANTE laboratorio pelletteria in provincia cerca elemento pratichissimo ogni lavorazione borse, portafogli, cinture nonchè ed articoli industriali in cuoio cui affidare direzione ed organizzazione industriale. Inutile offrirsi senza serie referenze, indicare posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino.

MACCHINE cucire cercasi collaboratore introdotto ramo. Stipendio provvigione. Referenze. Scrivere cassetta 2287, SPI, Torino. F2065

PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della «Mawes» di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, pieghe, tintore. M3652

TORNITORE 1a categoria, referenze cercasi. Telef. 44-445. B5107

TUTTOFARE abile cucina, fidata cerca signora sola impiegata; trattamento famigliare. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino. B6077

TUTTOFARE, cameriere, cuoche fisse giornata, collocatissimo. Rivolgersi «Gilio», Passalacqua 6. F0359

TUTTOFARE per stazione montagna cercasi da distinta famiglia. Scrivere Soffietti corso Matteotti, 3. B6095

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE tubista offresi a ore mattino. Telefonare 545-442. B7244

AGGIUSTATORE 24enne 2a ottima conoscenza disegno occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 4071, SPI, Torino. M4650

AIUTANTE pettinatrice primo impiego anche ondulazione ad aria. Tel. 799-212.

APPUNTATO carabinieri pensionato cerca occupazione adeguata. Scrivere cassetta 4565, SPI, Torino. M4566

ASSISTENTE edile pensionato offresi presso impresa manutenzione stabili. Telefonare 771-544. M4250

AUTISTA meccanico con passaporto offresi, saltuariamente per lunghi viaggi, vettura privata. Telefonare 40-665.

CERCO lavoro saltuario anche contabilità. Telefon. ore pasti 260-979.

COMPTOMETRISTA, cassiera scopo miglioramento occuperebbesi seria azienda. Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino.

COMPUTISTA stenodattilo secondo impiego svelta precisa, miti pretese, offresi. Telefonare 590-876. F0344

CONIUGI piemontesi cercano custodia villa e giardino dintorni Torino. Scrivere cassetta 6254, SPI, Torino. B7260

CONIUGI piemontesi soli giardinieri cercano custodia villa o portineria. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino. B6960

DICIASSETTENNE, presenza, licenza commerciale dattilografa compometrista primo impiego offresi. Scrivere cassetta 6241, SPI, Torino. B6061

DIPLOMANDO geometra, meccanico, patente, abile, offresi … Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino.

EX carabiniere offresi custode fattorino od altre mansioni fiducia. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino. B7291

EX sottufficiale 35enne celibe, patente II grado, occuperebbesi come magazziniere. Referenze. Scrivere cassetta 3096, SPI, Torino. F0172

EX tenente artiglieria, diplomato geometra, 25enne, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. M4500

GIOVANE volenteroso, presenza, cerca lavoro, commesso, fattorino, miti pretese, … Fortunato presso Brichetto, via Saluzzo 56, Torino. B7003

IMPIEGATO d'ordine, contabilità. Perfetto … offresi, Selmin, Casera 27. M4436

INGEGNERE lunga pratica laminazioni caldo offresi consulenza, direzione azienda siderurgica. Scrivere casella 360 C, SPI, Milano. 7240

INGEGNERE meccanico politecnico Torino cerca primo impiego anche mansioni periodo o disegnatore, miti pretese, primo mese senza retribuzione. Scrivere Grand Carlo, strada Settimo 39, Torino.

INGEGNERE trentasettenne occupato Milano presso importante azienda termotecnica praticissimo progettazione esecuzione impianti riscaldamento, radiazione, condizionamento, termoventilazione, sanitari conoscenza inglese, tedesco intendendo motivi famiglia trasferirsi Torino occuperebbesi presso primaria ditta, disponibile fine mese. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino. B7324

MACELLAIO trentatreenne pratica ventennale, offresi. Telef. 264-113 dopo le 18.

PANTOGRAFISTA ottime referenze occuperebbesi. Scrivere cassetta 4270, SPI, Torino. M4895

PERFETTA conoscenza inglese tedesco ottimo francese, pratica commerciale, traduzioni tecniche corrispondenza offresi. Scrivere cassetta 6275, SPI, Torino.

PERSONA fiducia 36enne offresi come fattorino interno aiuto magazzino. Telefonare 71-481. G4481

PRATICISSIMO impianti elettromeccanici, disegni, progetti, offresi seria ditta, eventuale consulenza, direzione officina. Telefonare 260-978 ore pasti. F0451

QUATTORDICENNE velocissimo stenodattilografo, ottima licenza commerciale, volonteroso, offresi. Telefonare 253-656.

SEDICENNE licenza Istituto offresi commesso o fattorino. Mugliaido, Massena 39.

SESSANTENNE robusto, attivo, offresi qualsiasi lavoro, pulizia, giardiniere, custode. Referenze ottime, miti pretese. Telefonare 346-497. M4550

SIGNORINA distinta, fidata offresi commessa in qualunque genere di negozio. Scrivere cassetta 9103, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA veramente capace offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 3679, SPI, Torino. F0160

TAGLIATORE modellista sarto uomo offresi. Scrivere SPI, cassetta 82, Padova.

TECNICO, esperto organizzazione produttiva, analisi costi, occuperebbesi, consulenza. Scrivere cassetta 3116, SPI, Torino.

TORNITORE 1 categoria abilissimo offresi. Telefonare 591-317. B4017

TORNITORE II cat. offresi. Tel. 590-645.

TORNITORE 25enne offresi. Scrivere Brunetto, corso Moncalieri 41. B7362

TRENTENNE bella presenza indipendente dattilografa contabile pratica trattare clienti offresi impiegata cassiera commessa. …, Nizza 26. F0342

TUTTO fare, cameriere, cuoche referenziate disponibili fisse, giornata. «Gilio», Passalacqua 6, telef. 521-974. F0393

VEDOVA …enne rientro da Inghilterra abile cucito amante bambini offresi tuttofare in giornata. Scrivere cassetta 7101, SPI, Torino. F0312

EX tenente artiglieria, diplomato geometra, 25enne, disposto fornirsi automezzo, rappresenterebbe seria ditta. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. M4502

INDUSTRIA conserviera centenaria intende potenziare organizzazione vendita proprio settore generi alimentari specie Torino Milano Genova Bologna Firenze Roma Napoli Catania, competenti ramo interessati. Indirizzo Arrigoni, Milano, Gonzaga 6, telefono 807-470. 7466

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ACCIAI importante società commerciale cerca competente viaggiatore abile venditore. Scrivere curriculum, referenze, cassetta 3015, SPI, Torino. F2925

AMBULANTI, battitori, rivenditori, cercansi ogni zona prodotto assoluta novità redditizio. Scrivere cassetta 9266, SPI, Torino. G1413

CERCASI ovunque agenti vendita olio Riviera a consumatori conviventi alberghi ristoranti forte provvigione. Scrivere SPI, cassetta 39 D, Genova. 7417

CERCASI piazzista introdotto edilizia con moto. Telef. 324-061, ore 12-21.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA riportando cane qualunque, taglia piccola, colore …, coda lunga, nome Friz. Telefonare 560-541.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori informazioni accertamenti, Informatore, Rattazzi 11. Telefono 528-414. L0353

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. 966

AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni, Casalborgone 10. Telefono 86-302.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 2x, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 811

ARREDAMENTI pronti e ordinarsi: camere 75.000, sale 65.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica. Telefono: 393-612. Succursale via Duchessa Jolanda 7 (cortile). Telefono: 779-759. 7363

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo … ang. Battisti. Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE! Laboratori, maglieriste cedo rettilinee tedesche 10-12-14x100 come nuove bobinatoio sorgetto Stella C. Ferraro, via Pinerolo 3. M4725

FRIGIDAIRE, Bosch, Linde, Merz, Electrolux, Yuman, Sibir, Ambra, General, Kerwon, originali, elettrodomestici, lavatrici, cucine, grandi marche, modelli Fiera Milano, cambi, massima garanzia. Manutenzioni, migliori prezzi, rateazioni. Concessionario, c.so Vittorio 56 (monumento).

FRIGORIFERI, lavatrici negozio famiglia, assortimento, grandi marche, prezzi migliori, consegna immediata, massima garanzia, facilitazioni, cambi, manutenzioni. Corso Vittorio 56 (monumento).

GIACCONE pelle motociclista vendesi. Telefonare 525-564. Pons, S. Secondo 45.

LAMPADARI stile ed economici, fornelli, forza, gas. Ariosti, via S. Francesco da Paola 2. 2364

MACCHINE maglieria Nutzber, solito materiale tedesco, garantite da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 7104

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili per demolizione locale. Occasionissima affrettatevi. F9915

MOBRET: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 24.000, salotto 35.000, camera 82.000 ecc., anche rateazioni. Via Priocca 29, Porta Palazzo. 670

OCCASIONE! Liquidansi mobili usati, isolati, piazza Vittorio 4. Camere, sale usate via Garibaldi 4. Telefonare 521-107.

OLIVETTI M 40 spazi 125 vende privato tenuissimissima. Telef. 592-560.

TAILLEURS, soprabiti estivi signora, elegantissimi, pura lana: 12-15.000, giacche. Boggero, Sacchi 54. 2562

VIGORELLI unica macchina cucire che rammenda da sola. Esclusivisti: Lolli, Manzini 61. 5618

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardea, 1100 E, 300 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4650

ABBIAMO a rate 1400; 1900 E; 1100 E; Topo C; Giardinette; Belvedere; Aprilia, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali, Corso Brescia 4. 5866

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 45-176

ABBIAMO nuove 103, 300, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5

ABBIAMO 1100 E, Ardea 5 marce bellissime, 500 A. B. C vetture, belvedere, giardinette, furgoncino; rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telef. 60-494.

ABBIAMO 1100 E, B, A bellissime, Ardea 5 marce perfettissima, 500 A, B, C vetture, belvedere, giardinetta, furgoni; rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefonare 60-494. 7379

ACQUISTASI camion Mak oppure Matador ribaltabile abbinato. Cassetta Publimann 105, Torino. 7404

ALFA Romeo 400 revisionato perfetto con garanzia, vendo, pagamento rateale. Dario-Vico, Filadelfia 51. Tel. 390-212.

ALFA Romeo 450 revisionato perfetto con garanzia vendo pagamento rateale. Dario-Vico, Filadelfia 51. Tel. 390-219.

ALL'AUTOSALONE Falavigna compransi, vendonsi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 237 bis. Telefono 42-555. 1504

A noleggio senza autista 1400-1100-500 belvedere. Telefonare 25-739. 1557

A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, corso Regina 153. Telefono 591-253.

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. «Basilio», San Quintino 4 bis. Telefono 55-945.

A privato vendo 160 cinquemila chilometri. Santamarina 5. 7379

AURELIA B 10, Fiat 1400 ottime, vendo pagamento rateale. Dario-Vico, Filadelfia 51. Telefonare: 390-219. 1144

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 35. Tel. 46-301.

AUTOCARRI 640, Alfa Romeo 430 ribaltabili conto terzi, 642 normale, 621 nafta ribaltabile, autocarro Moris, vendono Serra Pellissero, Francia 21. T2306

AUTO nuove qualunque marca, occasioni recentissime: compra, cambia, vende. Capello, Lagrange 17. 7195

AUTONOLEGGIO «Michelangelo», via Michelangelo 20, telefono 657-984 noleggia vetture ogni tipo senza autista.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 36-951. 11639

AUTOVETTURE 100 giardinetta nuova, 1400, 1100 furgone sette quintali, 500 C furgone, vendono Serra Pellissero, Francia 21. T2306

BALILLA ottime 150.000; Topofurgoncino ottimo 190.000; Topolino 180.000. Corso Vittorio 117. M4481

BELVEDERE sei mesi grigio oltra vende. Telef. 524-530 dalle 8-12 e 14-19.

BLOCCO pneumatici nuovi trattori stradali misure 1300x26, 1125x30, 1275x32, prezzi convenientissimi. Grassi, piazza Rivoli 14. 9562

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano, Trasformazioni autoveicoli. Risparmio 65%, Crescentino 26. B7557

OM Taurus ottime condizioni, vendo pagamento rateale. Dario-Vico, Filadelfia 51. Telefonare: 390-219. 4144

PACKARD 1954 eleganza, consegna immediata, Fiat 1400 cabriolet supergioiello Ghia: altre berline, Cisitalia coupè 1500-1100 cabriolet, berline, Aprilia, 1500, topolino, furgoncini revisionati, cambi, rateazioni speciali. Autogaranzia «Savoia», Tiziano 21. 2714

PRIVATO compera 500 B. C. oppure Ardea. Telefonare: 391-838. 6093

PRIVATO vende camioncino 1500 B ottimo, Nepote, Cernaia 34. Tel. 49-513.

STATALE vende esclusivamente privato 500 C belvedere seminuova. Tel. 530-924.

TOPOLINO 500 B seminuova vende privato. Telefonare 33-711 ore 13-14 21-23.

VENDO autocarretta Spa come nuova, cabinata, impianto metano, marciante, autocarro 614, autocorriera 614 20 posti, 621 cabinata con motore interno. Grassi, piazza Rivoli 14. 9562

VENDO camioncino a nuovo, Bianchi 3. 9 vera occasione. Viale Carlo, Ricuperi, Borgo S. Dalmazzo, Cuneo. F0341

VENDO circa 300 ql. pneumatici fuori uso, maggior parte giganti. Grassi, piazza Rivoli 14. 9562

ZERBINO, vario assortimento autovetture giardinette, autocarri piccola media portata. Telefonare 690-205. G4373

680 e 640 ottime condizioni con o senza rimorchio vendo facilitando pagamento. Porrellana, strada Valmanera, Asti

1100 B come nuovo vende privato. Galli, Madama Cristina 131. F0376

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AQUILOTTO Bianchi! Moto, biciclette Bianchi, rateazioni. Concessionario diretto Bosco, Della Rocca 19. 2561

DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 15 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 686

FURGONCINI e biciclette trasporto tutti i tipi troverete in via Salerno 1. 6662

GUZZI Airone ottime condizioni vendesi, vera occasione. Via Bologna 34. B7136

LAMBRETTA. L'economicissimo gioiello scooteristico. Tipi F.D.L.D. furgoncini con cardano. Prenotazioni, Rateazioni. Sciora, Moretti, S. Tommaso 22. Telef. 525-032.

MOSQUITO, modello 49 cc. II serie, prezzo ribassato 33.000. Agente Generale: Bisio, Brescia 44. 2733

RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, sconti invariati. Rateazioni sino 15 mesi anticipo lire 30.000. Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 686

OTTIME occasioni Triumph Ariel BSA Matchless. Foligno 20, telef. 290-670.

RUMI 125 seminuova privato vende occasionissima. Telefono 292-560.

SOSTITUITE cantarina moto scooters con clacson Sanos, potente come 1400. … incidenti. De Leon, corso Vittorio 35.

VESPA APE consegna immediata, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, Peschiera 173. B7219

VESPA consegna immediata. Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 37, telefono 50-565. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2199

VESPA consegna immediata. Moroni, cambi, rateazioni, occasioni, Unione Sovietica 165. Telefono 393-628. 7360

VOLANI magneti, servizi: Filzo Nasetti, San Giorgio, Cambo, via Barolo 11.